Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 30 Gennaio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 25

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 32 — 27 — 14 — ; Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — ; L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » — 40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LA CRISI FRANCESE

Daladier accetta l'incarico

di costituire il nuovo Ministero

Ragioni d'urgenza

Parigi, 29 notte.

L'annuncio che Daladier ha accettato di formare il nuovo Ministero e spera di assolvere l'incarico entro la mattinata di domani, diminuisce notevolmente la tensione degli animi che a Parigi da due giorni era intensissima. Non è impossibile, come avvertivamo ieri l'altro, che anche sui passi del nuovo Presidente del Consiglio l'affare Stavisky susciti delle difficoltà in rapporto con la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta e con le sanzioni che ne risulteranno necessarie. Ma la persona di Daladier ispira il rispetto e, d'altra parte, le congiunture internazionali sono tali che il bisogno di non prolungare la crisi oltre il tempo strettamente necessario comincia a essere sentito in seno agli stessi gruppi dell'opposizione. Il rifiuto di Doumergue toglie d'altronde a quest'ultimo una delle principali ragioni di combattere il nuovo Gabinetto e Lebrun ha agito accortamente mettendo in chiaro subito le intenzioni dell'ex Presidente della Repubblica giacchè ha evitato così che la speranza di portare al potere quest'ultimo rendesse le destre intransigenti davanti ad ogni altra combinazione. Rimane a vero dire lo scoglio dei socialisti i quali, come è noto, hanno contro Daladier della ruggine da smaltire: ma anche i socialisti dopo i tumulti parigini della settimana scorsa devono avere messo dell'acqua nel loro aceto e in ogni caso non è detto che nell'eventualità di una loro defezione Daladier non possa trovare dei volonterosi per sostituirli.

Quello che il Paese esige è che il Ministero sia fatto a tamburo battente e riconduca a occuparsi di affari seri. Siamo convinti che nessuno ne è più persuaso di Daladier il quale è proprio l'unico dei ministri del defunto Gabinetto Chautemps che abbia continuato a lavorare senza mai alzare la testa dal tavolo mentre tutti i suoi colleghi perdevano la propria negli echi dello scandalo Stavisky. Se il nuovo Presidente del Consiglio piglierà per sè, come ne corre voce, il portafoglio degli Esteri potrà dire di non mancare di carne sul fuoco.

I giornali sono da varie settimane senza distinzione di partito sempre più inquieti per la piega presa dagli avvenimenti europei. Il Patto tedesco-polacco, la cui ineluttabilità era tuttavia evidente dal giorno che Beck prese a Varsavia la successione di Zaleski, viene interpretato, nonostante le recenti dichiarazioni di Paul-Boncour, come un fattore di sintomo preoccupante. A torto o a ragione i giornali hanno l'aria di credere che i dieci anni di pace stipulati fra l'Elba e la Vistola non costituiscano un buon affare se non per il Reich, il quale è riuscito così a separare la Polonia dalla Piccola Intesa e avrà ora innanzi le mani più libere per riprendere la propria espansione verso il sud e fare prima un boccone dell'Austria.

In quanto a quest'ultima Bainville scrive sulla *Liberté* che Dollfuss, sconcertato, abbandonato, comincia a cedere del terreno. La proposta del principe Stahremberg è giudicata interessante, ma una parte della stampa, naturalmente quella nazionalista, teme che la salvaguardia dell'indipendenza austriaca, dato pure che Hitler accetti di garantirla in modo assolutamente inequivocabile, si risolva in un lustro quando Vienna debba divenire l'agente della politica di penetrazione tedesca nell'Europa centro-orientale. Notiamo, comunque, che, secondo le impressioni dominanti a Parigi stasera, il discorso del Capo della Heimwehren introduce nella controversia un elemento nuovo, suscettibile di sviluppi meno catastrofici di quelli previsti in un primo tempo, anche per il fatto che, nella mossa del principale rappresentante del fascismo austriaco, taluni ambienti non sono lontani dal riconoscere l'ispirazione romana.

Più amari sono i commenti della stampa circa il rifiuto bulgaro di aderire al Patto balcanico. L'*Echo de Paris* registra l'avvenimento come uno scacco grave della Piccola Intesa, riversando in parte la responsabilità sulla Grecia il cui Ministro degli Esteri, Maximos, avrebbe fatto sperare a Titulescu e a Jeftic, dopo il proprio incontro con Mussolini che, non solo l'Italia non si sarebbe opposta all'adesione della Bulgaria al Patto balcanico, ed anzi dopo la sua conclusione, ma che al Patto avrebbe aderito persino l'Albania. Questa adesione era stata, infatti, discretamente ventilata dallo stesso *Temps* in un editoriale di varie settimane or sono, mettendola in rapporto con le voci tendenziose, sparse a bella posta nella stampa internazionale, circa un preteso disegno sorto tra Roma e Tirana. L'*Echo de Paris* è costretto, oggi, a riconoscere che quelle speranze sono vane e che, nei colloqui di Bucarest fra Titulescu e Muscianoff, il partito preso d'astensione del Governo di Sofia è nettamente risultato, e che va da sè che l'Albania resta fuori dalla combinazione.

L'organo moderato si vendica della delusione patita scrivendo in tono minaccioso che non sarà colpa della Romania, nè della Jugoslavia se il Patto balcanico, senza la Bulgaria, avrà il carattere di una coalizione orientata contro questo Paese. Il *Temps*, più riflessivo per indole, si rifiuta a bruciare i suoi vascelli, e tenta ancora di prendere Sofia con le buone, ammettendo che la politica revisionista praticata fedelmente dal Governo bulgaro dopo la guerra gli rendeva difficile, per non dire impossibile, di sottoscrivere oggi un Patto nettamente antirevisionista. L'organo ufficioso spinge la propria longanimità fino ad accordare alla Bulgaria che nessuno la sospetta di meditare aggressioni contro i suoi vicini, nè di essere disposta a fare il giuoco di coloro che vorrebbero turbare la pace d'Europa nella speranza di ottenere le soddisfazioni che non si vogliono accordare loro volontariamente. Pure ammettendo che il Patto balcanico potrà venire firmato anche senza Sofia, il *Temps* riconosce che « esso non può assumere tutto il suo significato se non riunisce tutte e cinque le Potenze balcaniche ». Ma la conclusione del giornale è che, invece di fare il viso dell'armi alla Bulgaria per il suo rifiuto odierno, bisogna facilitare gli sforzi che essa fa per migliorare i propri rapporti con gli Stati vicini isolatamente presi, tattica la quale tenendo da conto il suo amor proprio potrà solo prepararla ad apprezzare i vantaggi della cooperazione balcanica.

Tirando le somme il bilancio diplomatico delle ultime settimane — Patto tedesco-polacco, stipulato indipendentemente da Parigi quanto dalla Lega delle Nazioni; situazione attuale dell'Austria e difficoltà di accordarsi sul modo di assisterla; defezione bulgara; scacco delle conversazioni dirette con Berlino; arenamento della Conferenza del disarmo; indecisione dell'Inghilterra —, è abbastanza grave per far piegare le spalle a più di un Ministro degli Esteri. Ci vuol poco a rendersi conto dell'ansietà con cui in queste sfere politiche si attende la fine della crisi, e si desidera il ritorno di Daladier al potere.

C. P.

La soluzione a stamane

Parigi, 29 notte.

La crisi ministeriale si svolge con un ritmo rapido. Si era rimasti ieri sera alla nota ufficiale con la quale l'Eliseo faceva conoscere le offerte fatte al signor Doumergue di costituire un nuovo Gabinetto e il rifiuto dell'ex-Presidente della Repubblica. Dopo di che le porte del palazzo presidenziale si erano chiuse mettendo fine a una giornata che è stata calma ma molto occupata. Esse si sono riaperte di buon'ora, ma il cortile dell'Eliseo ha messo parecchio tempo ad animarsi e non ha ripreso il suo aspetto di crisi che verso le 9,30 quando giornalisti e fotografi, arrivati in piccoli gruppi, costituirono una corte impaziente preparata ad accogliere il passaggio dell'eletto al quale sarebbe andata l'investitura del Presidente della Repubblica. Ma vi fu una prima disillusione. Si apprese infatti verso le 9,45 che il senatore Jeanneney non accettava di costituire il nuovo Gabinetto.

Nessuno aveva visto il Presidente del Senato ed è stato comunicato seguente che si conobbe l'offerta e il rifiuto: « Il Presidente del Senato, che fin dall'inizio della crisi era stato interrogato dal Presidente della Repubblica, pur ringraziando vivamente dell'omaggio reso al Senato nella sua persona, ha declinato questa offerta per le ragioni che egli aveva fatto valere anteriormente ».

Lo stesso accadde per l'on. Ferdinando Bouisson il Presidente della Camera è stato confermato appena qualche giorno fa nelle funzioni che occupa con autorità e abilità; egli non ha voluto abbandonare il suo posto. E' questa la ragione che ha fatto valere in risposta alla proposta fattagli di assumere il potere. Ma neppure Bouisson si è recato a dire al Capo dello Stato ed è un nuovo comunicato dell'Eliseo che ne ha informato la stampa alle due della mattinata: « Il Presidente della Camera, interpellato a sua volta, ha fatto sapere, date le attuali circostanze, che non credeva di dover abbandonare il posto che doveva alla fiducia dei suoi colleghi di ogni partito ».

Nel frattempo si era prodotto l'avvenimento decisivo della giornata. Verso le 10 una automobile entrava rapidamente nel cortile del palazzo fermandosi dinanzi allo scalone e ne scendeva Daladier che, dopo una mezz'ora di colloquio, lasciava il gabinetto del signor Lebrun.

Daladier all'opera

Si è così entrati nel processo concreto di soluzione della crisi ministeriale. Il signor Daladier, lasciando l'Eliseo, non è tornato al Ministero della Guerra. Il suo Capo di Gabinetto informò la stampa verso le 13,30 che il Ministro della Guerra aveva fatto visita, nella mattinata, ai Presidenti delle due Camere, al suo predecessore Chautemps e a Edoardo Herriot, che avrebbe nel pomeriggio ricevuto i presidenti dei gruppi e che credeva di poter essere in grado di portare in serata la sua risposta al Presidente della Repubblica.

Erano le 12,10 quando Daladier si recava a far visita a Chautemps al Ministero degli Interni. Il colloquio fra i due uomini è durato una quarantina di minuti e all'uscita, Daladier non ha fatto nessuna dichiarazione limitandosi a dire che la sua visita al Presidente dimissionario rientrava nell'ordine normale delle visite protocollari e che quando fosse venuto il momento avrebbe dato un comunicato positivo ai giornalisti. Alle 14,30 Daladier era di ritorno al Ministero della Guerra di dove partiva un quarto d'ora dopo. Dopo essersi recato al Senato, Daladier ritornava di nuovo al Ministero della Guerra alle 15,40 ove trovava il relatore generale della Commissione delle finanze della Camera, on. Jacquier. Dopo di lui il Ministro riceveva successivamente De Chappedelaine, Malvy, Frot e Raimondo Patenôtre. La maggior parte di queste persone hanno fatto, all'uscita dai rispettivi colloqui, brevi e indecise dichiarazioni. Alle 17,30 giungevano al palazzo di via San Domenico gli ex-ministri Delbos e Palmade, seguiti a pochi minuti di distanza dai deputati Herard, Renaudel, Rauda, Biblé, De Chappedelaine rappresentanti la delegazione delle sinistre e, sempre in rappresentanza di questa, sopraggiungevano poi Varenne, Deat, Raoul Brandone che venivano subito introdotti nel gabinetto di Daladier. Nel frattempo Delbos e Palmade lasciavano il Ministero della Guerra.

All'uscita della delegazione delle sinistre, i deputati, alle domande rivolte loro dai giornalisti, rispondevano di non avere l'impressione che il Gabinetto potesse essere costituito questa notte che per parte loro avrebbero reso conto del colloquio avuto con Daladier alla riunione della delegazione delle sinistre fissata per domattina.

Alle 19,30 Daladier ha lasciato il Ministero della Guerra per recarsi all'Eliseo a mettere il Presidente della Repubblica al corrente dello stato dei suoi negoziati. Dopo il colloquio, durato circa mezz'ora, col Capo dello Stato, egli annunciava in questi termini la sua decisione: « Ho accettato definitivamente la missione di formare il nuovo Gabinetto. Continuerò questa notte i miei consulti e credo che il Gabinetto potrà essere costituito domani mattina ».

I primi nomi

Secondo le voci che corrono stasera si attribuisce a Daladier l'intenzione di formare un Gabinetto di larga unione repubblicana che andrebbe dai neosocialisti Marquet e Deat fino ad Ybarnegaray. L'accettazione dei due primi dipenderebbe però dalle decisioni che prenderà domattina il gruppo del partito socialista di Francia di cui alcuni membri, e fra gli altri Renaudel e Giuseppe Lafont, sono ostili ad ogni collaborazione con un Ministero che comprendesse degli elementi presi alla destra dei repubblicani di sinistra.

Si conferma che Daladier intenda assumere il portafoglio degli Esteri insieme alla Presidenza del Consiglio. Si cita il nome di Jean Fabry per il Ministero della Guerra; mentre quello della Giustizia, uno dei più importanti in questo momento, verrebbe affidato o a Bonnevay, repubblicano di sinistra o ad un alto magistrato come il Primo Presidente Lescouve, o il Procuratore Generale della Corte di Cassazione Matter. Altri membri del Ministero Chautemps entrerebbero nel nuovo Gabinetto: Frot che prenderebbe il portafoglio degli Interni; Paganon e Queuille conservati rispettivamente ai Lavori Pubblici ed all'Agricoltura; Guy la Chambre, Sottosegretario di Stato alla Guerra diventerebbe Ministro della Marina Mercantile. Per le Finanze sarebbe questione del deputato di Corsica, Francesco Pietri, il quale avrebbe però manifestato delle preferenze per il portafoglio delle Colonie. Palmade tornerebbe al Ministero del Bilancio.

Memorandum inglese sul disarmo

inviato alle Grandi Potenze

Londra, 29 notte.

Le dimissioni del Governo francese, il persistere di incertezze nei riguardi delle discussioni diplomatiche sul disarmo sembrano avere indotto sir John Simon a ridurre ai minimi termini le dichiarazioni che egli aveva fin dalla scorsa settimana promesso di fare oggi in Parlamento sulla politica governativa in materia di disarmo. Stamane correva anzi la voce che il Ministro degli Esteri, a causa della mancanza di un Governo a Parigi, avrebbe informato la Camera che le preannunciate dichiarazioni dovevano essere rinviate alla settimana ventura.

Dichiarazioni di Simon

Le dichiarazioni che il Ministro ha fatto oggi sono state estremamente succinte, e per giunta Simon ha colto, quale pretesto per parlare, alcune interpellanze rivoltegli da deputati ansiosi di conoscere lo stato attuale dei colloqui diplomatici fra le Grandi Potenze. Contrariamente all'attesa quasi generale di Westminster, il Ministro degli Esteri non ha accennato, nè direttamente nè indirettamente, alle nuove proposte elaborate la scorsa settimana dal comitato di Gabinetto incaricato dello studio del problema del disarmo. Simon ha soltanto confermato le notizie circolanti da varii giorni di un nuovo Memorandum britannico, e anzi ha informato la Camera che questo documento è stato già comunicato ai Governi delle altre nazioni.

« Come ho ricordato alla Camera il 21 dicembre scorso — ha detto Simon — la commissione della Conferenza del disarmo decise il 22 novembre che il lavoro della Conferenza stessa sarebbe stato meglio agevolato mediante sforzi paralleli e supplementari fra i vari Stati, e mediante l'uso del macchinario diplomatico. Questi sforzi sono stati esercitati senza interruzione da allora a oggi. Appunto per facilitarli approfittai delle mie vacanze in Francia e in Italia alla fine dell'anno scorso per rinnovare i contatti col Ministro degli Esteri francese e col Capo del Governo italiano. Ho avuto conversazioni con Chautemps e Paul-Boncour il 22 dicembre, e col signor Mussolini il 3 e 4 gennaio.

« Questi scambi personali di vedute sono stati di aiuto per stabilire punti d'accordo, e per la chiarificazione dei problemi. Il Governo ha anche compiuto passi per il tramite diplomatico onde ottenere dal Governo tedesco ampie e più particolareggiate informazioni circa le vere intenzioni e gli scopi delle dichiarazioni fatte dal Cancelliere del Reich in seguito all'annuncio del ritiro del Governo tedesco dalla Conferenza del disarmo. Il Governo tedesco ha replicato a questi passi il 19 gennaio. Nel frattempo si sono svolti scambi di vedute fra il Governo francese e quello tedesco. Il Governo britannico è stato informato di tutte queste comunicazioni, e le ha seguite col più attento interesse. Quale risultato, il Governo britannico è giunto alla decisione che è venuto ora il momento di render noto il suo atteggiamento nella situazione presente, la cui delicatezza non può sfuggire a nessuno, e che esso deve recare un ulteriore contributo, entro i limiti delle sue forze, alla promozione di un accordo. In base a ciò, il Governo britannico ha esposto le sue vedute in un Memorandum che è stato trasmesso agli Ambasciatori esteri per essere comunicato ai Governi principalmente coinvolti nei recenti negoziati. Il Governo britannico si propone di pubblicare questo Memorandum non appena i Governi suddetti avranno avuto l'opportunità di esaminarlo ».

I tre punti del memoriale

Nello stesso dibattito, rispondendo poi ad altre interpellanze il Ministro degli Esteri ha dichiarato che sulla questione della riforma della Lega le vedute governative sono identiche a quelle che erano in passato, e cioè che il problema della riforma, per quanto importante, debba essere affrontato solo dopo che sia stato risolto quello del disarmo.

« Quale risultato delle discussioni che io sono stato in grado di avere su questo argomento alcune settimane or sono col Capo del Governo italiano — ha detto Simon — sono felice di poter informare la Camera che queste vedute sono state confermate dal Governo italiano e approvate anche dal Governo francese.

« Posso anzi aggiungere che il signor Mussolini ha sostenuto con tutta la chiarezza desiderabile che lo scopo di qualsiasi proposta che Egli potrà fare in avvenire sarà quello di rafforzare e rendere più efficiente il macchinario della Lega ».

Circa il Memorandum a cui ha accennato il Ministro degli Esteri, esso è stato inviato ai Governi d'Italia, Germania, Stati Uniti, Francia, Giappone, Belgio e Polonia.

A quanto si sa, i capisaldi del Memorandum sono i seguenti:

1. disarmo effettivo comprendente l'abolizione e la riduzione reciproca delle armi offensive;

2. parità effettiva. In argomento la Gran Bretagna sollecita l'abbandono del periodo di prova chiesto alla Germania, e riconoscimento immediato del suo diritto a possedere le armi difensive;

3. sicurezza in dipendenza dei due punti sopra indicati.

Questi ambienti politici ritengono che il successo delle proposte britanniche dipenderà assai dall'atteggiamento degli Stati Uniti, perchè agli effetti del terzo punto esso propone la procedura di consultazione in applicazione del Patto Kellogg per risolvere tutte le controversie internazionali. Questo punto, come è noto, è stato sempre tenacemente chiesto dalla Francia come condizione essenziale della sicurezza internazionale. Ne consegue che se gli Stati Uniti lo accetteranno, sarà più agevole ottenere dalla Francia l'adesione a fare nuove concessioni alla Germania.

Si apprende da Berlino che l'ambasciatore britannico Phipps ha consegnato oggi al Cancelliere Hitler il Memorandum britannico di cui fa parola sir John Simon nel suo discorso odierno.

R. P.

Henderson sollecita le Potenze per la riunione della Conferenza

Ginevra, 29 notte.

Il Segretario della Lega comunica che il Presidente della Conferenza del disarmo Henderson ha indirizzato ai Ministri degli Affari Esteri dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia una lettera per rammentare loro che la presidenza della Conferenza aveva deciso, il 20 gennaio, di tenere una nuova riunione il 13 febbraio allo scopo di dare effetto alla risoluzione presa il 22 novembre dall'Ufficio di Presidenza, e fissare la data per la ripresa dei lavori della Conferenza.

Il sig. Henderson rammenta nella sua lettera la decisione della Presidenza tendente ad invitare i Governi incaricati dei negoziati paralleli e supplementari a fargli conoscere la situazione al più tardi il 10 febbraio. In queste condizioni, in esecuzione di questa decisione, il Presidente Henderson prega i Ministri degli Affari Esteri dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia a volergli fornire le informazioni desiderate per la data indicata allo scopo di poterle trasmettere egli stesso ai suoi colleghi prima della riunione del 13 febbraio.

La legge sull'oro votata dalla Camera dei Rappresentanti

Washington, 29 notte.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato oggi la legge sull'oro e sulla svalutazione del dollaro, con gli emendamenti introdottivi dal Senato, ed è perciò probabile che, forse già domani, avuta la firma del Presidente Roosevelt, la legge stessa entrerà in vigore.

Il Governo americano, in tal caso, emanerà un proclama, annunciando che il contenuto aureo del dollaro è diminuito di un minimo del quaranta per cento. Il fondo di conguaglio dei cambi di due miliardi di dollari istituito dalla legge potrà entrare subito in funzione e tenere la valuta americana al livello che sarà desiderato dal Governo, fra il cinquanta e il sessanta per cento della sua parità aurea di una volta.

Il compito non sarà facile se il livello sarà scelto troppo in basso, e potrebbe dimostrarsi arduo e costosissimo.

Ultimatum inglese a Parigi per i nuovi contingenti

Runciman minaccia rappresaglie

Londra, 29 notte.

Il presidente del Board of Trade Runciman, ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che il Governo di Londra, in seguito alla riluttanza francese a rivedere i nuovi contingenti che colpiscono le merci britanniche, ha inviato a Parigi un vero e proprio ultimatum.

Superato l'Atlantico e compiuti 7600 km. in 47 ore

Lombardi e Mazzotti sono costretti ad un atterraggio di fortuna

La rotta smarrita per le segnalazioni radio insufficienti e contraddittorie — L'apparecchio è rimasto danneggiato ma i due piloti sono incolumi

Tempi di record

Roma, 29 notte.

La notizia dell'incidente toccato al *Savoia-Marchetti 71* di Francis Lombardi e di Franco Mazzotti rattrista profondamente, tanto più che il volo dell'apparecchio s'era iniziato sotto auspici quanto mai lieti e s'era svolto, nella parte più dura e difficile, con una regolarità veramente ammirevole.

Lombardi e Mazzotti, nonostante l'incidente avuto, hanno impiegato minor tempo di tutti nel raggiungere l'America del Sud per via aerea. L'S. 71 era partito dall'aeroporto di Montecelio alle ore 6.42 di sabato 27; alle ore 17 l'apparecchio atterrava a Casablanca, nel Marocco. La prima tappa, lunga 2000 chilometri, venne quindi compiuta in ore 10 e venti minuti, alla velocità media oraria di 195 chilometri. Al loro arrivo a Casablanca, gli aviatori erano stati ricevuti dal R. Console, dalle autorità locali e da una grande massa di italiani e di francesi che li hanno acclamati con entusiasmo vivissimo. Anche al momento della partenza gli aviatori italiani erano stati fatti segno a calorosissime manifestazioni. L'apparecchio, compiuti i rifornimenti in un'ora e mezza, riprendeva il volo alle ore 18.30, dirigendosi su Dakar lontana 2500 chilometri, che raggiungeva alle ore 5.55 di domenica 28, avendo impiegato ore 12 e 25 minuti, alla velocità media di 200 chilometri.

Magnifica prova

Durante questa tappa, che s'è svolta di notte lungo un deserto petroso i cui soli punti abitati sono dei piccoli forti distanti in media 400 chilometri l'uno dall'altro, gli aviatori si sono sempre mantenuti in contatto marconigrafico con la stazione di Montecelio. Gli aviatori, giungendo a Dakar, hanno detto di avere incontrato forti venti contrari e nuvole di sabbia che hanno diminuito la velocità dell'apparecchio. La sosta a Dakar è stata di circa quattro ore; e alle ore 11 di ieri, domenica, l'S. 71 si è levato in volo per intraprendere la transvolata atlantica ed atterrare a Natal, sulla costa brasiliana.

Durante questo volo oceanico, l'S. 71 ha comunicato con la nave tedesca *Westfalia*, ancorata nell'Atlantico per servire di scalo agli aeropostali tedeschi, ed alle 21.10 è stato in comunicazione con la stazione marconigrafica dell'aeroporto di Natal, annunziando di essere a circa 70 chilometri a nord-est dell'isola di Fernando Noronha: veniva precisato anche che il volo procedeva regolarmente e che le condizioni atmosferiche erano buone. Verso le 4.30 la stazione radiotelegrafica della Società di navigazione aerea francese « Air de France » di Rio de Janeiro, riceveva una segnalazione dell'S. 71 ma, per la poca intensità, non riusciva a decifrarla per intero. Press'a poco alla stessa ora, la stazione marconigrafica del Ministero dell'Aeronautica francese riceveva una segnalazione proveniente dall'S. 71 ma, a causa di interferenze, non poteva decifrare il messaggio nè stabilire l'esatta posizione del velivolo.

Ad ogni modo, è certo che alle ore 4 di stamane, lunedì, l'apparecchio aveva compiuto la tappa oceanica e volava sulla costa brasiliana. Questo significa che i 3100 chilometri di Oceano sono stati superati in un tempo inferiore alle 17 ore, poichè, probabilmente, alle 4 di stamane l'apparecchio già doveva essere sul Brasile da qualche tempo. Qui, essendo ancora lontana la luce del giorno, l'apparecchio ha vagato alla ricerca di segnalazioni; ma le segnalazioni da terra e della radio non hanno funzionato o hanno funzionato in modo insufficiente, di modo che i due piloti si sono dovuti decidere ad un atterraggio di fortuna che è avvenuto a settentrione di Natal, in condizioni estremamente difficili, sicchè l'apparecchio è rimasto danneggiato. Questo significa anche che l'S. 71, in un tempo di circa 46 ore, e di 39 ore di volo, ha sorpassato la distanza di 7600 chilometri.

Nella gloriosa schiera

Il valore di questa prova, anche se essa non è stata potuta portare a conclusione, resta intatto e la fa annoverare tra le maggiori conquiste in fatto di collegamento rapido eseguito attraverso l'Oceano. E', infatti, da ricordare che sulla distanza Roma-Natal, Ferrarin e Del Prete, nel luglio del 1928 impiegarono 49 ore; e nel gennaio del 1934, l'apparecchio francese, *Croce del Sud* impiegò quattro giorni per volare da Marsiglia a Natal; e che nel gennaio del 1933 il francese Mermoz impiegò quattro giorni e 9 ore per volare da Istres a Natal.

Ripetiamo: tempi di record, che hanno maggior valore in quanto l'S. 71 è un apparecchio normale, fatto non per viaggi eccezionali ma per servizio civile. La transvolata dell'S. 71 non ha richiesto l'attrezzatura di basi speciali: l'apparecchio ha atterrato e si è rifornito su aeroporti aperti al traffico civile e questo rende più interessante l'esperimento, fondato esclusivamente sullo stato attuale della tecnica e dell'organizzazione aeronautica. Aggiungiamo che l'apparecchio si è mantenuto regolarmente sulla buona rotta, come fanno fede le segnalazioni trasmesse al *Westfalia* a metà percorso dell'Atlantico, ed a Fernando Noronha, a 200 miglia da Natal. Ma, chi conosce Natal sa bene come laggiù funzionino per gli « estranei » le radio in possesso dell'*Air de France*; non vogliamo intrattenerci molto su questo argomento, ma è un fatto che le antenne della grande Compagnia postale francese non sono state molto utili ai due piloti privi di guida nella notte.

Telegrammi da Rio de Janeiro di stamane ripetevano le segnalazioni dell'apparecchio su Natal, su Pernambuco e più a nord, il che significa che i piloti cercavano di atterrare, certi della rotta battuta. E' capitato loro press'a poco quanto capitò a Ferrarin e a Del Prete; giunti questi sopra Natal, la foschia sciroccosa ha loro vietato di individuare il piano di atterraggio, di modo che sono finiti sulle desertiche spiagge di Tauro. Ma Lombardi e Mazzotti si sono trovati in condizioni ben peggiori, poichè, mentre quelli avevano per sè il chiaro giorno, questi avevano contro la notte agitata; mentre gli uni erano librati su una zona pianeggiante e visibile, gli altri intravvedevano soltanto, al barlume della luna, le foreste di Portalezo, a 300 chilometri da Natal e le radure impervie sulle quali mai uomo ha posto ruote di veicoli nè piede.

Ed è questo avventuroso e disgraziato atterraggio, dopo così bello e sciolto volo sull'Oceano, che agli italiani rende più cari Francis Lombardi e Franco Mazzotti: essi, pronti a riprendere il cimento, da stamane entrano nella gloriosa schiera dei cinquanta Atlantici d'Italia.

Sulla costa del Brasile in cerca d'un campo d'atterraggio

(Per cablo dal nostro corrispondente)

San Paolo (Brasile), 29 notte.

La notizia che gli ardimentosi italiani transvolatori dell'Atlantico sono sani e salvi è accolta con un senso di sollievo dopo che per tutta una notte le notizie radio s'erano avvicendate recando informazioni contraddittorie e rendendo nervosi e preoccupati quei molti cittadini italiani o brasiliani che hanno voluto seguire, dovunque fosse possibile avere informazioni, le vicende del volo. Le redazioni dei giornali e le agenzie telegrafiche sono state letteralmente assediate sino a stamane di curiosi e può essere di qualche interesse il seguire le notizie giunte a mano a mano con frenetica vicenda.

Alle 16 di ieri (ora di Greenwich) il posto radio di Porto Natal riceveva una comunicazione radiotelegrafica da bordo del « Savoia-Marchetti 71 »: « Tutto bene; consumo benzina favorevole; tempo buono; venti favorevoli »; alle 16,15 l'apparecchio entrava in comunicazione con la nave base tedesca Westfalen che stazionava in mezzo all'Atlantico tra l'Africa e il Brasile. Più tardi l'apparecchio veniva segnalato a 100 chilometri da S. Ferdinando di Noronha volante normalmente a 400 metri di altezza; più tardi ancora si segnalava che Lombardi e Mazzotti erano stati avvistati a quaranta minuti da Porto Natal. A questo punto le notizie si fanno confuse e sembrano di scarsa attendibilità. Si afferma, tra l'altro, che l'apparecchio sia passato su Natal ma che gli aviatori abbiano evitato l'atterraggio per la scarsa illuminazione del campo e si siano diretti altrove in cerca d'un altro campo.

Ore di emozione

Nel frattempo le notizie meteorologiche s'erano andate facendo sempre più cattive. Da San Fernando di Noronha si segnalava una pioggia dirotta e sul mare venti, piovaschi, burrasche. Si diffondeva così una sottile inquietudine che andava aumentando a mano a mano passavano le ore. Il campo d'aviazione di Imbura cercava affannosamente di porsi in comunicazione radiotelegrafica col « Savoia Marchetti », senza riuscirvi, mentre si udiva distinto su Natal il rombo dei motori dell'apparecchio che s'allontanava verso nord. Ripetuti tentativi di mettersi in comunicazione con le stazioni radio di Salinas e di Fortaleza riuscivano pure vani. Alle quattro di stamane (ora di Greenwich) si dava per sicuro che il « Savoia Marchetti 71 » avesse perduta la rotta e se ne ignorava la posizione. Un comunicato della Compagnia « Air-France » diceva più tardi che essa stava tentando con la propria radio di collocare l'apparecchio sulla rotta esatta, e notizie da Fortaleza — il porto brasiliano dello Stato di Ceara, che si trova sull'Atlantico a circa cinquecento chilometri a nord di Porto Natal — informavano che alle 2.55 locali (ore 7,30 italiane) era stato udito il rombo del motore di un apparecchio diretto verso settentrione e si supponeva trattarsi del « Savoia Marchetti 71 ». La stazione di Fortaleza chiedeva alle stazioni di Maranhao e di Salinas di mettersi in comunicazione con gli aviatori italiani, mentre l'« Air-France », fornito il prefisso « Jadiv » alla stazione di Fortaleza, non riusciva a parlare.

Continuava così la perplessità e l'emozione. Tutti questi tentativi delle varie stazioni radio davano anzi l'impressione di una confusione pericolosa che non avrebbe potuto certamente essere vantaggiosa agli aviatori italiani in cerca d'una rotta sicura e di un campo di atterraggio.

L'atterraggio

Finalmente la direzione della « Panamerican Airways » annunciava che un suo apparecchio, pilotato da Bert Ony, aveva incontrato il « Savoia Marchetti » che aveva fatto un atterraggio di fortuna a non grande distanza da Fortaleza. Il pilota americano aveva notato che, presso l'apparecchio, si trovavano alcuni membri dell'equipaggio. Successivamente marconigrammi da Recife confermavano che Lombardi e Mazzotti avevano compiuto un atterraggio di fortuna e precisavano che la località si trovava appunto nello stato di Ceara, a circa 25 chilometri dall'aeroporto di Fortaleza, in una località denominata Barra do Cahuyte.

Il Ministero della Marina, in seguito a queste prime notizie, prendeva immediate misure perchè fossero inviati idroplani di soccorso agli aviatori italiani, ma questo aiuto è poi risultato superfluo per le notizie ulteriori che hanno assicurato che l'equipaggio è incolume. Infatti solo il radiotelegrafista del « Savoia Marchetti 71 » avrebbe riportato delle escoriazioni alla faccia e ad un braccio.

Le autorità locali dello Stato di Ceara hanno mandato sul posto personale ed attrezzi.

L'agente consolare italiano a Fortaleza, Francesco De Angelo, appena appreso che il « Savoia Marchetti 71 » aveva preso una falsa rotta per una interpretazione inesatta delle indicazioni radiotelegrafiche avute da Porto Natal, si interessava subito presso la « Panavi » affinchè mandasse un aviatore a fare ricerche lungo la costa. Venne infatti mandato il Bert Ony che, pochi minuti dopo la partenza, radiotelegrafava, come abbiamo detto, che gli aviatori italiani erano discesi sulla spiaggia di Barra de Cahuybe. Appena avuta la notizia, un agente e tre meccanici della « Panavi » partivano a quella volta dove trovavano l'apparecchio danneggiato. Il radiotelegrafista Giulini e il meccanico Battaglia, feriti non gravemente, sono stati condotti alla Casa di Salute di San Luca e sottoposti ad un esame radiografico. Francis Lombardi e Mazzotti, con lo stesso apparecchio della « Panavi » hanno raggiunto Fortaleza.

Francis Lombardi ha dichiarato che il « Savoia Marchetti 71 » ha volato lungo la costa sino a Maranhao d'onde ha retrocesso per timore che venisse a mancare la benzina. Nell'incertezza sulla distanza da un possibile campo d'atterraggio, venne presa la risoluzione di atterrare sulla spiaggia.

A. RUBBIANI.

Uno sperone di roccia affiorante sulla sabbia

Rio de Janeiro, 29 notte.

La direzione della Panamerican Airways comunica che Lombardi e i suoi compagni di volo sono giunti a Fortaleza.

I dirigenti dell'aeroporto di quest'ultima città attribuiscono il forzato atterraggio dell'apparecchio italiano alla mancanza di sufficienti contatti marconigrafici tra l'apparecchio e le stazioni di terra. Essi hanno anche dichiarato che le stazioni radio terrestri hanno avuto enormi difficoltà nel comprendere le segnalazioni del Lombardi ed esprimono l'opinione che probabilmente anche Lombardi deve avere avuto analoghe difficoltà di ricezione.

Francis Lombardi ha dichiarato all'United Press di essersi deciso all'atterraggio dopo aver constatato che i serbatoi di benzina erano ormai esauriti per l'allungamento del volo, conseguenza della deviazione di rotta effettuata per inesatte e incomplete segnalazioni radiogoniometriche. Egli scelse allora un tratto di spiaggia apparentemente soffice e piano. La manovra di atterraggio fu facilissima. Dopo pochi metri però l'apparecchio urtò contro uno sperone di roccia leggermente affiorante dalla sabbia e si capovolse. L'equipaggio italiano, pur sentendo disappunto per non aver potuto raggiungere le mète finali del volo, è soddisfatto della rapidità con cui è stata coperta la distanza da Roma fino alla costa brasiliana ed è in ottime condizioni di spirito.

(United Press).

Un telegramma di Lombardi

Roma, 29 notte.

Al Ministero dell'Aeronautica è pervenuto il seguente telegramma dall'aviatore Francis Lombardi: « Atterrati spiaggia presso Natal. Apparecchio danneggiato: equipaggio incolume. Prego avvisare famiglie. - Lombardi ».

SEGRETI

La stanza che gli avevano dato all'Albergo dell'Unione, era grande, a due letti, tappezzata di rosso, con la solita poltrona rossa vino, il tavolino smaltato a tre gambe, l'inchiostro denso nel calamaio. La finestra dava sugli spalti della città; si vedeva la strada a gomito, lucida d'asfalto, alto col suo parapetto sullo strapiombo; lontani, profondi, erano i campi pezzati di verde e di bruno che dalla valle risalivano all'orizzonte. Era una città antica, tutta di pietra bigia; pietra i palazzi, le chiese, le strade, grige le case su cui erano sempre chiuse le persiane verdi e il facevano sembrare disabitate. Sulle strade strette le torri buttavano la loro vecchia ombra fredda. Il forestiero sperava di dovervi rimanere una giornata, il tempo per sbrigare i suoi affari e andarsene. Ma la gente con cui aveva da fare se la prendeva comoda, con quella lentezza che spazientisce assai gli uomini delle città moderne. Egli calcolò che avrebbe dovuto passare là almeno tre giorni. Dopo una giornata conosceva tutte le strade che dalla piazza alta si spartivano per il pendio e andavano per le grige città vicine. Vagando qua e là, credeva di uscire chissà dove, e invece si ritrovava di nuovo in piazza. La tabaccaia, il cameriere del caffè, la signora che stava alla rivendita dei giornali, rivedendolo di continuo affiorare, lo fissavano come per domandargli che cosa cercasse. Lo aveva preso il solito sentimento delle città piccole e vecchie, la solita ostinazione a volerne conoscere quasi la vita segreta. Per la strada delle carceri aveva veduto una bellissima ragazza, e vi tornò due o tre volte a diverse ore sperando d'incontrarla. Immaginò che costei fosse venuta da fuori a far visita a un carcerato, immaginò una vaga storia di delitti di cui questa donna forte e bella fosse la causa.

In una vecchia città il passato stagna, v'è come il fermento inebriante della sua esperienza, delle mille cose crudeli che sembrano il fondo della sua storia, che ella chiude in una memoria gelosa. Perfino la bellezza d'una creatura vi sembra una cosa insolita, poichè tutto vi ha finito di essere umano. Non ci vuol molto perchè un forestiero vi si trovi in uno stato d'inquietudine tutta speciale da cui gli sembra di non dover mai più evadere. Forse è il vecchio lusso cadente e smorto, il ricordo di vecchi piaceri e feste. Anche l'Albergo dell'Unione era un vecchio palazzo adattato ad albergo: dai corridoi stretti e bui si scoprivano vecchi saloni smessi, profondi come caverne. Le stanze erano grandissime, i soffitti alti. Pei corridoi v'erano degli specchi solitari in cui quasi non c'era da riconoscersi altro che come vecchi ritratti. Una voce di donna nella profondità tenebrosa diventava un ricordo di mondo scomparso; nulla è più misterioso del buio e della vecchiaia d'una casa in cui ride una donna il suo sorriso.

Aspettando le ore degli appuntamenti coi suoi clienti, il forestiero aveva finito col passare molto tempo nella sua stanza, fra la poltrona e il letto. Dalla finestra, in un rettangolo di sole che scaldava un vecchio marco, vedeva la padrona dell'albergo seduta a guardare la strada; quando passava qualcuno, ella guardava fissamente, immobile; poi si volgeva all'uomo che le stava accanto e gli mormorava qualcosa ridendo. Chi passava di là sembrava in una solitudine immensa; tutti sembravano sperduti tra i palazzi chiusi, i portici, le torri cadenti, i portali frantumati, coi vecchi stemmi e le vecchie cariatidi corrosi dal tempo. Eppure un tempo queste case erano state nuove, illuminate, sonanti. La città era come un paesaggio immobile di gelo. Accadeva di pensare a due cose insieme: l'amore e la morte, e tutte e due avevano lo stesso senso, d'un abbandono in una plaga remota in cui la vita continuasse appena come un ricordo. Il forestiero v'era appena da dodici ore e aveva smarrito il senso dei giorni e delle ore. Gli pareva d'esservi sempre stato e di dovervi rimanere.

Scendeva il crepuscolo. Davanti alla finestra era il gomito di strada lucido d'una pioggia sottile che a intervalli era caduta durante la giornata. La stanza s'era composta nell'ombra col colore delle stanze dei vecchi alberghi in cui tutto è un ricordo paziente e segreto. Forò d'improvviso quella tenebra un raggio di luce sottile dalla porta inchiodata che in altri tempi comunicava con la stanza attigua. Era un foro nella porta. Il forestiero aveva notato in tutto il suo viaggio per le piccole città che le porte delle stanze che aveva occupato erano forate. Aveva avuto l'impressione di muoversi, di dormire, di svegliarsi sotto un occhio attento. Ma il foro praticato in questa porta faceva filtrare un raggio quasi diamantino; il legno portava come la bucatura secca d'una tarma. Esso lo guardava nella oscurità. Cominciò dall'altra parte un chiacchierio che prima gli diede la gioia di chi, smarrito in un paese deserto, sente parole umane. Erano due voci di donne, quasi dello stesso timbro; quando una succedeva all'altra era come un lieve strappo; il forestiero avvertiva quel parlare soltanto come una musica lontana, lo schema nudo di una armonia, quella vaga armonia che si avverte in un parlare di cui non si capiscono le parole. Dapprima era quasi un canto, saliva, saliva, come da una profonda angoscia, si coloriva, e in mezzo ad esso un'altra voce vi aggiungeva poche parole, come l'intervento di uno strumento dalla voce grave. Ma poi la seconda voce ripigliava il tono della prima, lo portava alto, alto come se svolgesse un tema musicale; la prima voce riprendeva sommessa, su una scala più bassa, come una sinfonia che si rifà daccapo al tema per risalire. Era una impressione d'ascensione; al sommo di questa scoppiavano risa sommesse come di strumenti che si disperdono. Poi una pausa di silenzio. Era un discorso fra due donne. Era il mondo proibito agli uomini, un mondo fatto di cose delicate, segrete, naturali; mezze confidenze d'una infanzia che non finisce mai. Che cosa si dicono le donne quando sono sole fra di loro? La solitudine di questi discorsi formava un cerchio incantato; nella vecchiaia dell'albergo quella stanza dava l'impressione di qualcosa di caldo e di intimo, dove fioriva una primavera nascosta. Si poteva ricordare il ritmo d'un ballo. E' incredibile come i discorsi sentiti attraverso una porta diano l'impressione d'un pianto e d'una preghiera. Il forestiero non ne sentiva le parole: nella sua fantasia immaginava vagamente il senso di esse: ricordi fuggevoli d'incontri, d'un tempo lontano o di ieri; gli pareva che quelle due voci si confessassero nella notte come i fiori d'un giardino odorano più forte nel buio. Rimase zitto nell'ombra; poi, sentendo gravare il buio nella stanza, accese la luce. Lo scatto della chiavetta s'inserì in quei discorsi, la luce occupando la camera rese più lontane quelle parole, come la luce del giorno cancella i rumori della notte. O, forse, le donne avevano abbassata la voce.

Era certo la solitudine. Come cercando la vita, il forestiero avrebbe voluto incontrare le due donne che parlavano, avendo quasi il presentimento della loro immagine dal suono della loro voce. Aspettò l'ora del pranzo. Nella sala grigia, profonda, fredda d'un freddo secolare, nei lunghi vasi di metallo i soliti garofani e le giunchiglie che odoravano d'un putrido autunno, sentì che le due donne sedevano dietro di lui. Si voltò appena, distinse una figura scura, e di questa vide soltanto due occhi neri e fissi, due occhi diffidenti, rassegnati ormai a quella solitudine. Aveva distinto accanto a questa una figura chiara, ma piuttosto come un'impressione di calore. Dando una occhiata di sfuggita, vedeva due scarpe di vernice un poco appannate, e immaginò che fossero della donna scura. Le borsette e i cappelli posati sulla sedia gli pareva strano ritrovarli in questo luogo. Vide un piede che si ritirava sotto una gonna; avvertì vagamente che tutte e due parlavano sommesse, come se si mettessero in istato di difesa. Egli pensò che la solitudine poteva dare un'inimicizia come quella: uomo e donna, a furia di pensarsi, diventavano nemici. Aspettò nell'atrio che passassero. Esse uscirono stringendosi nei mantelli, colte dallo stesso brivido nella sera fredda. Non lo guardarono. Si confusero tra l'ombre dei pallidi lampioni lungo la via dei bastioni. Nell'aria c'era il vago presentimento della primavera, l'impressione di qualcosa che si fendeva. Egli pensò che di quella stagione i carcerati aspettano dietro le grate il primo pigolio degli uccelli che fanno il nido sotto la grondaia della fortezza; più tardi, quelli posano fuori della grata qualche mollica di pane aspettando che uno di quegli animali si posi per ghermirlo e avere un compagno.

Nella sua stanza il forestiero si sentì chiuso, senza sonno, come intirizzito in un mondo dimenticato. Si addormentò vestito; si svegliò in preda ai brividi; come una fontana sgorgante nella notte udì di nuovo quelle due voci di là dalla porta e rivide quel filo sottile di luce. Questo gli fece l'impressione d'aver più caldo. La notte si apriva grande come una stagione sotterranea. Di là parlavano quelle due voci, ora, nel silenzio notturno, se ne capivano le parole: raccontavano degli uomini, dei ragazzi, d'una vita trascorsa, dell'avvenire; in quell'intimità, in quel tepore in cui il forestiero immaginava la stanza di là, pareva un coro di pellegrini solitari in un viaggio notturno. «Anch'io sono solo», stava pensando il forestiero; «tutti siamo soli, in una spaventevole solitudine». Tra le parole udì anche il suono dell'acqua in un catino, ed era anch'esso un canto. Provò ad aprire un libro. Lo richiuse. Si levò. Avvicinandosi alla porta sentiva quasi un fruscio adunato, come a metter l'orecchio su una conchiglia.

Mentre stava così in piedi, urtò con la mano il bicchiere sul tavolino, e quello cadde frantumandosi in terra. Succedette un profondo silenzio in cui parve che la caduta di quel vetro riecheggiasse in stanze lontane. Egli sentì un passo avvicinarsi alla porta; aveva l'impressione che qualcuno di là occupasse quel vano, ed era come un profondo respiro sul diaframma della porta. Era sudicia quella porta, segnata qua e là dai tentativi di altri fori; un pezzo di giornale nel buco della serratura. Accostò l'occhio destro al foro. Vide di là un braccio nudo che sembrava enorme, occupava tutto lo spazio, s'avvicinava. Aspettò col batticuore. Dapprima non capì. Poi un dolore pungente gli trapassò il cervello; gli parve di non vedere più nulla. Se ne ritrasse, si guardò nello specchio; le palpebre gli battevano convulse. «Orribile, orribile», si diceva davanti allo specchio, mentre sentiva qualcosa che si allargava nell'occhio come i cerchi fatti da un sasso nell'acqua d'uno stagno. Non volle credere a quello che sentiva; guardava qua e là per la stanza, là dove sapeva che vi doveva essere qualche oggetto, e vide lentamente rispuntare gli oggetti nella luce, un poco obliqui e sotto un velo rosso. Era orribile e vergognoso. Quando si rivide nello specchio, dopo essersi chiusi gli occhi con le mani, vide che una macchia bianca gli dilatava la pupilla destra. Uscì di corsa, con la testa chiusa nel bavero rialzato del cappotto, a cercare un medico. E intanto formulava una scusa puerile: «Uno spillo, uno spillo che m'è andato in un occhio...».

CORRADO ALVARO

Gloria Swanson sta per essere battuta nel record dei divorzi

Londra, 29 notte.

I matrimoni sono di due categorie: matrimoni ordinari e matrimoni di Hollywood. I primi, a vero dire, si suddividono in altre due categorie, che si potrebbero definire dei matrimoni solubili e insolubili. I matrimoni ordinari però sono caratterizzati dal fatto che in ogni caso tendono a una stabilità. Lo scioglimento del vincolo matrimoniale è un imprevisto ed una catastrofe. Il matrimonio di Hollywood è matrimonio soltanto in quanto mira alla instabilità. In altre parole, ci si sposa per divorziarsi. Non sarebbe matrimonio se non si concludesse il più presto possibile con un divorzio. Il lettore comprenderà che un matrimonio di questa categoria è rinnovabile «ad libitum». Se ne possono contrarre una dozzina, due dozzine e così via, e, mentre in Europa si preferisce non parlare di divorzi, a Hollywood se ne tiene conto per sapere anno per anno chi abbia battuto il record in materia. Aspirava a questo record di matrimoni hollywoodiani a ripetizione la incantevole Gloria Swanson, ma se non sta attenta e se non si spiccia si vedrà spodestata da una fulgente stella del firmamento cinematografico, la cosidetta signorina Paulina Frederick, la quale, pur rimanendo signorina di fronte allo schermo, ha già all'attivo quattro matrimoni e quattro divorzi, ed ha oggi contratto il suo quinto matrimonio. Non è un record, ma è una bella performance! Il quinto marito è il colonnello Marmon, comandante le forze di fanteria sull'isola Governor, ed il matrimonio è stato celebrato oggi stesso a Scarsdale nello Stato di Nuova York. Occorre però dire che la cinque volte sposata signorina Paulina si distingue dalle altre consorelle astronomiche in quanto, a differenza di queste ultime, non ha mai pensato a contrarre regolare e breve matrimonio con astri della borsa o della nobiltà e ciò è tanto vero che nel mese di dicembre scorso, malgrado i trionfi teatrali, dovette dichiararsi in bancarotta o incapace di pagare un debituccio da nulla di 3000 dollari. Molte sue consorelle non contraggono matrimoni che con autentici principi di Ruritania!

Un tesoro nascosto scoperto grazie ai sogni di una donna

Atene, 29 notte.

Se in alcuni paesi esiste l'epidemia dei mostri più o meno preistorici, in Grecia esiste quella dei tesori e, per essere più precisi, quella della scoperta di antiche pregevoli monete auree. Merita, fra le altre, di far cenno di una scoperta avvenuta nel villaggio Rusuki della Macedonia greca, per le strane circostanze che l'hanno provocata.

Da oltre due settimane la moglie del contadino Ziganidis sognava ogni notte di ingenti tesori sepolti sotto una quercia del luogo e incitava il marito a farne ricerca. Finalmente questi, cedendo alle pressioni della consorte, si recava di notte al punto indicato dai sogni della donna assieme ad un altro contadino, tale Caganis, e i due, dopo aver scavato per lunghe ore, scoprivano un vaso antico pieno di monete d'oro. L'indomani i due contadini e la donna dai sogni prodigiosi abbandonavano il villaggio dirigendosi verso ignota destinazione per sfuggire alla rivendicazione della metà della loro scoperta da parte dell'erario greco.

UOMINI E PROBLEMI

Nel labirinto dei cervelli

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, gennaio.

Non vi sono esseri più misteriosi degli uomini. Non vi sono organi più segreti dei cervelli umani. Da millenni l'umanità s'affatica a penetrare il proprio mistero. Filosofi e artisti, politici e guerrieri, psicologi e fisiologi gettano i loro sguardi indagatori nell'enigma dell'anima umana, ma la soluzione vera e completa di questo enigma non è stata mai raggiunta, e probabilmente non lo sarà mai. Soltanto indizi, sprazzi, riflessi dell'anima umana si proiettano sull'agitato schermo della vita, e poi sfumano nel Nulla.

Nel XIX e nel XX secolo tuttavia i tentativi per misurare l'uomo quale entità fisica e psicologica, sono giunti a qualche risultato più concreto in grazia del perfezionamento che i metodi e gli strumenti d'indagine hanno raggiunto. I problemi fisiologico e psicologico, un tempo scissi quasi in due entità separate, sono stati considerati in una unità più complessa, ma anche più concreta, sulla quale le ricerche hanno potuto avere più facile presa.

Un curioso diagramma su carta affumicata registrante la fatica umana.

Un esperimento a Torino

Certo, entrando in questo gabinetto fisiologico dell'Università di Bologna, si ha l'impressione che l'estrema sensibilità di certi strumenti, di certi congegni e di certi accorgimenti meccanici abbia potuto raggiungere fini più tangibili, quantunque frammentari.

Mi fa da guida un illustre cultore della materia, il prof. L. M. Patrizi, il primo scienziato che sia riuscito, tant'anni fa, nella scia di un altro illustre Maestro, il Mosso, a misurare la fatica umana. Egli è anche l'inventore del «guanto volumetrico», un apparecchio per misurare l'emotività umana.

— Questi miei studi — egli dice — furono iniziati appunto a Torino, nel gabinetto di Angelo Mosso, del quale ero allora allievo. Il mio «guanto volumetrico» è, in sostanza, lo sviluppo del «pletismografo» di Mosso. Questo apparecchio consisteva in una specie di manopola di cristallo, in cui la mano del cosiddetto paziente veniva a introdursi, per dare, attraverso le sue variazioni, la misura dell'emotività individuale. Io realizzai, invece della manopola, il guanto di cartapesta laccato, in cui la mano dell'individuo esperimentato potesse dare più plasticamente, cioè con più libero ritmo della propria efficienza, la misura della sua reazione fisica e nervosa all'emozione.

Senonchè il prof. Patrizi si serve anche di molti altri ingegnosissimi apparecchi che aiutano la speculazione a penetrare più intimamente nel segreto dei cervelli umani. Ecco, ad esempio, un apparecchio da applicare alle teste che abbiano, disgraziatamente (come vedemmo così spesso durante la guerra) una breccia cranica. Si tratta quindi d'una specie d'auscultazione del cervello!

Ecco un apparecchio — inventato da Padre Gemelli, Rettore della Università del Sacro Cuore — per studiare i mutamenti della circolazione sanguigna nell'orecchio, apparecchio che si applica agli aviatori mentre sono in volo. Ecco un altro apparecchio per misurare la fatica dei portabagagli.

I risultati di questi processi sperimentali vengono ad iscriversi, mediante una punta, sopra rotoli di carta affumicata e dànno luogo a strani diagrammi, simili talvolta a bizzarri cartoni decorativi.

«Kümmel, omelette, giornale...»

Ecco, infine, un altro apparecchio che serve a misurare lo stato mentale del soggetto studiato, la sua maggiore o minore rapidità nell'associare le idee, il particolare ritmo col quale l'associazione si effettua, ecc. ecc.

— Su quello schermo di vetro, illuminato dall'interno — mi spiega il prof. Patrizi — deve uscire una lettera... Metto in moto. Guardi!

— Il D...

Il prof. Patrizi ha in mano l'orologio.

— Io conto sul quadrantino dei secondi, 120 unità: cioè due minuti primi. Allo scoccare del secondo minuto primo, a questa lettera ne succede un'altra, seguendo l'ordine alfabetico.

— Ecco infatti l'E...

— Ebbene: perchè l'esperienza avvenga, occorre che l'individuo sperimentato, trovi un nome che cominci con la consonante o la vocale apparsa. Se l'individuo è normale, il tempo di associazione è 700 millesimi di secondo. Un individuo che inclini all'anormalità associa in un tempo molto più lungo. Un cocainomane, ad esempio! Si notano poi fatti curiosi. Ora è passato l'F. Attenda ancora qualche secondo. Ecco! Legga la nuova lettera...

— G...

— Pensi e dica un nome che cominci per questa lettera.

— G...! Giornale!

— Me l'aspettavo! Mi spiego. Durante queste esperienze si notano fatti curiosi. Una volta provai a esperimentare un cameriere di ristorante. Ogni volta che usciva il K egli esclamava «Kümmel». Quando usciva l'O diceva: «Omelette».

— Era quindi logico che all'apparire del «G» lo dicessi «giornale».

— Perfettamente.

Da questi studi il prof. Patrizi, che è esperto del «Bureau International du Travail» di Ginevra, è passato a quelli, pure interessantissimi, sulla fatica umana, osservata specialmente sui portabagagli. E in base a questi studi si giunse a una conclusione pratica e umana insieme: stabilire il limite del peso che un portatore normale può reggere sulle spalle senza alcun nocumento.

Da queste ricerche strettamente fisiche si giunge tuttavia, a ricerche diciamo così capillari, che conducono cioè a quella zona dell'essere umano nella quale il fisico confina con lo spirituale, senza che si riesca tuttavia a cogliere la linea di demarcazione tra la materia e lo spirito.

— Così — mi spiega il prof. Patrizi — negli studi sull'emotività, si trova che, come una fatica può influire sul ritmo cardiaco, l'insorgere d'un pensiero può far accelerare i battiti del cuore.

Il prof. L. M. Patrizi dell'Università di Bologna.

Non «genio» ma «geni»

Il prof. Patrizi è penetrato anche nel discusso mistero della genialità umana, valutata secondo la forma del cranio e secondo i risultati delle sezioni cerebrali. Argomento, enigmatico e brillante insieme, atto a incuriosire sempre gli studiosi e i curiosi.

— L'ipotesi — mi spiega lo scienziato — che la maggiore estensione di uno o più segmenti del cranio possa spiegare il fenomeno della genialità e che il genio possa appartarsi in una nicchia o nell'altra della teca ossea, appare poco stabile al lume della moderna revisione scientifica. Quantunque Dante, Leopardi, Goethe, Shakespeare abbiano avuto alte e vaste fronti, non è sempre detto che il genio abbia una fronte eccezionale. Fu l'iconografia classica a foggiare con fronti basse e strette i gladiatori e i lottatori da circo, e con vaste fronti gli dei, i semidei e i geni. Oggi l'opinione è controversa. Maestri abilissimi nell'esperimento, come Horsley e Schaefer, hanno posto in luce che nelle scimmie, ad esempio, i segni di stupidità e di idiotismo si rilevano più frequentemente ledendo a destra e a sinistra, col coltello anatomico, i lobi chiamati «temporali», che sono, cioè, in corrispondenza alle tempie. Viceversa Michelangelo, il cui genio è fuori di ogni discussione, aveva sviluppatissima la regione temporale del cranio, tanto che lo scolaro suo e biografo così lo descrisse: «Di prospetto mostrava le tempie infuori delle orecchie». Al contrario un altro genio, Beethoven, aveva uno spiccatissimo schiacciamento dei «temporali». Così dicasi di Leon Battista Alberti. Il fedele profilo che questo completo ed equilibrato genio del Rinascimento ha lasciato di sè (nel bronzo della collezione Dreyfus) mostra una fronte più ancora sfuggente che bassa, e un angolo facciale poco meno acuto di quello d'un negro...

— Non esiste quindi una teoria sul genio...

— ... anzitutto perchè non esiste «il genio», ma vi sono tanti «geni», uno diverso dall'altro. E talvolta c'è maggior distanza fra genio e genio, che fra genio e comune talento.

E' su questa battuta che io sono costretto a lasciare questa ghiotta conversazione, giacchè il tempo è, per gli studiosi, una cosa più preziosa dell'oro.

CURIO MORTARI

I «Lunedì letterari» a Sanremo

Una conferenza del senatore Gentile sul tema «Genio e poesia»

Sanremo, 29 notte.

Oggi, per il quarto Lunedì letterario, nel Teatro del Casino Municipale, gremito di un folto pubblico internazionale, il sen. Giovanni Gentile ha parlato sul tema: «Genio e poesia». L'oratore ha ricercato nella natura della poesia gli attributi della genialità. Ha accennato ai recenti studi di estetica ai quali egli stesso ha molto contribuito, dimostrando come si debba ricercare nel sentimento l'origine del carattere della poesia.

L'oratore non limita la genialità alla sola poesia ma rileva che il carattere geniale sta in ogni spirito originale, anche nella scienza e nella vita.

La dotta conferenza, tutta animata dal soffio poetico, è stata molto gustata e lungamente applaudita dall'uditorio.

Dopo la conferenza le autorità e la parte più scelta del pubblico si sono riuniti attorno al sen. Gentile per un ricevimento intimo offerto dalla direzione del Casino.

Onoranze al Correggio

Le manifestazioni parmensi

Parma, 29 notte.

Come è stata data ripetutamente notizia, il 29 aprile avrà inizio la Settimana parmense per le onoranze che quest'anno la nostra città tributerà al Correggio. Oltre ad una parziale esposizione delle opere del grande pittore (poichè numerosi sono i quadri del Correggio che si trovano all'estero, nei principali Musei d'Europa) verrà esposta una completa raccolta di disegni e di schizzi, in parte già conservati nella nostra R. Galleria d'Arte, ove pure trovansi le famose pitture correggesche, conosciute in tutto il mondo.

La Settimana parmense comprenderà manifestazioni artistiche, conferenze, concerti, spettacoli e manifestazioni sportive. Attraverso una serie di conferenze e di pubblicazioni verrà rievocata anche la figura del Petrarca che, com'è noto, abitò in Parma dal 1341 al 1351, e durante questa sua permanenza nella nostra città sembra componesse la parte centrale del suo «Canzoniere».

L'Ercolano bellunese

Vedana e la sua Certosa

BELLUNO, gennaio.

Appena oltrepassato il ponte sul Cordevole, a Mas di Sospirolo, una immensa distesa di massi rocciosi ci si presenta allo sguardo. Per vari chilometri quadrati l'arido terreno ondulato ha un aspetto fantastico e rattristante ad un tempo. Volgendo lo sguardo più in su, verso l'aguzzo monte Marziano o Martiniano (chiamato ora in dialetto «Peròn», ossia pietrone) non è difficile comprendere come quei massi ciclopici che coprono il terreno, siano precipitati dal «Peròn», in seguito ad uno dei tanti sconvolgimenti tellurici cui andò soggetta la provincia di Belluno.

Il terremoto del 1114

Rivedendo le cronache di oltre otto secoli or sono apprendiamo infatti come nella notte del 7 novembre 1114, un violentissimo terremoto, che mise sossopra la città e i paesi vicini, facesse crollare gran parte del monte Marziano.

Due grossi villaggi (talune cronache parlano addirittura di città), Cornia e Còrdova, avevano spento da tempo i loro lumi, e gli abitanti riposavano tranquilli nelle loro case. La valanga immane, precipitata dal monte con fantastica rapidità, seppelliva totalmente i due villaggi, che ora si trovano a qualche diecina di metri sotto l'impenetrabile strato di sassi.

Ma appena sorpassato quel grigio ammasso di ruine, ecco che ci appare, come una dolcissima visione di pace, la bianca certosa di Vedana, graziosamente annidata alla base di un vero anfiteatro di colossi rocciosi. Il bello e vasto fabbricato, sormontato dalla snella torretta dell'orologio, è formato da tre padiglioni distinti: l'anteriore, adibito ai fratelli conversi ed ai forestieri, dove si può ammirare la maestosa galleria d'onore del Palladio; il posteriore contiene le casette pei monaci propriamente detti, e nell'intermedio, che serve di collegamento fra le due altre parti, vi è la bella chiesa e un piccolo chiostro coi locali conventuali.

Entrandovi si ha l'impressione di essere fuori del mondo, in un regno di vita calma e tranquilla, e le bianche figure dei certosini che passano, miti ed umili, sotto i severi porticati, vi sembrano esseri ultraterreni. Bellissima e ricca la biblioteca, tenuta con somma cura. In essa — ci si dice — sono raccolti oltre 20.000 volumi, più vari manoscritti di indubbio valore.

L'attuale certosa, dipendente dalla casa madre di Lucca, successe ad un ospizio fondato nel 1163 per accogliere i poveri e i viandanti che venivano colti da qualche malore o da qualche uragano lungo il percorso, un tempo difficile e pericoloso.

Appena fondato, l'ospizio raccoglieva monaci e monache che insieme convivevano sotto l'obbedienza di un priore che veniva eletto tra di essi. I monaci erano tutti laici e i sacramenti venivano loro somministrati da un sacerdote salariato. Il convento dipendeva in origine dal capitolo dei canonici di Belluno. Nel 1456, il convento fu ceduto ai monaci cartusiani, ai quali si diedero le rendite dei due conventi di S. Giacomo di Candatino e di S. Maria Maddalena di Agre, soppressi qualche tempo prima.

Il monastero vuoto

La chiesa che attualmente è annessa al convento, fu consacrata nel 1519. Dopo alterne vicende, nel 1769 la certosa venne soppressa unitamente a quelle di Padova, Follina e S. Zeno di Verona. Il monastero rimase vuoto per ben 113 anni e la comunità fu costretta a ritirarsi alla certosa del Montello, l'unica che, con Venezia, fosse rimasta. La biblioteca venne dispersa e l'archivio che conteneva importantissimi documenti dei primi secoli, fu portato a Venezia. Messa poi all'incanto, la certosa venne acquistata dal veneto patrizio Nicolò Erizzo per 101.000 ducati e passò poi alla famiglia Segato. Il celebre esploratore e scienziato Girolamo Segato, che era riuscito, dopo la sua lunga permanenza in Egitto, a pietrificare i cadaveri, è nato nella stanza che oggigiorno è occupata dal padre procuratore, un simpaticissimo tipo di olandese.

L'ultima vicenda risale al 1880, quando, per uno spiacevole incidente, il governo si decise di sopprimere la certosa di Pavia dove la comunità si era ritirata. In seguito a tale soppressione, l'Ordine riacquistò la certosa di Vedana che venne nuovamente occupata dai fedeli. L'ultimazione e la definitiva sistemazione della certosa, data dal 1894, e ne è merito precipuo del dottissimo don Basilio Salvioli. Attualmente la linda certosa ospita una ventina di padri e una diecina di fratelli, appartenenti ad ogni nazionalità, ma prevalentemente francesi.

Uscendo dalla certosa, non so se vi pervada un senso di liberazione o di nostalgia. Si sente di lasciare dietro a noi degli uomini che non conoscono ormai più che cosa sia il dolore, che cosa sia il desiderio, che cosa sia la speranza nelle cose terrene. Eppure si esce volentieri, alla luce del giorno, per ritornare nel nostro vecchio mondo.

Forse, anche, lo scenario superbo di roccie rosee, violacee, dei boschetti, di tutto ciò che avvolge, come un insuperabile manto multicolore, la quieta e candida certosa, contribuisce a rallegrare il nostro occhio di un'altra bellezza e a trasfondere nell'animo nostro un senso diverso di gioia. Il Peròn, dalle roccie grigie, argentee con la sua cima aguzza a 1564 metri, reca i segni indubbi della tremenda catastrofe che lo ha lacerato; il Pizzocco (2187) lancia verso il cielo la sua nuda vetta biancastra, e più vicino, quasi a ridosso del convento, ci si presenta il verde monte di Vedana (m. 1323).

Il laghetto, di forma pressochè triangolare, non misura che 30.300 metri quadrati ed ha una profondità media di soli tre metri, ma è grazioso assai, e sembra una gemma gettata là, fra il verde del bosco, per attirare lo sguardo del viandante. E' l'ora del vespero, il laghetto s'incolora delle più strane tinte, la candida certosa s'incorona di un pallido rosa, e i massi ciclopici che rinserrano il segreto delle due città sepolte, sembrano assumere delle forme ancor più imponenti, paurose quasi.

F. ZANON

LIBRI RICEVUTI

JAMBO: «Campane d'Italia». — Antonio Vallardi Ed.
FEDERICO DE MARIA: «La vita al vento». Ed. Corbaccio, L. 12.
NINÌ PODENZANI: «Uno come [illegible]». — Ceschina Ed., L. 12.
MARIO CARLI: «Il mio amore [illegible]». — Ceschina Ed., L. 12.
ORSINI RATTO: «[illegible]». — Ceschina Ed., L. 10.
GIUSEPPE SERGI: «Da Alba Longa a Roma». — Frat. Bocca Ed., L. 10.

CALEPINO

Memorie di Maldacea — Il café-chantant: è ormai, da anni, un luogo comune letterario e pittoresco: sfruttato ironicamente, non senza una punta sentimentale, a descrivere un'epoca, un costume; mode e capricci — come malinconici, come polverosi nel ricordo! — dell'ultimo Ottocento. Si collega a tutta una tendenza della sensibilità, a certi vezzi e snobismi, a gusti e ghiribizzi erotici, a tipi e figure; è l'illustrazione vissuta, il complemento, nella storia del costume, di quello che fu, ad esempio, la scuola letteraria verista, la poesia del satanismo: cose spregiudicatissime e ingenue, che presupponevano una specie di romanticismo, una concezione passionale e appassionata dell'amore e della galanteria. Le fatali *chanteuses*, *Nanà*, quella corruzione dorata, quei cocchi di mondane e di fiorale giunte dagli atri dei teatri di varietà alla gran vita, quelle eleganze tipo Secondo Impero: tutto ciò, che apparve crudo, terribile, affascinante, che ebbe così equivoca fama, e turbatrice, nei romanzi di Zola, nel fumismo dei poeti maledetti, ha acquistato oggi una patina patetica e un po' buffa, un aspetto svanito e stanco, di cose che non fanno più paura ma forse un po' pena. A guardare certi ritratti di «stelle» d'allora, con gli sfacciati *décolletés*, le sottanelle di velluto e pizzi, i cappelli alla sgherra, le gambe polpute levate in un'immobile piroetta, a vedere, nella fissità delle fotografie d'allora, quegli atteggiamenti che vorrebbero essere procaci, che senza dubbio lo furono, quei sorrisi tumefatti, quei grandi occhi che non hanno più malizia, vien su dal cuore un'onda di tenue compianto, un sorriso appena appena amaro, e forse di indulgente pietà. Possibile? furon queste le donne che scatenarono entusiasmi e delirî? Possibile? In Italia il caffè-concerto ebbe poi anche un suo tono bonario e provinciale, con una vena di sentimentalismo, o «napolitanismo» per dir così, con molti doppi sensi e scurrilità, e ragazze «appetitose»: divertimento di cui le buone signore arrossivano, che le madri temevano, e che oggi ci appare stinto, sfinito, come una fine di carnevale. Eppure ebbe i suoi artisti: tra questi, eccellente, Nicola Maldacea. La sua incomparabile vivacità, plastica e vocale, di attore meridionale, il suo talento deformatore, caricaturale, il senso acutissimo del lazzo, del motto o del gesto che definiscono un tipo, lo resero celebre e caro tra tutti, ad ogni pubblico. Per anni ed anni egli fece sfilare le sue «macchiette» — innumerevoli, coloritissime «macchiette» — tra colpi di gran cassa e musichette amene, e i suoi ritornelli, certe salaci, molto salaci trovate, erano attese come cosa deliziosa, da sale gremite. Contraffattore di accenti, di voci, abilissimo nel trucco, egli traeva i suoi tipi dalla piccola borghesia, dal popolino, dalla gente stessa del caffè-concerto. Figli di papà, pompieri di servizio, cocchieri e cantastorie, studenti, affittacamere, canzonettiste e professori da *variétés*, tutta una piccola fauna grottesca, un po' fantastica ma sparsosa e lepida, riceveva dal suo burlesco tratteggio fuggevole e bizzarra vitalità scenica. Spunti e strofette gli furono offerti a volte da poeti illustri, da letterati di fama, da un Di Giacomo e da un Trilussa, da Murolo e Veneziani. Altre volte inventava tutto lui, porgeva, suggeriva a scrittori e verseggiatori argomenti e figurine. Ma quel che poi contava era lì, alla ribalta, tra una «romanziera» e un numero d'acrobazia, quel suo modo acceso, buffonesco e lepido di presentare in pochi tratti, sintetici e farseschi, maliziose caricature umane. Erano le sue «creazioni»; cose di pochi istanti, ma azzeccate e piacevoli. E allora «furoreggiavano». Ora Maldacea ha scritto le sue *Memorie* (Bideri, Ed.) e nel volume si ritrovano di quel mondo ormai lontano aneddoti, tipi, curiosità.

* *Il volapuck di George* — Stefan George, l'illustre poeta tedesco morto nello scorso dicembre, ebbe da giovane un'idea curiosa, quella di confezionare con le lingue romanze una lingua universale che per bellezza, armonia, musicalità, si prestasse alle più alte espressioni della poesia: una specie di volapuck poetico. La cosa è rimasta ignota ai suoi biografi, e l'ha rivelata in questi tempi Maurice Muret, che fu compagno di studi del George all'Università di Berlino e suo intimo per qualche anno, amico poi per anni. Il Muret conserva tre brevi poemi composti in quel bislacco idioma, che il George gli aveva dedicato; e li ha ora pubblicati. Uno di essi si intitola *Pas*, e dice: «La sera vola circa me con alas taciturnas. — El ii ha passato con suo violento turben — Suo furioso e insaciabile ager. — En veloz e insana capria — Se precipitaron copiosamente meas ideas — Las unas devorando las altras — Io suspiravo: «Ah! quando venerà — El momento pro meditar sopra esto e illo ancora — Me manca el duple numero de horas». — Se ha facto la sera tranquila. — Io son en mea camera inturbato. — Ahora habería tempo pro curarme de toto — Ma sto magnetizado — Dirigendo los ocios verso la lampa — Reflectata indistinctamente — En el obscuro speculo de la nocte — No volo plus pensar, no poto — Voleria solamente clinar les genos — Nil pensar, apatico precar».

** *Parodia anticipata* — Commemorando Alberto Cecchi, caustico e indimenticabile critico e scrittore, Silvio d'Amico ha ricordato un curioso episodio. Alcuni anni fa all'Associazione Artistica romana veniva rappresentata la graziosa parodia pirandelliana *Domattina non si recita affatto* (e sarebbe assai strano che si recitasse), ove scherzosamente era tratteggiato il dramma spirituale di un attore che, dovendo sempre mettersi nei panni degli altri, essere Otello e Tartufo, Osvaldo e Rabagas, non riusciva più ad essere se stesso. Autore garbato e ameno della parodia era stato il Cecchi. Venne poi il *Trovarsi* di Pirandello, ove la situazione — salvo il sesso del protagonista — è nell'essenza identica. Questo bizzarro fenomeno, ha detto il d'Amico, non va considerato che come uno scherzo, ma è tuttavia più unico che raro, nella storia dell'arte, il caso di una parodia «che non segue ma precede nel tempo, prevedendola, l'opera parodiata».

*** *Poemetto* — Un «Canto augurale dei mesi» è stato composto da Francesco Sapori. Il poemetto, di trecento endecasillabi, sarà pubblicato prossimamente.

Alis

ATTORNO AL SIMULACRO DELLA MADONNA BRUNA

Il conflitto risolto dal Regime

col ritorno del Santuario ai biellesi

OROPA, gennaio.

Per un singolare contrasto la Rivoluzione francese dilagante in Italia con le armate napoleoniche, mentre travolgeva ordinamenti politici e istituzioni religiose, risparmiava il Santuario della Madonna bruna. A questo risultato dovette contribuire la conoscenza che i rivoluzionari biellesi, capeggiati dall'avvocato Marocchetti, commissario del governo repubblicano, certo avevano del conflitto sempre esistente tra il Comune di Biella con Casa Savoia, da un lato, e il Vescovo col Capitolo della Cattedrale di Santo Stefano all'ombra della Santa Sede, dall'altro; posta suprema per gli uni, la conservazione dell'amministrazione dà una parte, e il rettore e l'amministrazione dall'altra. Ma una convenzione è meno che nulla se non esistono le condizioni morali per osservarla. La laboriosa compilazione del documento non valse infatti a immunizzarlo dai dubbi di interpretazioni, dai contrasti di autorità e di attribuzioni nel funzionamento della chiesa. E' che si delinea a poco a poco la nota fondamentale e dominante di tutto il conflitto, da quando il Santuario ha cominciato a diventare una entità complessa della vita religiosa subalpina. L'ingerenza del clero biellese su Oropa è praticamente soppressa. C'è ora, attorno al sacello eusebiano, una aperta tendenza alla supremazia interna. Il clero e i fedeli

Il vasto porticato dell'Ospizio

strazione mista, paritetica, istituita nel 1614 dal vescovo di Vercelli, Giovanni Goria e ratificata nel settembre del 1644 dalla Reggente Maria Cristina col primo degli stabilimenti emanati dalla Corona e disciplinare la materia civile del Santuario; per gli altri, l'avocazione al potere religioso della gestione totalitaria.

Santuario ed Opere Pie

Il modo della salvezza fu l'aver di contrasto, sia pure con intenti partigiani, che nel caso concreto non si trattava di beni ecclesiastici, giacchè se tali si fossero riconosciuti, si sarebbe incappati nella soppressione, ma di opera pia. Così il conflitto, per quanto aspro, veniva ad assumere una sua storica utilità. Il concetto giuridico che l'opera pia reca in sè, applicato al Santuario, non era però destinato a resistere. Ribadito dall'Impero, lo annullava la Restaurazione; e ripreso in un primo tempo dalla legislazione del Regno, era una seconda volta rigettato dalla magistratura, quasi cento anni dopo la primitiva adozione giacobina.

L'atto con cui il vescovo oppugnava l'ultima sistemazione, tuttavia durata un quindicennio, è del 28 dicembre 1893. Citando davanti ai giudici l'Ospizio e il Comune, il vescovo chiedeva: riconoscersi che alla data di promulgazione della legge 1862 sulle Opere Pie e a quella della emanazione del regio decreto con cui si approvava lo statuto dell'Ospizio, questo rivestiva natura e indole ecclesiastica; ristabilirsi quindi il Santuario, anche per quanto riguardava l'amministrazione, nello stato e condizioni in cui si trovava prima del decreto suddetto.

Il Tribunale Civile di Biella, con sentenza 25 marzo 1898, respingeva la domanda; con successiva sentenza 28 aprile 1900, la accoglieva invece la Corte d'Appello di Torino, che dichiarava non essere applicabile al Santuario, nè la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, nè quella 17 luglio 1890; doversi ritenere conseguentemente illegittimi e privi di effetto giuridico i decreti reali di riforma dei suoi statuti organici.

Con ciò era praticamente rimessa in vigore la Congregazione del vescovo Goria, attuata al tempo in cui la Diocesi di Vercelli, con la nota sentenza pontificia che mirava a colpire anche il Comune di Biella, non era stata ancora esclusa da ogni diritto su Oropa. Si ritornava, in altri termini, come avverrà più tardi, all'antico: all'amministrazione composta di quattro laici in rappresentanza del Comune di Biella, fra i quali di diritto il capo della Civica Amministrazione, e di quattro canonici nominati dal Capitolo, presidente l'Ordinario Diocesano (il Vescovo) senza voto.

Una Convenzione inosservata

Mutato il vecchio nome, la gestione ripristinata continuò senza contrasti, con l'officiatura dei canonici, sino al 1918. In tale anno la diocesi, per la rinuncia di monsignor Serafino, restò vacante. E' in questo momento che fanno la loro comparsa i reverendi Padri Redentoristi: e dopo tre secoli di esercizio, i canonici collegiali di Santo Stefano lasciano Oropa.

La spiegazione che in quel tempo se ne diede fu che in assenza del Vescovo, il provvedimento era stato invocato da una esigua minoranza del clero (forse si e forse no una dozzina di sacerdoti sui duecento della diocesi) la quale minoranza si proclamava preoccupata della penuria di candidati al sacerdozio prodotta dalla guerra, e ispirata dal desiderio di assicurare al Santuario un più accentuato fervore di spirito religioso. La spiegazione, in verità, lascia perplessi, non tanto perchè i Redentoristi, attualmente in sei, si elevavano nella stagione dei pellegrinaggi a circa il doppio; quanto per il Capitolo, che non si vede come abbia potuto sentirsi lusingato da quel desiderio dei novatori di aumentare a Oropa lo spirito religioso.

Ma il lato più curioso è offerto dai rossi che, padroni in quel tempo, del Comune, e perfino degeneri, ohimè, dai giacobini del 1798 favorirono l'esodo dei Collegiati del Capitolo biellese per accogliere i monaci inviati da Roma.

Il primo gennaio 1919 veniva stipulata una convenzione che regolava i rapporti interni tra i nuovi officianti si sono allarmati e la stessa parte laica dell'amministrazione, uscendo dal riserbo mantenuto fino a che la vertenza non accennava a invadere il campo economico, si schiera a difesa dei tradizionali diritti del Santuario.

Con questa nuova piega degli eventi, che costituisce del resto una necessaria chiarificazione, si arriva al 1925. La Santa Sede invia successivamente, a Oropa, in veste di Visitatori Apostolici, l'arcivescovo di Vercelli mons. Gamberoni, il vescovo di Vigevano mons. Scapardini, oltre mons. Zaccarini. Prima conseguenza: l'Ordinario diocesano mons. Garigliano vede la sua azione sempre più paralizzata. Alla fine lo si prega di non più ingerirsi nelle faccende di Oropa, ed egli naturalmente obbedisce. Poi viene il resto. Nel novembre del 1932, il Patriarca di Costantinopoli, mons. Zaccaria Rossi, inviato come Delegato Apostolico, compie il gesto decisivo: egli avanza la richiesta di avocare il Santuario alla libera gestione dell'Autorità ecclesiastica, in applicazione dell'art. 27 della Legge sul Concordato.

L'energica difesa fascista

Ciò ha un senso letterale perfettamente intelligibile: il Santuario non sarà più dei suoi fondatori, di quelli che, nella terra in cui è sorto, lo hanno accompagnato di secolo in secolo, sacerdoti e laici, col loro amore immutato, con la loro fede ardente, col loro legittimo orgoglio. Interprete del sentimento di tutto il popolo, il Comune fascista allora insorge. Fino dal Seicento — esso oppone — la città di Biella è stata investita della rappresentanza dell'Augusta Casa di Savoja, che per tre secoli ha esercitato su Oropa il suo Alto Patronato. Richiamate, quindi, le tradizioni storiche, il Comune può dimostrare la non applicabilità dell'art. 27 del Concordato su Oropa, il cui governo non si esplica attraverso una gestione civile, ma è retto da una amministrazione mista con attribuzioni varie, multiformi, estranee al culto.

La tesi è accolta in pieno e il Governo Nazionale, con provvedimento del maggio 1933, non ravvisando nel Santuario le caratteristiche volute dalla legge sul Concordato, rigetta la domanda del Delegato Apostolico. Nel frattempo le due parti contraenti — l'Amministrazione paritetica reintegrata e i Redentoristi — denunciano la Convenzione del 1919. I Redentoristi, che erano venuti con Padre Piller, in seguito promosso generale della loro Congregazione, lasceranno la sede prima di giugno con Padre Deni, loro superiore odierno, mentre i canonici di Santo Stefano risaliranno l'erta del monte sacro.

La pietra tombale sembra cadere sulla competizione più volte centenaria. Il Santuario resta ai biellesi. E tutto è bene ciò che finisce bene.

FRANCESCO ODDONE.

Gli scavi di Sabratha visitati da S. E. Balbo

Tripoli, 29 notte.

Il maresciallo Balbo ha visitato gli scavi di Sabratha, accompagnato dal sovraintendente agli scavi della Tripolitania, prof. Guidi.

La visita, protrattasi per oltre due ore, è stata minutissima. A Sabratha Vulpia il Governatore è stato ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla popolazione metropolitana e indigena.

Movimento nel personale degli Intendenti di Finanza

Roma, 29 notte.

Il Ministro delle Finanze, con provvedimento in corso, ha disposto il seguente movimento tra gli Intendenti di Finanza:

Molinari comm. dr. Pietro, Intendente di finanza di 1.a classe, da Napoli a Milano; Taranto comm. dr. Carlo, Intendente di finanza di 2.a classe, da Pisa a Napoli.

Adunata di ferrovieri ad Alessandria

Alessandria, 29 notte.

I ferrovieri della provincia di Alessandria, che formano una compatta falange di Camicie nere, si aduneranno domenica prossima, convocati dal Segretario federale, che presiederà il rapporto. A questa importante rassegna sarà presente il fiduciario nazionale della Associazione fascista Ferrovieri.

Sistemazione montana in provincia di Alessandria

Alessandria, 29 notte.

In applicazione della legge sulla bonifica integrale, anche nella provincia di Alessandria 311 ettari di terreno montano vennero sistemati e rimboschiti.

Il territorio, che per le opportune operazioni tecniche è stato affidato alla Milizia forestale, è di proprietà dei Comuni di Mornese e di Casaleggio Boiro.

I fondi necessari per tale complesso di opere sono stati messi a disposizione per lire 25.000 dallo Stato, per altre lire 25.000 dalla Provincia di Alessandria e per lire 20.000 quale contributo straordinario dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa. I predetti 311 ettari, per l'abbandono al quale erano stati lasciati, erano ridotti ad un'assoluta infruttuosità. Inoltre il materiale pietroso, trascinato dalle alluvioni, andava a pericolosamente accrescere il corso dei torrenti Piota e Gorzente, con grave minaccia per le sottostanti pianure. Il consorzio appositamente costituito si è proposto il duplice scopo di sistemare le frane e di restituire quindi i terreni, resi produttivi, ai Comuni proprietari.

Nell'esercizio 1929-30 furono rese disponibili 846.800 piantine e furono eseguite opere di sistemazione e rimboschimento per un totale di lire 22.890.

Nell'esercizio 1931-32 i dati possono brevemente riassumersi nel seguente significativo quadro: ettari rimboschiti 33, con l'impiego di 14.600 pini neri d'Austria, 1000 cerri, 4500 bagolari, 250.000 robinie. Gli inerbimenti hanno richiesto l'impiego di 388 quintali di lorume di fieno e 20 kg. di poa pratensis.

Trecento militi della strada visitano la Mostra della Rivoluzione

Roma, 29 notte.

Nel pomeriggio di oggi hanno visitato la Mostra della Rivoluzione fascista circa trecento Camicie nere della Milizia nazionale della strada convenute a Roma in occasione della rivista del 1.o febbraio per l'annuale della fondazione della Milizia. I militi erano al comando del Console Leonardi, comandante della Milizia della strada, del primo seniore Romagna, comandante in seconda, dei cinque ispettori, dei 19 comandanti di reparto e degli ufficiali addetti al comando.

Accolti dall'on. Melchiori, in rappresentanza del Segretario del Partito, on. Starace, ufficiali e militi si sono ammassati nel Sacrario dei Martiri, dove in posizione di attenti si sono raccolti in un minuto di silenzio in omaggio alla memoria dei Caduti per la Causa.

La visita alla Mostra, che è durata oltre un'ora, ha lasciato un indelebile ricordo nell'animo dei convenuti, moltissimi dei quali hanno rivissuto i memorabili eventi della vigilia di cui furono spettatori o attori.

L'arrivo di Lord Londonderry all'Aeroporto del Littorio

Roma, 29 notte.

Alle ore 10.15, proveniente da Brindisi, ha atterrato all'Aeroporto del Littorio l'apparecchio con a bordo il Ministro inglese dell'Aria Lord Londonderry.

Erano ad attenderlo il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. il generale Valle, il Capo di S. M. dell'Aeronautica, l'Addetto aeronautico presso l'Ambasciata d'Inghilterra, alti ufficiali e personalità.

I PROCESSI

Il ricorso in Cassazione dell'avvelenatrice Bonvecchiati

Roma, 29 notte.

Il 25 maggio scorso, la Corte d'Assise di Milano, dopo un movimentato processo, condannava alla pena dell'ergastolo Maria Bonvecchiati, imputata di veneficio ai danni della cameriera Luisa Merkilin. Il delitto fu commesso allo scopo di conseguire il premio di 30 mila lire che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni era tenuto a corrispondere alla stessa Bonvecchiati, quale beneficiaria di un contratto di assicurazione sulla vita della Merkilin.

Contro la sentenza di condanna la Bonvecchiati, a mezzo degli avvocati Degli Occhi, Sentini, Escobedo e Persico, ha ricorso in Cassazione. Non è la prima volta che la Corte Suprema è chiamata ad occuparsi della avvelenatrice, che fu prosciolta già dall'accusa di avere avvelenato il proprio marito Francesco Grurdt; già altri due suoi ricorsi furono decisi dalla Cassazione.

La discussione è stata fissata per l'udienza del 19 febbraio prossimo. Al ricorso resiste l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, assistito dagli avvocati Omodei di Torino e Paranise di Roma.

Interessante sentenza di massima sui «segreti rivelatori»

Como, 29 notte.

Un'interessante sentenza di massima sui «segreti rivelatori» di cui parla la legge doganale è stata emessa dal nostro Tribunale, discutendosi un grave processo di contrabbando in unione e di espatrio clandestino a carico di tali Bordoli Giuseppe, Giovio Mario e Giovio Anacleto. Il processo, venuto altra volta in discussione, era stato rinviato, oltre che per la visione di alcuni corpi di reato, anche per sentire, in veste di testimone, uno dei «segreti rivelatori». Il Tribunale, giudicando per la prima volta in Italia la questione, l'ha risolta nel senso che i «segreti rivelatori» di cui parla la legge non possono essere — per la responsabilità degli imputati — fonte di diritto processuale penale di cui i giudici possano tener conto, e di conseguenza ha mandato assolti i tre imputati, due dei quali erano detenuti mentre l'altro s'era mantenuto latitante. L'interessante sentenza ha suscitato molta impressione negli ambienti forensi nei quali era vivamente attesa la motivazione del giudicato.

Condanna per omicidio annullata in Cassazione

Brescia, 29 notte.

La Corte di Cassazione di Roma, con ordinanza 27 corrente, ha annullata la sentenza emessa dalla Corte di Assise di Brescia, il 17 maggio ultimo scorso, con la quale, a conclusione del pubblico dibattimento che aveva occupato parecchie udienze, il giovane Luigi Melzari fu Cesare, da Fiesse, frazione del Comune di Gambara, in provincia di Brescia, era stato condannato alla pena di 10 anni di reclusione, con gli accessori di legge, essendo stato ritenuto responsabile di omicidio preterintenzionale in persona del compaesano Celso Buttani. La Suprema Corte, cassando la sentenza della Corte d'Assise di Brescia, ha ordinata la nuova discussione della causa davanti alla Corte d'Assise di Bergamo.

Condanna di un giovane ladro e della madre ricettatrice

Alessandria, 29 notte.

L'agricoltore Giuseppe Adali, di 47 anni, da Roccaverano, dopo aver socchiuso l'uscio di casa, si era recato il 19 luglio scorso a mietere un suo campo: al ritorno constatava che la porta era stata aperta e da un guardaroba era stato asportato un portafogli contenente 1030 lire. Autore del furto si venne tosto a sapere che era tal Nicola Bracco, di 18 anni, e che la di lui madre, Luigina Poggio, di 44 anni, aveva occultato la refurtiva, nascondendola sotto le gonne.

Il Tribunale, davanti al quale sono ora comparsi i due prevenuti, ha condannato il Bracco ad 8 mesi di reclusione e 400 lire di multa, e la di lui madre a tre mesi della stessa pena col beneficio della condizionale.

Due rivoltellate a vuoto

Alessandria, 29 notte.

In seguito ad un litigio, il contadino Francesco Poggio, di 33 anni, esplodeva, il 18 dicembre scorso, due colpi di rivoltella contro i fratelli Camillo e Pierino Milanesi, residenti nel sobborgo di San Giuliano Nuovo, i quali uscivano miracolosamente incolumi da quella sparatoria. Il Poggio è ora comparso pertanto davanti al giudice. Imputato di minaccia a mano armata ed è stato condannato ad un mese di reclusione, ed un mese di arresti ed a 600 lire di pena pecuniaria fiscale nonchè al pagamento delle spese processuali e danni.

Condanne a pescatori di frodo

Alessandria, 29 notte.

Si è svolto un'altro processo a carico di pescatori di frodo: dei cinque imputati, tre sono stati assolti, e due, Giovanni Pagella, di 55 anni, ed Angelo Rossi, di 31 anni, residenti in regione Orti, condannati a L. 200 di ammenda, più i danni liquidati in lire 50 che il Consorzio per la tutela della pesca devolverà a favore dell'E.O.A. Inoltre i due predetti pescatori sono stati condannati alle spese processuali ed alla rifusione delle spese di P. C.

L'assoluzione di un automobilista imputato di lesioni colpose

(Pretura di Torino)

La notte del 3 luglio scorso il rag. Orlando Ferrero ritornava con la propria automobile da Chivasso, tenendo, così dicono i testimoni, la propria destra. Giunto sul corso Giulio Cesare improvvisamente si presentava dinanzi all'autista un autocarro con rimorchio, il quale aveva accesi i fari abbaglianti: il veicolo procedeva non alla sua destra, ma tenendosi a metà della strada. Per evitare uno scontro, l'autista dell'autocarro cercò di spingere la sua macchina verso destra: questa manovra, però, ebbe per risultato di mandare il rimorchio a cozzare contro l'automobile, la cui ruota anteriore sinistra fu completamente asportata. Rimasta senza guida, l'automobile deviò leggermente verso le banchine, andando a colpire due passanti, uno dei quali riportò lesioni guarite in sessanta giorni, l'altro in venti giorni. Risarciti i danni, il rag. Ferrero veniva rinviato al giudizio del Pretore, cav. avv. Bruni, per rispondere di lesioni colpose. Il dibattimento è stato molto rapido: il Ferrero cercò di dimostrare che nessuna responsabilità poteva farsi risalire a lui dello spiacevole incidente.

— Chi c'era a bordo dell'automobile?

— Due signorine che avevano passato la giornata con me.

— Si afferma che al momento della disgrazia eravate eccitato.

— Non lo nego: chi non lo sarebbe stato dopo l'incidente toccatomi?

— Ritornavate da una gita di piacere...

— Innocentissima. Non si va in cerca di avventure con due signorine.

Le gentili viaggiatrici hanno riferito, con precisione di particolari, lo svolgimento della non lieta avventura.

— E' meravigliosa questa minuzia — osserva il Pretore.

— Ciò sta a dimostrare che la nostra attenzione era rivolta unicamente alla corsa della macchina e che null'altro ci interessava.

Gli altri testimoni ed i periti hanno confermato la versione del rag. Ferrero, che, su conforme richiesta del P. M., avv. Rodina, è stato assolto.

Un novello Titano condannato dalla Pretura di Genova

Genova, 29 notte.

Da tempo la cittadinanza seguiva con curiosità l'estro edile del signor Luigi Buriando, il quale in cima a via Fieschi, dopo aver fatto fabbricare una palazzina con tanto di terrazza pensile, aveva, nel bel mezzo, elevato un'antenna alta 33 metri, provvedendola di un ricco ascensore, dal quale, salendo in cima, era possibile godersi lo spettacolo panoramico della città. Il Buriando, che già con altre sue escogitazioni era riuscito a far parlare di sè i giornali cittadini, fu diffidato e contravvenuto dal Municipio, avendo egli sorpassato i limiti prescritti dalla legge che regola le elevazioni edilizie sulle terrazze. Ne nacque così una causa in Pretura, essendosi il Buriando rifiutato di pagare l'ammenda. L'udienza avvenuta la settimana scorsa richiamò grande folla nell'aula, per ascoltare la difesa del Buriando, il quale si è, infatti, difeso strenuamente. Il Municipio si era intanto costituito Parte Civile. Il dibattito fu lungo ed agguerrito, tanto che il Pretore, avv. Lambruschini, si volle prendere una settimana di tempo per decidere. La sentenza è stata infatti stesa questa mattina. Essa condanna il Buriando a rimuovere l'antenna entro sei mesi dalla data della sentenza stessa. Il Buriando ricorrerà in Cassazione.

Il delitto della Garfagnana

Continua l'interrogatorio dei testi

Firenze, 29 notte.

E' continuato anche oggi, a porte chiuse, il processo Garosi. Sono stati interrogati i molti testimoni di accusa, tra i quali il dott. Nicolò Camaioni Tedeschini, che prese parte alla ricerca dei miseri resti della sventurata Tina Beneforti. Altro testimone di notevole importanza, sentito nella mattinata, è stato il segretario comunale Bernardino Bettazzi di Gavorrano, al quale hanno rivolto molte domande il Procuratore Generale e gli avvocati delle parti. Il testimone di maggiore interesse udito nel pomeriggio è stato il becchino del cimitero di Tavarnelle Val di Pesa, Andrea Ceccherini, al quale il Garosi si rivolse, non appena compiuto il misfatto, perchè seppellisse il macabro baule recante gli avanzi della Tina Beneforti. Anche il Cecchrini è stato oggetto di contestazioni da parte dei rappresentanti della legge e degli avvocati delle parti.

Non vende i giornali ma li dà in lettura ai clienti

Livorno, 29 notte.

Il Pretore ha condannato a un mese di carcere, a 300 lire di multa e alle spese processuali il rivenditore di giornali Sebastiano Bassotti perchè dava giornali in lettura ai clienti e li restituiva poi, come invenduti, alla distribuzione.

La prima udienza pubblica nel ripristinato Tribunale di Monza

Monza, 29 notte.

Stamane il Tribunale, ripristinato per volontà del Duce, ha iniziato il proprio funzionamento con la sua prima udienza pubblica nella nuova sede. Alla cerimonia sono intervenute numerose autorità di Milano e di Monza, con a capo il Prefetto.

Cento pellegrini piemontesi ricevuti dal Papa

Roma, 29, notte.

(G. C.) - Nel prossimo mese di marzo sarà celebrato in tutto il mondo cattolico, il XIX Centenario della istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio. L'iniziativa era stata presa per la sola Italia dal Comitato italiano dei Congressi Eucaristici; ma il Papa, con lettera del Cardinale Segretario di Stato, ha espresso l'augurio che essa sia accolta e attuata da tutto il mondo cattolico.

Le cerimonie avranno luogo nei giorni 15, 16 e 20 marzo. Monsignor Bartolomasi, presidente del Comitato italiano dei Congressi Eucaristici, ha comunicato la lettera del Cardinale di Stato a tutti i vescovi d'Italia e delle colonie.

Nella sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto un centinaio di soci della Lega di perseveranza e dei ritiri operai, il cui centro è a Chieri e abbraccia le diocesi di Torino, Alba, Asti e Fossano. Essa conta 20 sezioni con 18 mila soci.

Erano con essi il direttore, padre Vayr S. J., e monsignor Papano, priore di Sant'Andrea di Bra, parrocchia del Beato Cottolengo. Recavano 20 nuovi stendardi di sezione e lo stendardo federale per farli benedire dal Papa. Dopo il baciamano, il Papa ha rivolto loro un discorso, esprimendo la sua gioia nell'aver veduto tanti e così belli stendardi che gli dicevano tante cose, tante promesse e propositi. Particolare consolazione gli dava la scelta delle persone venute a rappresentare la Lega ed il loro numero ragguardevole. Si tratta di un'opera, veramente santa opera, degli esercizi e della perseveranza, che già conta così bel numero di sezioni e di soci. Il Papa ha augurato che tutte le parrocchie possano avere presto un nucleo di questi perseveranti. Dopo aver accennato all'Anno Santo della Redenzione e ai Martiri ieri beatificati, ha impartito le più larghe benedizioni. I pellegrini, prima di far ritorno nei loro paesi, si recheranno a Napoli per la visita al Santuario di Pompei.

In preparazione delle feste per la canonizzazione di Don Bosco, il comitato romano di Azione Salesiana all'uopo costituito ha indetto una solenne commemorazione salesiana della Conciliazione per sabato 10 febbraio, alle ore 17,30. Essa si svolgerà nell'aula massima della Pontificia Università Gregoriana. Il discorso sarà tenuto dal prof. dott. Antonio Fasulo. Interverranno il cardinale Pietro Gasparri, protettore dei Salesiani, e S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede.

Giovedì, 15 febbraio, poi, si svolgerà un convegno ispettoriale di decurioni e cooperatori salesiani presso l'Istituto del Sacro Cuore a via Marsala. Vi parteciperanno i membri del Sacro Collegio.

Il Duce dona gli sci a un piccolo Balilla ossolano

Intra, 29 notte.

Un Balilla di Pravegna, Beniamino Borgius, appassionato degli sports della neve, non essendo la sua famiglia nella possibilità di comperargli un paio di sci, pensò bene di scrivere al Duce. Il desiderio del piccolo Balilla ossolano è stato esaudito. Infatti il Duce, dando ancora una volta prova del suo amore verso i piccoli, ha fatto pervenire al Balilla Borgius un paio di sci.

Rapporto di Segretari politici di Fasci del Monregalese

Mondovì, 29 notte.

Il Segretario federale ha tenuto oggi nel salone del Fascio il rapporto dei Segretari dei Fasci del Monregalese, presenti al completo e in camicia nera. Il Gerarca provinciale ha parlato lungamente ai convenuti intrattenendoli su vari importanti argomenti ed in particolare sull'assistenza invernale, dando consigli e istruzioni e quindi intrattenendosi coi singoli Segretari.

Pauroso crollo di un portico

Tortona, 29 notte.

Gli abitanti del caseggiato Santo Stefano, di via Massimo d'Azeglio a Sale, hanno passato diverse ore in preda ad un vivissimo panico.

Verso le ore 24 dell'altra notte, con un formidabile tonfo è crollato il muro maestro di un portico alto sette metri per sei di larghezza, di proprietà Fiorenzo Roveri.

Crollando il muro del portico è andato ad abbattersi contro lo spigolo della contigua casa Costa, danneggiandola in parte. L'autorità e molta folla si sono recate sul sito e non si hanno a lamentare vittime pel fatto che il crollo è avvenuto durante la notte e mentre nessuno si trovava nel cortile.

Precipita dal balcone e si sfracella

Borgosesia, 29 notte.

Certa Geronima Bertoncini fu Pietro, di 70 anni, da Foresto Sesia, volendo buttare nel cortile un catino d'acqua, essendosi sporta troppo dalla ringhiera, precipitava a capofitto, compiendo un volo di circa sette metri di altezza, e sfracellandosi orribilmente sul selciato. Veniva subito soccorsa dai famigliari, che avevano udito il grido disperato ed il terribile tonfo, ma la morte della disgraziata alpigiana è stata istantanea.

92 lire buone di resto per un biglietto da cento falso

Valenza, 29 notte.

Due lestofanti rimasti finora sconosciuti hanno tentato in città di spacciare dei biglietti di banca falsi da lire 100. Entrati infatti in un negozio di privative facevano l'acquisto di una pipa del valore di 8 lire esibendo in pagamento un biglietto incriminato. La tabaccaia, però, prima di procedere alla restituzione delle 92 lire esaminava attentamente il biglietto e non si accorgeva che era falso. Subodorando le conseguenze di questa manovra, i due sconosciuti abbandonavano il negozio ed inforcata una motocicletta si dirigevano veloci verso Alessandria. I carabinieri indagano.

Mendicante che muore per sincope in un cascinale dove pernotta

Voghera, 29 notte.

In una cascina di Sizzano è stato rinvenuto stamane il cadavere di un mendicante dell'apparente età di 60 anni. Il poveretto nella sera aveva chiesto ospitalità al proprietario Pietro Preda e, durante la notte, per un attacco di sincope, come è stato accertato dall'autorità, è deceduto.

Arresto di un figlio snaturato

Gallarate, 29 notte.

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Busto Arsizio ha, nei giorni scorsi, spiccato un mandato di cattura a carico del ventiseienne Carlo Carabelli, residente nel prossimo comune di Cavaria. I carabinieri incaricati dell'esecuzione hanno dichiarato in arresto il giovanotto, che si sarebbe reso responsabile, per circa otto anni, di maltrattamenti, ingiurie, minaccie ed altre sevizie nei confronti della propria madre e delle sorelle Maria e Delfina.

Bastona una ladra con la scopa che gli ha rubato

Intra, 29 notte.

Una dura lezione è stata inflitta stamane ad una donna di Orta, tale Dauvini, che si è resa responsabile del furto di una scopa ai danni di un negoziante locale. Compiuto il furterello la donna si avviò tranquillamente verso la sua abitazione ma, giunta a metà strada, venne affrontata dal derubato il quale, fuori di sè dall'ira, strappò brutalmente la scopa dalle mani della donna, bastonandola poscia con ferocia

Ponti di comando

Lo sviluppo delle Assicurazioni sociali in un decennio di Regime fascista

ROMA, gennaio.

Il «produttore», tale quale lo vede e lo conosce il pubblico è, bisogna riconoscerlo, un essere che, di prima impressione, non può riuscire a rendersi simpatico. Vogliamo dire anche che è forse giustificato, e certamente istintivo, il ragionamento per cui voi vi sentite, per un momento, fieri di voi stessi, dopo aver mandato a quel paese il sullodato signore colpevole soltanto di avervi ripetuto in termini finanziari il «memento» evangelico.

E' un mestiere difficile quello del produttore di contratti assicurativi; ne ho esperienza recente allorchè una voce al telefono mi ha chiesto se, presa moglie, avevo altresì preso qualche provvedimento per garantire in via economica la pellaccia. Difficile ed antipatico deve essere il ricordare ad un individuo in ottima salute che una tegola non metaforica gli può cadere sulla testa appena esce di casa, e ripetere il caso di quel vostro collega che, con la collaborazione di un tram scalcinato, è andato a finirci sotto e ci ha lasciato un braccio. Mi pare di avergli risposto lì per lì che la legge di gravità era già stata enunciata da Newton dopochè una mela gli cadde sul naso e quindi non ritenevo indispensabile che una tegola cadesse sopra la mia testa. Quanto al tram lo ho assicurato che non ci andavo nè sopra nè sotto.

Ed ho chiuso la linea avendo cura di toccare coll'indice e mignolo tesi l'uncino del ricevitore che, sul mio apparecchio, non è di ebanite.

Fatto questo mi son sentito soddisfatto. Per fortuna ho indugiato a considerare e valutare tale soddisfazione: mi sono accorto che via via che l'esame procedeva la soddisfazione si faceva meno solida; mi si sono affacciati dei dubbi, ho convenuto che se la mela di Newton poteva, tanto tanto, passare come argomentazione polemica, non serviva affatto a dimostrare che tegole o altri accidenti non cadono più; che non ci sono soltanto i tram; che se le numerose «pacche» prese giù dalla moto e dall'auto nel fosso mi erano andate dritte finora, potevano benissimo andar storte la prossima volta.

Breve. Ho ripreso il telefono ed ho cercato dell'uomo che poc'anzi avevo liquidato in modo rude. Il giorno dopo visita medica, e in tre giorni di tempo la mia brava polizza nel cassetto. E, quello che più conta, ho la sicurezza che l'affare migliore non l'ha fatto il produttore, anche se sono sicuro di avere il fiato ottimo e il cuore idem.

Dal 29 aprile 1923

Ho fatto una visita alla sede centrale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Un palazzo grande quanto è necessario per comandare un'organizzazione che presiede alla sicurezza della previdenza di un milione e più di uomini: palazzo che rispecchia in dignità architettonica e rappresenta in valore artistico i miliardi di valori assicurati. Un'organizzazione che è agile elastica rapida come quella di una compagnia telegrafica americana (vi dirò più oltre del modo come la corrispondenza è ricevuta, esaminata, evasa, spedita) e nello stesso tempo attenta cauta proba come deve essere un organismo che ha funzioni di controllo di espansione di vita su una ricchezza e su un bene che è allo stesso tempo sociale e privato.

Organizzazione tanto più meritevole in quanto, pur essendo l'Istituto un ente di Stato, esso è posto in regime di concorrenza con le varie compagnie di assicurazione. E' legge esclusivamente fascista quella che, nel 29 Aprile del 1923, Anno I, ha dato l'attuale assetto alle assicurazioni in Italia stabilendo in modo definitivo che l'I.N.A., sorto nel '913 con attributi monopolistici, dovesse lavorare in regime di concorrenza con le aziende private, e questo senza togliere all'Istituto il carattere e le funzioni di ente statale.

Questa legge fece più agile l'Istituto: diede maggiore ampiezza per gli investimenti patrimoniali, eliminò il limite del 10 per cento delle riserve per gli investimenti immobiliari, consentì prestiti ipotecari e mutui per imprese di pubblica utilità. Gestione amministrativa e apprezzamenti tecnici innovati e fusi in una armonica proporzione così che vennero attuati da un lato i concetti più moderni dell'industria, dall'altro i principii più severi della tecnica.

Vennero poi, in ordine di tempo, all'Istituto la restaurata autorità dello Stato; l'atmosfera di concordia e di disciplina nei rapporti del lavoro; venne — bene incommensurabile per il risparmiatore e per il previdente — la dichiarazione di Pesaro per cui la Lira, stabilizzata, sarebbe restata la Lira e non quell'incerta quantità di oro e di valore in cui sono cadute e si dibattono monete che avevano avuto per secoli aureola di saldezza a prova di tutti i fuochi.

E in un decennio, dall'inizio del 1923, l'Istituto ha fatto passi che sono in rapporto con il progresso dello Stato tornato sotto veri segni di Roma. I dati sono quelli che contano: nel 1923 il bilancio chiudeva con 542.622 contratti di assicurazione per un capitale totale di quattro miliardi, 130 milioni: alla fine del 1933 i contratti erano 1.052.136 e il capitale assicurato ascendeva a undici miliardi e 465 milioni.

Per i lavoratori

Quando, su quel ponte di comando che è l'ufficio del Presidente dell'I. N. A., vi illustrano con quadri preparati dal «Barometro Economico» dell'Istituto l'evoluzione di questo incremento, voi rivedete, riprodotto in prospettiva, tutto l'andamento della Nazione da quando essa ha un Governo. E perciò, quella che è la fase più recente del comandamento mussoliniano — «andare verso il popolo» — voi ve lo ritrovate nei bilanci, giustamente orgogliosi dell'ultimo anno: quello chiuso alla fine del 1933-XII. Da esso i contratti risultano aumentati di oltre il cento per cento in confronto a quelli del 1932.

Quanto enorme incremento è dato dalle assicurazioni popolari delle quali l'amministrazione dell'Istituto ha fatto uno dei capisaldi del suo programma di lavoro. Si tratta di assicurazioni che sono più delle altre adatte alla grande massa del popolo prima di tutto perchè sono contenute entro modesti limiti di capitale assicurabile — non più di diecimila lire — secondo perchè esse sono rette da regole così generose ed hanno caratteristiche del tutto speciali, atte a favorire la vasta diffusione fra le classi dei lavoratori.

Dal 1932 alla fine del 1933 la massa delle persone che si sono assicurate secondo la formula popolare presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, quando i dati definitivi dell'ultimo esercizio saranno completi si potranno fare dei conti e dei confronti fra lo sviluppo delle assicurazioni popolari in Italia e negli altri Paesi. Per oggi si può soltanto, ma con molto orgoglio, paragonare i risultati degli ultimi dodici mesi di lavoro dell'I.N.A. con quello che l'Italia aveva fatto, o, meglio, non aveva fatto in questo campo. Alla fine del 1932 gli Stati Uniti avevano in vigore circa 85 milioni di contratti popolari su una popolazione totale di 120 milioni circa; il Giappone, al dicembre 1931, contava oltre quindici milioni di polizze popolari; l'Inghilterra alla stessa epoca aveva quasi 80 milioni di contratti.

In Italia, dopo qualche timido esperimento tentato alcuni lustri addietro, erano poco più di sette od otto anni or sono, quando l'I.N.A. iniziò il nuovo ramo. Il confronto con gli altri Paesi si può quindi fare soltanto sull'inseguimento che viene vittoriosamente condotto: nel 1928 si contavano trentamila contratti popolari; alla fine del 1932 questa «produzione» era aumentata del 700 per cento:

Questa particolare forma di assicurazione ha ottenuto la più larga popolarità fra le classi lavoratrici più progredite: esempio, non ultimo ma sempre il più considerevole, è quello dato recentemente dai dirigenti della Fiat che hanno stipulato con l'I.N.A. una convenzione speciale per dare nella «forma popolare» una assicurazione alle loro maestranze. Queste polizze emesse in base ad una intesa fra assicuratore e datore di lavoro a favore degli operai, è espressione, da un punto di vista non soltanto assicurativo, di quello spirito di collaborazione che anima e dirige oggi la vita economica, sociale, politica, di un Paese lanciato alla guida del mondo. La polizza istituita per gli operai della Fiat fu studiata dall'Istituto in modo che fossero tenute in massimo conto le necessità particolari dei lavoratori dell'industria, e si spinge in questo campo fino all'estremo limite delle sane concessioni. E c'è ben ragione per credere che non esista al mondo una polizza di assicurazione sulla vita di tanto ardita concezione, così provvida da un punto di vista sociale, così soddisfacente da un punto di vista individuale.

La partecipazione agli utili

Ma la popolarità dell'I.N.A. si svolge anche in un'altra direzione. A un certo momento l'on. Bevione, allora R. Commissario, oggi Presidente dell'Istituto, considerati i risultati in atto e in potenza, considerato che era bensì dovere dell'amministrazione accrescere sempre la capacità dell'azienda, ma poichè non vi erano lucri da dividere fra azionisti, sentì dovere di chiedere al Duce di dargli la chiave per risolvere questo problema che è sociale oltrechè morale: «Assicurate una imponenti riserve la granitica solidità dell'Ente, si può continuare ad accantonare utili su scala crescente?».

Mussolini risolse il problema nel modo romanamente più giusto: gli utili dovevano essere accresciuti ancora, ma nello stesso tempo dovevano essere limitati nella parte che andava a favore dello Stato. Per eseguire l'ordine non v'erano che due strade: o diminuire le tariffe dei premi o assegnare una parte degli utili agli assicurati. Venne scelta la seconda strada, chè per molte ragioni di una riduzione dei premi non avrebbero potuto trarre altro che scarso vantaggio i nuovi assicurati e ancor meno i vecchi. Il sistema della partecipazione dell'assicurato agli utili dell'azienda presenta, al contrario, stabilisce un legame stretto e continuativo perchè esso si fonda su un rapporto economico e vincola sempre più saldamente gli assicurati rimediando, in questo modo, alla determinazione, purtroppo ancora frequente, di abbandonare la polizza con un danno immediato per l'assicurato e danno mediato, e perciò tanto più grave, per le famiglie. Molto meglio è stato in ciò l'Istituto quando ha stabilito che gli utili non dovessero essere «distribuiti» alla fine di ogni gestione, ma che dovessero essere «accantonati» e pagati all'assicurato al termine del contratto in aumento del capitale convenuto.

Questa, della partecipazione agli utili, è innovazione tipicamente italiana: nella pur lunga storia assicurativa delle grandi potenze finanziarie, nulla di simile esisteva anche se nell'apparenza una distribuzione degli utili veniva accordata. Infatti nei tentativi fatti in Inghilterra ed in America verso questa direzione, gli assicurati dovevano sottoscrivere una speciale polizza che comprendeva esclusivamente la partecipazione: e per avere questa polizza, si dovevano pagare premi maggiori, e la proporzione degli utili era prefissata e diminuibile. Al contrario, nel caso dell'I.N.A. si tratta di un atto che non si può non definire di liberalità, avendo esso deciso, per giudizio del Duce, di attribuire a tutti gli assicurati una partecipazione agli utili, partecipazione che percentualmente aumenta tutti gli anni.

Pochi mesi or sono, celebrandosi il ventennio di vita dell'Istituto, il suo Presidente disse tutto questo a Mussolini. Egli ascoltò e consentì. Disse che di quanto aveva detto l'on. Bevione si potevano distinguere due parti: quella che concerneva il passato, ed era sotto ogni riguardo soddisfacente, e quella che delineava un settore sul quale bisognava ancora lavorare. Poi, parlando alla folla dal balcone dell'I.N.A., in una di quelle sintesi che recano la sua impronta, Mussolini disse:

«C'è una differenza fra il selvaggio e l'uomo civile: che il selvaggio taglia l'albero per cogliere il frutto: l'uomo civile aspetta che il frutto sia maturo e, intanto, cura l'albero. Avete l'obbligo morale, italiano e fascista di far sentire a strati sempre più vasti della popolazione che la previdenza è la forza di un popolo civile».

LEO RBA.

La Germania e l'Oriente europeo

Contrastanti impressioni sul patto tedesco-polacco

Londra, 29 notte.

L'impressione destata in Inghilterra dall'annuncio che un patto è stato concluso tra la Germania di Hitler e la Polonia di Pilsudski è tuttora vivissima, quantunque, fino a questo momento, si riscontri una caotica disparità di giudizi e di apprezzamenti, causata in gran parte dalle contraddittorie vedute delle due Potenze direttamente coinvolte nel patto e della Francia. I giornali inglesi non riescono ancora a dipanare l'intricata matassa diplomatica. Secondo gli uni, è inammissibile che Varsavia si sia intesa con Berlino senza una previa intesa con Parigi; secondo gli altri, per contro, il patto sarebbe la prova, e, anzi, la più eloquente fra le molte prove date dalla Polonia, della sua volontà ferma di fare strada a sè e di garantire la propria sicurezza al di fuori delle garanzie offertele dal Trattato di alleanza con la Francia e dai suoi legami con la Piccola Intesa.

Non si parlerà più del «corridoio»?

Che il patto sia, come vogliono taluni, un evento previsto, approvato e forse anche incoraggiato dalla Francia, o che esso sia, come vogliono altri, un gesto di risentimento, vi è qui unanimità nel riconoscere che esso è di immensa importanza per l'avvenire immediato d'Europa. Come ben dice la *Morning Post*, dinanzi a questo riavvicinamento sensazionale tra la Germania e la Polonia si è tentati di usare frasi altisonanti per dire che «una nuova èra oggi è aperta per la diplomazia europea, un'èra nella quale l'aggruppamento del dopo-guerra dei vincitori contro i vinti cede il posto a un più complesso sistema, conseguenza dell'evoluzione della politica tanto nazionale quanto internazionale». Se ciò aiuterà a liquidare le amarezze causate dalla pace, si potrà dire che una delle sorgenti della guerra sia per essere rimossa o forse, piuttosto, sostituita con un'altra. Alcuni giornali si sforzano di dimostrare che la situazione europea è rimasta pressochè inalterata. Senonchè, subito dopo, riconoscono che per dieci anni almeno è eliminato il problema del «corridoio polacco». Il *Daily Telegraph*, pur sostenendo che il nuovo trattato è un'elaborazione del patto Kellogg, «al quale esplicitamente si riferisce», si affretta ad aggiungere che dagli altri strumenti diplomatici si distingue per il suo metodo.

«Esso dichiara — afferma il giornale — che le due parti si accorderanno mediante trattative dirette, tenendo in riserva altri mezzi di sistemazione per usarli soltanto nel caso in cui si dimostrino inefficaci le trattative dirette. Niente mediatori, niente Conferenze e, soprattutto, niente Lega».

Il giornale crede di poter spiegare questo inatteso riavvicinamento fra i due Paesi in base a un'affinità di teorie politiche esistenti da lungo tempo fra Varsavia e Berlino, ove il potere è passato in mano di «dittatori semi-militari, i quali hanno apertamente espresso il loro disprezzo per il parlamentarismo e tutte le sue diramazioni internazionali». La spiegazione, inutile dirlo, è troppo semplicistica. La verità è che il nuovo patto preclude la possibilità di guerra, teoricamente almeno, fra le due Nazioni durante un periodo di dieci anni, e praticamente dimostra che la Germania rinuncia entro questo periodo di tempo a sollevare la questione del «corridoio polacco» e della Slesia. A quale scopo?

Alla ricerca degli scopi

La risposta a questa domanda contiene la spiegazione delle inquietudini che l'annuncio della firma del patto ha destato in molti ambienti politici inglesi e financo in alcuni ambienti in contatto col Governo. Si pensa qui che Berlino rinunci a tener viva l'agitazione per la revisione della sua frontiera orientale allo scopo di poter concentrare per intero la sua attenzione e probabilmente la sua futura azione sull'Austria. Di ciò la maggior parte dei collaboratori diplomatici di questi giornali è a tal punto convinta che essi si rifiutano di condividere la opinione espressa in Germania, secondo la quale il patto è stato lanciato da Berlino soltanto per seminare zizzania tra Varsavia e Parigi e permettere alla Germania hitleriana di mantenere un atteggiamento d'intransigenza assoluta di fronte alla Francia. Si pensa qui, per contro, che le aspirazioni della nuova Germania siano rivolte verso il sud e non verso l'est. Si fa, a questo riguardo, osservare che la conclusione di un patto tra la Germania e la Polonia avviene proprio all'istante in cui i rapporti tedesco-austriaci raggiungono uno stato di allarmante tensione. Secondo la *Morning Post*, «la pace con la Polonia e l'assorbimento dell'Austria sono parti complementari di un piano accuratamente sincronizzato».

In quanto alla Polonia, le opinioni sono qui molto confuse. Alcuni scrittori sostengono che la vecchia e provata amicizia della Polonia verso la Francia rimane immutata, che i trattati esistenti sono specificatamente riaffermati nel patto, che la Polonia si è chiaramente riservata il diritto di ricorrere al Covenant leghista e che, firmando il nuovo patto, Varsavia ha rafforzata la catena delle garanzie per la sua sicurezza. Va tuttavia rilevato come proprio tale rafforzamento tenda a indicare la debolezza dei legami che hanno finora unito Francia e Polonia. A prova di ciò, alcuni giornali ricordano come, non solo la Francia, ma negli ambienti francesi a Londra e a Ginevra si manifesti scarso entusiasmo per questo patto che per un decennio assicura la pace lungo le frontiere orientali della Germania. Come dice benissimo Bartlett nel *News Chronicle*, se le parole hanno ancora un valore, il «corridoio polacco» ha subitamente cessato di essere un pericolo per la pace europea. Il fatto poi che la Polonia abbia deciso di intavolare trattative con Berlino e abbia trovato modo di intendersi col Governo di Hitler su una delle questioni più controverse, dimostra, secondo Bartlett, che la Polonia intende, anzi tutto, dimostrare al mondo che essa va considerata ora una delle grandi Potenze europee, capace di agire da sola e di risolvere da sola i propri problemi. Alcuni scrittori, poi, vogliono a ogni costo scorgere in questo gesto polacco la conseguenza del profondo risentimento di Varsavia per l'adesione della Francia al Patto a quattro. La prima conseguenza di tale risentimento è stata, sempre secondo questi commentatori, la firma del trattato di amicizia con la Russia, la seconda è la firma del presente trattato di non aggressione con la Germania.

R. P.

Commenti americani

Washington, 29 notte.

La stampa esamina con interesse il patto di non aggressione firmato tra la Germania e la Polonia, che viene accolto come uno degli atti più importanti e significativi che siano stati finora compiuti da Hitler. Mentre generalmente l'accordo raggiunto fra i due Paesi viene giudicato come un valido contributo alla pace europea, non mancano dei giornali i quali si chiedono che cosa voglia dire il cambiato atteggiamento tedesco riguardo ai problemi che hanno per tanti anni tormentato le relazioni polacco-germaniche e vi è qualcuno che si domanda se Hitler non abbia voluto, firmando il patto, assicurarsi la tranquillità lungo lo scacchiere orientale per avere maggiore libertà di azione in altri settori. Una parte della stampa in questa nuovissima espressione della politica tedesca estera, vede il trionfo di quelle tesi che agiscono in seno al nazismo per moderarne la forza propulsiva.

Il *Baltimore Sun*, dopo aver detto che il patto non è altro che una edizione condensata e ridotta del patto Kellogg, non costituendo quindi nulla di nuovo, afferma che esso può essere più efficace del trattato parigino appunto perchè meno universale e più circoscritto; e aggiunge che tuttavia il vero significato della mossa di Hitler probabilmente risiede nella situazione nella quale egli si trova di fronte all'Italia, alla Francia e alla Russia, situazione che lo mette nella necessità di cercare amici.

La *Washington Post* dice che il trattato non rimuove le cause di conflitto tra i due popoli ma rende possibile la soluzione dei problemi che li hanno finora divisi. L'aspetto più importante è dato per altro dalla conclusione cui deve essere giunto Hitler per firmarlo, che cioè solo diretti e pacifici negoziati contro i Paesi vicini gli offrono la via per sanare i torti territoriali commessi in danno del Reich.

Le relazioni russo-tedesche

Commenti al discorso di Stalin

Berlino, 29 notte.

Il discorso di Stalin al Congresso del partito comunista è commentato dai giornali per quanto riguarda l'accenno fatto ai rapporti con la Germania nazionalsocialista.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che il voluminoso discorso del dittatore sovietico non manca di quella «sincerità» che costituisce un elemento classico tanto importante della politica sovietica, al fine di meglio tacere su altre cose. Il giornale trova nel discorso anche le tracce della nota cronica convinzione dei dirigenti sovietici della persecuzione altrui contro la Unione Sovietica.

«Questa credenza — dice — in buona parte è in essi sincera; ma è meglio rinunziare alla ricerca delle sue cause, giacchè questa ricerca porterebbe troppo nell'intimo dell'anima bolscevica. Il Cremlino, poi — aggiunge il giornale — si dà a questa credenza con delizia e con abbandono, dappoichè essa mantiene permanentemente quella eccitazione e quella animazione nelle masse che è ritenuta utile per la conservazione del suo potere, o anche perchè, inoltre, l'accenno ai pericoli esteri è stato sempre, fin dai tempi zaristici, la forma classica di diversivo di fronte ai guai interni. La Germania e l'Unione Sovietica — conclude poi il giornale — potrebbero godere ora di relazioni reciproche così buone come raramente lo sono state. Ma se ciò Stalin non vuole, e se egli preferisce relazioni buone ma temperate, noi non sappiamo che farci. Resterà per la politica tedesca soltanto il compito di stare ad osservare con attenzione le pieghe contorte dei ragionamenti che determinano la condotta sovietica».

Giudicando quindi l'insieme del discorso, il giornale dice:

«Il discorso, nel suo complesso, è abbastanza abile; ma esso dimostra in sostanza che la tendenza fondamentale della politica sovietica non è affatto modificata: essa rimane bolscevista-comunista e considera lo Stato sovietico come il successore degli Stati capitalistici. La nota proclamazione che presto verrà il grande crollo, l'accenno al proletariato mondiale, ecc. sono vecchie formule che fanno di ciò fede».

Il mistero di Chamonix

Chi ha intascato l'importo dei gioielli fatti vendere da Stavisky?

Parigi, 29 notte.

La «Liberté», proseguendo nella sua campagna per scoprire la verità sulla tragica fine di Stavisky scrive oggi di avere sempre ritenuto che se si chiarisse la questione dei gioielli inviati da Tissier, direttore del Credito Municipale di Bajona a Stavisky, prima della sua fuga in Savoia, il mistero della villa del Vieux Logis non tarderebbe ad essere dissipato.

«E' infatti di là che ci viene un po' di luce. Prima della sua brusca partenza da Parigi il 23 dicembre, decisa la mattina stessa da Pigaglio, dal deputato Bonnaure e da Romagnino, è indiscutibile che Stavisky aveva intavolato dei negoziati con un gioielliere parigino, un commissionario specialista in affari loschi, col quale il truffatore era da molto tempo in relazione e non è meno dubbio che, questi negoziati non essendo terminati, Stavisky mandò, da Servoz dapprima e da Chamonix poi, Voix e Pigaglio a Parigi uno dopo l'altro per informarsi della sorte dei gioielli e per riscuoterne l'importo. Si sa che nè l'uno nè l'altro portarono del denaro. Da quel momento si è posta la questione di sapere quello che quei gioielli, che rappresentavano una somma considerevole, fossero diventati. Sembra attualmente che questo problema sia risolto o prossimo ad esserlo. La Sicurezza Generale è, a quanto crediamo, in possesso di una accusa formale sporta contro Voix e Pigaglio i quali si sarebbero spartiti con una terza persona e forse con una quarta l'ammontare dei gioielli venduti. Se questa accusa è controllata — e crediamo che lo sarà fra breve — apparirà che la morte di Stavisky è stata la conseguenza di questo fatto. Quelli che l'avevano spogliato contavano che col favore del «suicidio» non si sarebbe pensato a incomodarli e inquietarli. La loro speranza non è stata vana perchè la versione del suicidio è stata ammessa giudizialmente e non furono arrestati se non per favoreggiamento. Senonchè l'interrogatorio dei due imputati ha già permesso di rilevare delle contraddizioni che possono turbare.

«Voix, interrogato per primo dal giudice istruttore di Bonneville, ha affermato di essere venuto da Parigi a Servoz su promessa formale dell'ex collaboratore della «Volonté» di trovargli una occupazione in quella località. Pigaglio ha dichiarato categoricamente che le asserzioni di Voix erano false. Altra contraddizione: Pigaglio accusa Voix di avere registrato alla stazione di Servoz tre pacchi che sono andati, come si sa, alla stazione di Fayet per essere registrati poi a destinazione di Chamonix e giungere alla villa del Vieux Logis. Il disaccordo fra i due amici di Stavisky su questo punto è formale. Confrontando i due incolpati, ciò che avverrà fra pochi giorni, il giudice istruttore non dispera di trarre da essi cose assai più interessanti. Il signor Burgède non si accontenterà infatti delle spiegazioni che Voix ha fornito alla sua partenza da Parigi e che ha già modificato.

Aveva dapprima preteso che era un ex impiegato della società di Stavisky che aveva sede in piazza S. Giorgio che egli non conosceva chi gli aveva offerto una occupazione a Servoz; oggi invece confessa che è Pigaglio che gli aveva proposto questa occupazione. Quando i due compari saranno messi in presenza del loro accusatore comune o, per lo meno, della sua requisitoria precisa, è lecito prevedere che il disaccordo si aggraverà e si può sperare che a quel momento uno di essi finirà per confessare».

Intanto, oggi, doveva venire discusso davanti alla Corte d'Appello un nuovo «processo Stavisky». Si tratta, in realtà, di un affare da tribunale correzionale, che avrebbe meritato come tanti altri di figurare nel ruolo dell'XI Sezione. Ma uno degli accusati, una comparsa, il signor Victor Dargent, ex-sindaco di Romainville e giudice di pace supplente non è perseguibile, in questa sua ultima qualità e allo stesso titolo di un grande dignitario della Legion d'onore, che dalla Corte d'Appello. Da ciò il rinvio del processo davanti alla prima sezione della Corte. Sarà questo il processo della società battezzata da Stavisky «Compagnia fondiaria e impresa generale di lavori pubblici», la cui sede era a Parigi, in piazza San Giorgio. Questa società costituisce uno degli anelli della catena delle truffe del suicida di Chamonix. Il procedimento è stato iniziato in virtù della legge sulle società, e concerne la pubblicità menzognera e i bilanci fittizi. Vi sono due incartamenti concernenti Stavisky, in favore del quale l'azione pubblica è dichiarata estinta. Per contro, compariranno davanti alla Corte l'ex-banchiere Leone Cachard, direttore generale della società, l'ex-prefetto Luigi Hudelo, il generale Bardi de Fourtou e altri.

Nel secondo affare sono implicati Enrico Dorny de Alsua, ex-ministro dell'Equatore a Parigi, quello stesso che aveva prestato il proprio nome alla scuderia da corsa di Tayotte, amico e socio di Stavisky, Alfredo Wurtz, ex-direttore generale delle finanze, Pietro Linares, ex-prefetto, ecc.

Conferenza sul Fascismo a Basilea

Basilea, 29 notte.

Questa sera ha avuto luogo nel gran salone della Casa degli Italiani alla presenza del Console generale Gallian, del Segretario del Fascio, Galliani e di tutta la Colonia, una conferenza del dottor Franco Aprosio sul tema: «Dall'intervento al Fascismo». L'oratore con felice ed appassionata sintesi ha rievocato il torbido anteguerra, la passione guerriera e la passione civile della Patria e il trionfo della Rivoluzione Fascista, suscitando entusiastiche manifestazioni al Duce, che egli ha esaltato come simbolo della stirpe latina, vigile insonne ed eroica. Il dott. Aprosio è stato festeggiatissimo da tutti i connazionali.

Hindenburg restituisce a Hamilton

I tamburi di un reggimento inglese

Berlino, 29 notte.

Si annuncia che il generale sir John Hamilton è partito da Londra diretto a Berlino, dove viene a prendere in consegna i tamburi del secondo reggimento di Gordon-Highlander, che nel 1914 furono conquistati dalle truppe tedesche, e che il Governo germanico ha voluto ora riconsegnare all'Inghilterra.

A proposito di questa restituzione qualche giornale racconta un grazioso episodio che simpaticamente descrive il carattere del generale Hamilton. Egli, alcuni anni or sono, ebbe come suoi ospiti a Londra il generale tedesco von Lettow-Vorbeck, il noto difensore delle colonie tedesche dell'Africa Orientale, insieme col generale sud-africano Smuts.

Il generale tedesco portava fra l'altro sul petto la croce di ferro di prima classe che proprio allora, per un gesto di cavalleria e di amicizia, gli era stata restituita dal Governo inglese: croce che il generale tedesco, nelle sue peregrinazioni della guerra africana, aveva ad un certo punto seppellito, insieme con documenti, dentro un cofanetto, che poi era caduto nelle mani degli inglesi che l'avevano portato a Londra nel museo di guerra. Alla fine del pranzo, che Hamilton diede in quell'occasione ai due generali, egli pronunciò un brindisi nel quale, disse:

«Parte della mia vita io l'ho passata cercando di fare la pelle al mio vicino di sinistra (che era il generale sud-africano Smuts, contro cui Hamilton aveva combattuto nella guerra dei Boeri), e parte della mia vita l'ho passata per fare la pelle al mio vicino di destra (che era il generale tedesco von Lettow-Vorbeck); ma grazie a Dio non mi è riuscita nè l'una nè l'altra cosa».

La Principessa di Piemonte visita l'Albergo dei poveri a Napoli

Napoli, 29 notte.

Stamane alle 11 S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla dama di servizio principessa Di Candriano e dal gentiluomo conte Gaetani, si è recata a visitare il Reale Albergo dei poveri. E' stata ricevuta ai piedi dello scalone del monumentale edificio dal sovrintendente, dai governatori e dai rappresentanti del Preside della provincia. Guidata dal sovrintendente, l'Augusta Visitatrice ha iniziato la visita dai locali soffermandosi nelle scuole, dove le alunne erano intente alle lezioni, nei laboratori di biancheria e nelle scuole delle piccole sordomute; alcune di esse hanno balbettato parole di ringraziamento, sicchè la Principessa è rimasta assai commossa. Dopo la visita ai refettori e alla cucina l'Augusta Principessa si è fermata nelle due Cappelle dell'Ospizio dove si è inginocchiata per poco a pregare. Anche nell'infermeria la Principessa Maria si è fermata a lungo e all'uscita i ragazzi che da poco sono stati ricoverati nell'Albergo, hanno salutato romanamente. Al sovrintendente e ai suoi collaboratori S. A. R. ha espresso la sua viva ammirazione per l'ordine, la disciplina e la pulizia con cui è tenuto il Reale Albergo dei poveri.

La Primavera Bresciana

Mostra industriale e artigiana

La Coppa delle «Mille Miglia»

Brescia, 29 notte.

Nell'assemblea dei delegati dell'Unione industriale e dell'Artigianato è stato deliberato che l'organizzazione della Mostra delle industrie e dell'Artigianato, per l'imminente Primavera bresciana, sia affidata ad un Comitato esecutivo, e che l'interessante rassegna sia ordinata nel centralissimo palazzo di via Umberto I, già sede dei servizi di posta e telegrafo, concesso dal Provveditorato generale dello Stato, dove rimarrà aperta nei mesi di aprile e maggio.

Tra le altre manifestazioni che costituiscono il programma della Primavera bresciana, vi è la Coppa delle «Mille Miglia», organizzata dalla sede bresciana del R.A.C.I.

S. E. Biagi tiene la prima lezione

d'un corso sul corporativismo a Bologna

Bologna, 29 notte.

Questa sera, all'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali hanno avuto inizio i corsi della scuola di perfezionamento delle discipline corporative. La prima lezione, che è stato una vera e propria prolusione al corso di politica ed economia corporativa, è stata tenuta da S. E. Bruno Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, davanti ad un foltissimo pubblico di autorità e di studiosi.

La sorte dell'Isola Bianca

Si tratta di secoli non di anni

Ferrara, 29 notte.

Giorni or sono alcuni quotidiani hanno riportato il fatto che un'isola padana, e precisamente l'isola Bianca, posta nel letto del fiume fra i paesi di Santa Maria Maddalena (Rovigo) e Francolino (Ferrara), va lentamente scomparendo sotto la forza disgregatrice delle onde e delle correnti del Po che la corrodono da un lato, scemandone irremediabilmente la fine. Qualche giornale ha creduto di aggiungere che tra qualche anno l'isola scomparirà totalmente.

Per fortuna dell'isola e dei suoi abitanti il pericolo non è così grave e tanto meno così imminente. L'amena località taglia in due la corrente del fiume, che in quel punto è larghissimo. Il ramo di sinistra, da qualche anno, è pressochè interrito specie nei periodi di magra, quello di destra è profondo ed ha corrente impetuosa. Il naviglio fluviale da e per il mare percorre appunto questo ramo. Ed è di questa parte che le acque del Po corrodono. L'isola ha una lunghezza di oltre un chilometro ed è larga in media trecento metri. La sua altitudine sul mare è di circa 14 metri, ed il Po, durante le massime piene, non riesce mai a raggiungerne la parte centrale che è la più elevata e sulla quale si innalza una casa abitata da una prosperosa famiglia di contadini. Sorgono pure nell'isola una stalla ricca di bestiame bovino e alcune capanne adibite a ricovero di attrezzi rurali e di foraggi per la stagione invernale. L'isola, che è di proprietà del sig. Gioacchino Dalbuono, la Portomaggiore (Ferrara), ha tutta la sua superficie coltivata intensamente a grano, a vite ed a frutteto, da cui si ritraggono frutti meravigliosi come quantità e qualità.

Vuole la leggenda che l'isola Bianca, chiamata agli effetti topografici «Cà Giarola», fosse adibita a «delizia» della Corte Estense e che quivi sostasse colle proprie navi Ludovico Ariosto dopo la battaglia vinta a Polesella contro le galere dei veneziani. Di reale v'è però che l'isola serve ancora oggi — e come — a ritrovo prediletto dei turisti nautici e degli amanti della solitudine trascorrenti ore beate all'ombra riposante dei folti cespugli e dei frondosi faggi.

Alla domanda circa «le voci» allarmistiche sull'isola, gli stessi isolani ci hanno assicurato di non saperne nulla. Da vari anni il ramo di destra mangia e sgretola la riva, poi il corso del fiume si porterà a sinistra, poi a destra ancora e così in eterno. Quello poi che il fiume divora a monte dell'isola lo compensa colla sabbia e col terriccio che accumula a valle, dimodochè, tenendo largo conto delle perdite, la superficie annualmente sottratta è assolutamente trascurabile. E' certo pertanto che la fine dell'isola Bianca, se avverrà, è ancora molto lontana e vi saranno altri cronisti a registrare il fatto. Bisognerà aspettare ancora alcuni secoli, quattro o cinque almeno.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14,30 di venerdì 2 febbraio nel Palazzo Municipale incanto per appalto manutenzione e sistemazione del suolo pubblico nel biennio 1934-1935 (7 lotti).

Ammontare annuo preventivato lire 500.000 - 500.000 - 600.000 - 600.000 - 600.000 - 650.000 - 600.000 rispettivamente.

Capitolato ed elenco prezzi visibili presso il civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici (divisione II).

CINE-STAMPA

Per una nuova industria

Il problema del cinema scolastico, strettamente legato all'industria preposta a produrre il materiale necessario alla sua attuazione, è oggi alla ribalta in tutti gli Stati del mondo; trovati i capitali occorrenti per un'industria italiana del genere, rimarrebbe pur sempre il problema di creare in poco tempo la maestranza necessaria per un perfetto funzionamento di tutti i reparti; di creare anche prima il materiale di ripresa, a carattere didattico, indispensabile per alimentare ininterrottamente e fin dall'inizio la produzione; e non per ultimo di creare la compagine commerciale che assicuri il deflusso ed il collocamento di questa produzione.

Contro il raggiungimento di un simile risultato sta il fattore tempo, antagonista di qualsiasi miracolismo, per cui la logica vorrebbe che l'impresa si sviluppasse per gradi. Non è un mastodontico Ente che si deve creare. E' una industria che si deve far fiorire.

Bisogna voler ignorare le difficoltà che si devono superare, per attendersi da decisioni straordinarie, o con l'adozione d'un tipo d'apparecchio piuttosto che d'un altro, il mezzo atto a comporre la migliore soluzione d'un siffatto problema.

Il film 16 mm. non ha corrisposto allo scopo, per ragioni essenzialmente economiche, dalle quali non possono sottrarsi i bilanci scolastici. Spetta al film ridotto di essere adottato e tra tutti i formati, a quello più economico, provvisto dei necessari requisiti.

Oggi in Italia esistono ancora le maggiori possibilità d'una completa riuscita in fatto di cinematografia didattica; riuscita che ci porrebbe all'avanguardia fra le varie Nazioni, rendendoci meritevoli della fiducia posta in noi, quando si elesse Roma a sede dell'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa. Attualmente la cinematografia a sussidio dell'insegnamento è obbligatoria soltanto in Norvegia, dove ogni aula ha il suo schermo, ogni scuola la sua cineteca. Ma ciò non si riscontra altrove con tanta larghezza di mezzi. Anche negli Stati Uniti, la cinematografia scolastica non è obbligatoria, ma i vari Governi della Confederazione danno il loro appoggio alle iniziative private, che meglio rispondono allo scopo. La produzione di film scolastici è impresa commerciale delicatissima per le difficoltà che si debbono superare a creare una cineteca del genere e per il rischio del tempo limitato di vendita, che potrebbe essere riservato ad una simile produzione, se venisse a mancare un diretto interessamento delle superiori Gerarchie.

Infatti il problema, per quanto attuale, è troppo nuovo per imporsi da solo: di qui la necessità che tecnici provati intervengano nella soluzione d'una questione tanto importante per evitare poi sgradite, ma inevitabili sorprese.

Rispetto a una vitale e delicata decisione, la scelta degli apparecchi entra nel problema come quesito di secondaria importanza; che non può essere subordinato a nascondere, sotto il manto del luogo d'origine, interessi d'un gruppo piuttosto che di un altro. Collocare in blocco cinque o diecimila proiettori in Italia è un ottimo affare, specie se si è liberati dall'onere di rispondere ad una contemporanea consegna di film impressionato. Ma ciò è sopratutto una cattiva azione contro la cinematografia scolastica, esponendola a restare priva della parte vitale rappresentata dal film didattico, come finora si è sempre lamentato; separare le due branche, apparecchio e film, rendendole indipendenti l'una dall'altra, è un errore che nessun tecnico potrà mai suggerire.

Non basta sapere che cosa si fa al di là delle Alpi; è necessario conoscere «come si fa». Questo è il punto di partenza per ben cominciare; e da superare. Si formerà anche da noi un'industria cinematografica a passo ridotto frutto di esperienza, impostata in relazione alle nostre necessità; e sarà un'industria italianissima, alla quale non mancherà l'impronta della genialità dei nostri tecnici, che in questo campo, come in tanti altri, dimostreranno una volta ancora di non essere secondi a nessuno.

M. PALOMBA

Elsa Merlini non apparirà, nel suo prossimo film, con le solite vesticciole e mossette da soubrette; tenta un'interpretazione più solida e complessa in un film drammatico, Mélo, tratto dal noto dramma di Bernstein e diretto da Robert Loud.

Schermi americani

Consuntivo dell'annata - Progressi della tecnica sonora
Arte e mestiere — Il ritorno di Dorotea Wieck

NEW YORK, gennaio.

Nel gettare uno sguardo riassuntivo sulla produzione cinematografica dell'anno che da poco s'è chiuso è giusto riconoscere che un gran passo avanti è stato compiuto. Dal punto di vista tecnico il cinema parlato, in America, ha raggiunto uno sviluppo che ha superato le speranze più ottimistiche. E' diventato un genere di arte assai complesso in cui i processi tecnici d'impressione e riproduzione dei suoni e della loro perfetta connessione all'immagine fotografica sono assai migliorati. Nello stesso tempo l'abilità dei direttori nell'usare il mezzo sonoro quale un elemento integrale s'è grandemente raffinata.

Non è facile dire quali siano state le migliori cinematografie dell'annata. La quistione è che il cinematografo in America non è tanto un'arte quanto un'industria. E l'industria mira a produrre per la massa. Questa non è in grado di apprezzare finezze e perciò la maggior parte dei film americani portano l'impronta della mediocrità, della volgarità, dei ripieghi e delle trovate che più deliziano i buoni villici delle sterminate campagne del Middle West e le ragazzette stordite degli agglomeramenti popolari delle grandi metropoli. Bisogna distinguere, perciò, fra il successo di pubblico che uno spettacolo cinematografico è riuscito a ottenere e l'eccellenza artistica di un altro che magari ha richiamato pochissimi spettatori. Avviene la stessa cosa con gli attori. Attori e attrici di squisita delicatezza non hanno riscosso che un mediocre seguito d'intenditori. Essi debbono cedere il campo ai favoriti del popolaccio che si rispecchia, si crogiola, si sollazza nella loro stupidità colossale e nei loro lazzi da clowns da circhi. Basti dire che Hollywood è stata invasa da May West, un'attrice che pronunciando motti osceni titilla la bassa sensualità di una folla di moroni il cui sviluppo morale e intellettuale non raggiunge quello di un fanciullo normale di dieci anni. Mai come ora un'orda di bassissimi buffoni mancanti d'ingegno e dei più modesti mezzi comici ha preso d'assalto l'arte cinematografica. Al loro confronto gli antichi nostri buffi da operetta o i semplici macchiettisti erano dei geni. Il solo loro merito, ossia la trovata a cui affidano tutto il loro successo, tutta la loro popolarità consiste in una maschera da scemi (non si sa per quanta parte assunta e per quanta naturale) che resta immutata fino al loro ultimo respiro. Sono gli insopportabili fratelli Marx; Ed Wynne con l'immancabile elmo da pompiere; Jmmy Durante col suo naso fiorito (e questi è il meno peggio) e parecchi altri.

Non è meraviglia, perciò, se il debutto di Dorothy Wieck, la squisita attrice di Mädchen in Uniform, *non è riuscito ad attirare fiumane di pubblico. La Wieck s'è presentata nella cinematografia americana in una produzione squisitamente condotta e di una delicatezza estrema. Tratto da un dramma dello spagnuolo Martinez Sierra che da tempo corre trionfalmente le scene americane,* Il Canto della culla *è stato trasportato quasi integralmente sullo schermo. La Wieck ebbe l'occasione di spiegare tutta la ricchezza delle sue qualità artistiche, fu coadiuvata mirabilmente dal resto degli attori; ma il film rimase in Broadway solo poche settimane.*

Eccezionalmente e proprio sul finire dell'anno, il merito artistico di un film ha riscosso anche grande consenso di pubblico. Si tratta di Little Women, *ricavato da un romanzo dello stesso nome di una scrittrice americana della metà del secolo scorso: Luisa Alcott. Vi si svolge la storia semplice, modesta, di quattro sorelle appartenenti a una famiglia americana delle classi medie all'epoca della guerra civile. Ricostruzione dell'epoca vittoriana in America e quando gli americani si mettono a ricostruire il loro non remoto passato lo fanno con un intuito, una vivezza e un senso artistico mirabili. Le parti delle quattro sorelle erano affidate a quattro astri di prima grandezza: Jean Bennett, Frances Dee, Joan Parker e Katharine Hepburn. A proposito di quest'ultima occorre dire ch'è stata una rivelazione. Il film in parola ha avuto il merito di far conoscere ai milioni di frequentatori dei cinema quest'attrice già favorevolmente nota al pubblico ristretto del teatro. E se nulla interviene ad arrestarne la carriera, farà certo molto cammino.*

AMERIGO RUGGIERO

Nuovi film russi

Varsavia, 29 notte.

Si riportano i titoli dei seguenti nuovi film sovietici: *La tempesta*, tratto dall'omonimo dramma di Dotrowski; *Il Piccolo Giuda Golovlev* e *L'organetto di Barberia*, tratti dalle opere di Saltykov-Schedrine. Entrambi i film sono una satira del capitalismo della Russia zarista. *Le notti di Pietroburgo* tratto dalla novella *Nolotchka Nezvanova* di Dostoievski; *Il nuovo Gulliver* tratto dal romanzo di Swift; e *Knecchina*.

A ROMA

Malasomma e «I promessi sposi» — Nino Besozzi nuovo «indipendente».

Roma, 29 notte.

La settimana scorsa avevamo annunziato una idea di Mario Camerini, di rifare con grandi mezzi una nuova edizione dei *Promessi Sposi*. Pare però che oggi questa idea verrà realizzata da Nunzio Malasomma per conto della *Caesar Film* diretta dall'on. Barattolo. Lo stesso Malasomma ha già tratto dal capolavoro di Manzoni un apposito scenario cinematografico e sta ultimando la sceneggiatura. Questo film sarà, pare, iniziato verso i primi di marzo negli stabilimenti *Caesar* in doppia versione, italiana e francese. Gli esterni saranno girati, con storica fedeltà, nei pressi del lago di Como. Malasomma ha intenzione di presentare questo suo film alla Biennale di Venezia.

Intanto alla Cines la «Tirrenia-Film» ha iniziato il suo primo film *La signora Paradisi* di Guido Cantini, sotto la regia di Enrico Guazzoni. Interpreti principali: Memo Benassi, Elsa de Giorgi, Mino Doro, Franco Coop e Biliotti. E negli stessi stabilimenti Goffredo Alessandrini prosegue felicemente nella realizzazione della *Seconda B* di Umberto Barbaro. Tòfano, la giovane Maria Denis, la Perbellini, Viarisio e compagni indossano allegramente i gustosi e un po' ridicoli costumi stile 1912, ideati con gusto leggermente umoristico dal Serani, mentre Guido Brignone ha finito in questi giorni alla Farnesina il primo film della «Littoria-Film», *Tenaglie* (che però è già stato ribattezzato *Tenebre*).

Nino Besozzi attore oggi caro al pubblico sia quando recita sulle tavole di un palcoscenico, sia quando appare sulla candida tela di uno schermo confessava giorni fa le sue idee e i suoi propositi sul cinematografo. «In materia di peccati specificatamente cinematografici confesso che sono stato indotto in tentazione di vanità da ben quattro registi diversi, nei quattro film che tutti

NINO BESOZZI
(Caricatura di Barbara)

il mondo. Sono stato cucinato in varie salse, ma specialmente in quelle dolciastre per palati da brave ragazze da marito, alle quali i maligni dicono che io appaia talvolta nei sogni nelle vesti di quei personaggi. Non credo, ma se fosse, chissà di quanti peccati avrò colpa senza saperlo! ».

Ma quello che conta sono oggi le sue idee per la prossima stagione. E' vero che non vuole, anche lui, fare un film per partecipare alla Biennale di Venezia, ma «mi prefiggo durante quest'annata di alternare le mie fatiche teatrali con quelle cinematografiche. Questa volta in tutti e due i campi il padrone sono me. Intendo dire che così come nel teatro faccio l'attore e il capocomico anche nel cinematografo voglio liberarmi da certe schiavitù e, mettendo in pratica il vecchio saggio proverbio che dice: Impara l'arte... a costo di metterla da parte, diventare il «produttore» di me stesso. Confesso che sono veramente entusiasta di questa mia decisione. Inizierò la mia nuova carriera industriale con la realizzazione di due film dei quali ho già scelto i soggetti che a me paiono belli e sopratutto italianissimi. Ad ogni modo è certo che le parti che vi dovrò sostenere mi piacciono e le sento. Come logica conseguenza dovrei quindi poter dare in esse tutto quanto è nelle mie possibilità. Inoltre intendo fare del cinematografo al cento per cento con preponderante dominio di esterni e molto spazio rubato al dialogo per lasciarlo al canto della divina natura che, logicamente, sarà quella incantevole della nostra gran bella Italia. Uno dei soggetti sarà diviso in sette episodi legati da un filo conduttore rappresentato quasi esclusivamente dal protagonista... ».

Dunque: Nino Besozzi produttore? Proprio. All'esercito dei produttori indipendenti, oggi s'affiancano gli attori-produttori indipendenti. Ad ogni modo, nessuna paura. C'è posto per tutti, anche per i buoni film. Almeno, speriamolo.

G. B.

Proiezioni di film a passo ridotto

Per iniziativa dell'Associazione Dopolavoristica C.I.T.O. e del Dopolavoro Rionale «Mario Gioda», la sera del 30 corrente, alle ore 21, nel salone di detto Dopolavoro [illegible]

Al Circolo Cinematografico Subalpino

Mercoledì 31 c. m., alle ore 21.15, nei locali del Circolo Cinematografico Subalpino, [illegible]

Rettifica

[illegible]

A VENEZIA

«Sud», film coloniale di un gruppo di giovani — Lungo le rive del Brenta.

Venezia, 29 notte.

«Venezia Film S. A., produzione cinematografica», una società che si è costituita l'altro giorno — aveva una sua discreta vita ideale già prima di adesso, senza nome. Entusiasmo di Pasinetti è nato nella casa di un medico a San Polo, e Ritmi di una grande città del Damicelli — il compagno e coetaneo di Pasinetti lo stesso, e questi due giovani inseparabili avevan dato vita — talora soltanto di idee di sogni di speranze di chimere — ad una serie di progetti che attendevano la loro soluzione. E' venuta. E' una «soluzione di coraggio» piena di incognite ma investita dalla stessa primavera della vita, e dunque ardente ed esuberante. Da sei giorni a questa parte Pasinetti — anima della nuova creazione — fa una spola aerea fra Venezia e Roma. Oggi vuol andare più in là del previsto perchè — secondo la sua opinione — quest'è il momento di osare. Me lo ha detto con molto candore, questa sera, tornando dal suo viaggio attraverso le nubi e riprendendo la sua fatica di direttore di «Ventuno» e di capo della nuovissima organizzazione.

Negli ambienti cinematografici di Roma qualche indiscrezione era trapelata prima dell'annuncio ufficiale. Ecco che la costituzione legale della società ha suscitato simpatia ed interesse per i giovani che sono alla testa del movimento e per le finalità che in un primo tempo, indubbiamente, saranno raggiunte. Il Direttore dell'«Agenzia Film» Belisario Randone è stato nominato direttore di produzione ed ha iniziate le trattative per poter collocare subito il film coloniale, non soltanto in Italia, ma anche all'estero. L'Italia aveva un film coloniale? I precedenti di un «Maciste» fra i leoni di Leptis Magna e il Kiff Tebbi *del Camerini erano un esperimento o un ricordo molto lontani. Pasinetti vuol scegliere gli interpreti non nelle aristocrazie del palcoscenico ma nella schiera dei giovani che attendono impazientemente di divenir attori. E allora si spiega facilmente il fenomeno «veneziano» di questi giorni; gli aspiranti, i concorrenti, la gente di buona volontà che si fa avanti e urge alla porta della Casa editrice. Sconosciuti? Non sempre.*

Sud è il titolo definitivo del primo film della «Venezia film». Conosco in parte la trama ma non è il caso — proprio oggi — di narrar particolari che, durante il corso della ripresa potrebbero avere delle varianti o delle modificazioni se non di contenuto almeno di «passaggio». La parte di prima attrice sarà affidata ad una interprete giovanissima. Per quel che riguarda gli esterni essi saranno girati quasi esclusivamente in Tripolitania. Le date sono già state fissate. Sud sarà iniziato in febbraio e non avrà che un programma nettissimo «esaltare la rinnovata coscienza politica e morale del popolo italiano».

E a Venezia verrà Ivan Mosyoukine da Parigi, a primavera, e pianterà la tenda della sua compagnia sulla sponda del Brenta. L'azione del film avrebbe inizio a Strà ma non più, come sembrava, dai cancelli della melodiosa villa Pisani via dalle porte, fino a ieri sbarrate, della chiesetta di Fossolovara, edificata da Pietro Cariolaro «dottore in filosofia e in medicina» iniziata dopo la scoperta della imagine miracolosa della Madonna sul cadere del 1200 — secondo Flaminio Cornar — consacrata dal Cardinal Rezzonico e, in questi giorni, affrescata con una decorazione ariosa da un pittore giovanissimo ed esuberante, Rino Guglielmo; e da qui verso la Barbariga, Dolo, le due Mire, la Malcontenta, fino alle saracinesche più strette dei Moranzoni dove, a marzo, fioriscono le prime viole di Venezia.

G. O. GALLO

La riconoscete? Diana Karenne, l'eroina di innumerevoli film muti, nei tempi d'oro della nostra cinematografia, sta per tornare allo schermo. Ieri la Bertini, domani la Karenne; avanti le giovani e le giovanissime; la Menichelli non sente forse qualche fremito di nostalgia?

Corsi gratuiti

Parigi, 29 notte.

L'Associazione d'insegnamento professionale *Cine-Foto-Radio* di Parigi, posta sotto il patronato della *Camera Sindacale Francese per la Cinematografia*, pubblica il programma dei corsi serali tecnici e professionali gratuiti, organizzati alla Scuola di Arti e Mestieri di Parigi. Questi corsi comprendono: 1) Una sezione cinematografica per l'anno scolastico 1933-34; 2) una sezione di cinematografia sonora per gli operatori che si occupano della proiezione di film parlati, per l'anno scolastico 1933-34. La prima sezione, diretta dall'ingegnere chimico Aucker, annovera nel suo programma lo studio delle seguenti materie: principi e storia del cinema, il film cinematografico, elementi di ottica, costruzione degli apparecchi cinematografici, apparecchi da ripresa, elementi di chimica fotografica, apparecchi per stampa e sviluppo del positivo, apparecchi di proiezione, formati ridotti, ortocromatismo, pancromatismo, il film sonoro, la tecnica della registrazione, la proiezione del film sonoro. I corsi pratici avranno luogo, in sere prestabilite, nei laboratori delle Officine *Pathé Cinema* di Joinville le Pont. La seconda sezione, diretta dall'ingegnere d'Aboville, si occuperà dello studio delle seguenti materie: elettricità generale, elettrotecnica generale, radiotecnica acustica, cinematografia sonora (parte teorica e pratica). Alla chiusura dei corsi, avranno luogo gli esami con relativo rilascio dei diplomi. I giovani che avranno seguito i corsi per almeno tre anni saranno ammessi a concorrere ad un certificato di attitudine professionale atto a facilitare l'assunzione nei servizi tecnici dell'esercito.

Film "coloniali,,

Berlino, 29 notte.

Il Missionario P. Dufays, dell'Ordine dei Padri Bianchi, in un articolo intitolato: «*Ein Missionar über Afrikafilme, Missionstätigkeit und Kolonialfilm*» (Commento di un missionario sui film d'Africa. Attività delle missioni e il film coloniale), afferma che il cosidetto: «film culturale» sull'Africa non è che illusione, dato che esso non rispecchia mai, neppur lontanamente, la vita, i costumi, la psiche dell'indigeno e le qualità peculiari della razza, ma svisa in tal modo la verità dei fatti da rendersi addirittura inadatto ai fini dell'istruzione. Per la gente di Hollywood l'Africa consiste soltanto in pigmei, bestie feroci e scimmie antropomorfi: un bizzarro paradiso terrestre ricostruito nei giardini zoologici della California. Un film coloniale così realizzato, anzichè istruire ed educare, confonde e distrugge le nostre più elementari nozioni sulle colonie. Non basta l'esperienza tecnica cinematografica per rendere un film coloniale veramente artistico ed istruttivo, bisogna anzitutto conoscere bene il paese, i costumi e le usanze dei suoi abitanti, comprendere la loro lingua, conoscere la loro storia, avere delle nozioni geografiche esatte. Solo dal vivo nelle colonie ed a continuamente a contatto con l'indigeno, come lo è il missionario, può, conclude lo scrittore, essere un collaboratore veramente prezioso per le realizzazioni di tali film; collaborazione che, nell'interesse di una migliore produzione, si rende sempre più indispensabile.

Bianco e nero

Shakespeare e l'inglese in 10 lezioni

Il *Central Bureau for Educational Films* (Ufficio Centrale per i film educativi), ha deciso di portare sullo schermo le opere più note di Shakespeare e gli episodi più salienti della Storia dell'Impero Britannico. Queste ultima produzione, sul genere delle *Chronicles of America* realizzate per la nazione americana dalla *Yale University*, sarà particolarmente dedicata alla gioventù. Il *Central Bureau for Educational Films* in seguito a richieste pervenute dall'estero, progetta anche la realizzazione di film per l'insegnamento dell'inglese, non soltanto per l'Europa, ma anche allo scopo di diffondere sempre più la lingua nazionale nell'India e nei Protettorati inglesi, nell'Asia e nell'Africa.

In Isvezia

E' stata recentemente fondata da una associazione di esperti in cinematografia, giornalisti e scrittori, la società *Svenska Filmsamfundet* intesa a promuovere la cinematografia dal punti di vista artistico, tecnico e culturale. Si spera che la nuova organizzazione sarà col tempo equiparata all'Accademia d'Arte libera già esistente a Stoccolma.

Prospettive di Hollywood

In un articolo dal titolo: «*Hollywood Prospect*» (Le prospettive di Hollywood), Alistair Cooke parla della indifferenza che Hollywood mostra per la produzione di tutto il resto del mondo e della tirannia che vi subiscono direttori, scrittori di soggetti e operatori. Un solo uomo, Chaplin, è libero in virtù del suo denaro, del suo prestigio e delle sue qualità artistiche. Per non cadere prima o dopo nello stesso difetto, l'articolista rileva, per ciò che riguarda la vita industriale inglese, che si dovrebbe seguire il suggerimento di Paul Rotha, quello cioè della formazione di società produttrici minori che si dovrebbero dedicare alla realizzazione di un tipo specializzato ognuna col suo circuito di teatri in provincia, in modo che ogni società potrebbe avere il suo pubblico e il suo mercato assicurato. D'altro canto questa forma consentirebbe non soltanto la specializzazione dei vari tipi cine-artistici, ma permetterebbe ai giovani di esercitarsi e impratichirsi in questa nuova forma di arte. Sarebbe in ogni modo necessario abbandonare i vecchi argomenti di Hollywood che hanno fatto il loro tempo e che si basano sui soliti motivi superati, andando alla ricerca di argomenti più adatti alla specializzazione ed alla lavorazione da parte dei giovani.

«Ragazze in libertà»

Una nuova casa editrice si è fondata ad Anversa, la P. C. B. (Production Cinématographique Belge), col programma di produrre film in due versioni, francesi e olandesi, destinati da una parte al vasto e fruttuoso mercato francese, dall'altra all'Olanda ed ai vari piccoli paesi e colonie dove questa lingua può essere facilmente compresa e, naturalmente, apprezzata più d'ogni altra. Il primo film messo in cantiere s'intitola *Ragazze in libertà;* si tratta di un film, sotto un certo punto di vista audace, d'un certo interesse psicologico e d'ambiente sportivo. Il lavoro viene diretto nelle due versioni da Rolf Hertzog e Fritz Kramp.

Cifre e bilanci

Si parla di crisi americana del cinema, di bilanci spaventosi, di fallimenti e via dicendo, ma vedendo oggi le cifre dei bilanci dell'esercizio 1932-33 di una delle più grandi case, la M.G.M., vediamo che anche nello scorso anno essa ha chiuso i propri conti con un utile di 1.326.927,11 dollari: che, anche con la presente svalutazione del dollaro, non è cifra disprezzabile. Certo non sono più i guadagni del 1931-32, 3.905.947,96 dollari, nè quelli del 1930-31 6.280.000 dollari. Ma i tempi sono cambiati anche per il cinematografo e i 9.920.000 dollari guadagnati nel primo anno di sfruttamento completo dei film sonori, 1929-30, saranno oggi difficilmente raggiungibili una seconda volta.

Contratto-tipo

Viene pubblicato il contratto-tipo per il noleggio delle pellicole cinematografiche, che ha particolare importanza in quanto impegna gli organismi sindacali contraenti, e quindi la totalità, per l'Italia, dei noleggiatori di film e degli esercenti cinema. Notevole la disposizione dell'art. 4 per la quale, nei casi di noleggio a percentuale, la percentuale di spettanza del noleggiatore viene calcolata sull'incasso, al netto delle varie categorie e di tributi e di diritti e, fra questi ultimi, dei diritti musicali.

La voga dei film storici non s'arresta, ma dilaga invece sempre più. Dopo l'Enrico VIII, e la Regina Cristina, ora si passa ai tribuni: ecco un momento di un Danton diretto da Hans Behrendt e interpretato da Fritz Kortner, Lucie Mannheim, Gustaf Gründgens.

Come «si gira»: Joan Crawford e Walter Huston, diretti da Lewis Milestone (quello della [illegible]) durante la ripresa del loro ultimo film «Pioggia».

G L I S P O R T

Il campionato di calcio

Due risultati opposti che mutano la situazione

Due grandi eventi nell'ultima giornata di campionato: la sconfitta della Ambrosiana a Napoli e la vittoria della Juventus a Casale. Proprio quanto ci voleva per equilibrare le sorti della lotta per il primato. Ci pare, pertanto, che, allo stato attuale delle cose, sia più interessante di ogni discorso l'esame della classifica.

La squadra campione non è più che a due punti dalla capolista, ed il distacco non appare davvero incolmabile. Poi segue il Bologna che, pareggiando a Milano con il Milan ha rafforzato ancora la sua posizione, anche se per il momento vede avvicinarsi il baldanzosissimo Napoli. Abbiamo, quindi, eliminati i «pari merito» che si avevano nelle scorse settimane, quattro squadre piazzate ai primi posti, e tutte appaiono degne di figurare nei primi gradini della classifica. C'è, dopo, nello spazio di quattro punti, un gruppo di unità che possono ancora aspirare alla conquista del quarto posto. Sono: il Milan, che però è in difficoltà; la Roma, che in queste ultime settimane ha sommato parecchi punti senza però convincere; la Pro Vercelli, che ha fatto assai in considerazione dei molti rimaneggiamenti che ha dovuto compiere per rimediare all'assenza di troppi titolari; la Lazio, dalla quale si attendeva una prova migliore dopo la netta affermazione conseguita sul Milan; la Fiorentina, che attraversa un periodo non troppo fortunato. Il gruppo successivo comprende — dai diciannove ai diciassette punti — le compagini che altra aspirazione non hanno se non quella di conquistare una tranquilla posizione di centro, il più possibile lontano dal settore nel quale si lotta per evitare la retrocessione. Troviamo, in questa compagnia, la Triestina, tornata finalmente alla vittoria; il Livorno, che approfitta della serie di partite in casa per guadagnare posizioni; il Torino, che si porta lentamente ma sicuramente in salvo; il Palermo, che fida più che altro sugli incontri che deve giuocare sul suo terreno; il Brescia, squadra che deve alla sua combattività se è avanti ad altre unità tecnicamente meglio attrezzate. Infine, mentre il Casale, ormai rassegnato, chiude il gruppo delle concorrenti, ci sono tre compagini con l'acqua alla gola, disperatamente impegnate nella battaglia per la salvezza. Una è l'Alessandria, che pure non è mai facile preda per gli avversari; un'altra il Genova, troppo sterile all'attacco; la terza il Padova, che non si rassegna a cadere e che non è detto non possa mettersi in salvo.

L'esame della classifica ci dice, dunque, che un campionato più appassionante e più incerto non lo potremmo avere e che non c'è squadra, fatta eccezione per il Casale, che non abbia speranze di migliorare l'attuale posizione. Per il primato si sa come stanno le cose. La sconfitta dell'Ambrosiana, che pure non era imprevista, ha, messa in rapporto con il successo dei campioni, un'importanza davvero grandissima. S'è spezzata la tradizione che voleva i nero-azzurri imbattibili sui campi avversari ed ora che essi hanno ceduto a Napoli è logico che ci si chieda se non troveranno, sugli altri terreni che ancora debbono visitare, ostacoli del pari insuperabili. Alla quinta giornata l'Ambrosiana andrà ad Alessandria, ed i grigi, così bisognosi come sono di punti, le renderanno dura la vita; all'ottava giuocheranno a Milano, ma sul terreno di San Siro e se c'è una partita nella quale i rosso-neri profonderanno ogni energia per vincere, sarà proprio quella; poi, alla decima, il calendario reca in programma il confronto Juventus-Ambrosiana in campo torinese e di questa gara, alla quale si pensa sin dal giorno in cui la Juventus venne battuta all'Arena, non c'è bisogno di parlare ora a lungo, perchè ognuno sa che i campioni l'attendono con il fermo proponimento di riscattare una sconfitta ch'essi credono di non aver meritata. Due domeniche dopo l'Ambrosiana dovrà cercare i due punti a Firenze, e quindi a Genova, ed infine a Torino, contro i granata. Nessuno dubita che in questa serie di partite i nero-azzurri non realizzino un buon numero di punti, ma resta a vedere, sempre ammesso che gli incontri in casa si risolvano tutti vittoriosamente, se saranno sufficienti a tenere indietro la Juventus, la quale, nessuno lo ignora, ha dal canto suo pari difficoltà da superare. La squadra bianco-nera è infatti attesa sui campi del Torino, della Triestina, della Fiorentina, del Genova, del Brescia, della Lazio e della Pro Vercelli.

Quando si osservi quanti ostacoli si ergono ancora davanti alle due rivali, non si può che concludere che esse hanno probabilità press'a poco pari di vittoria finale e che la decisione della lotta la si avrà probabilmente proprio in qualcuno di quei confronti indiretti ai quali per ora non si presta soverchia attenzione. Comunque debbano poi susseguirsi e svolgersi gli sviluppi del duello, una cosa si può constatare al momento, ed è questa: che la Juventus, reagendo da forte alla disavventure che le si sono accanite contro è riuscita, dando una riprova del suo valore, a riguadagnare tre punti ai suoi rivali in sette domeniche nel corso delle quali non ha più conosciuto la sconfitta. Se questo è molto, due cose restano ancora da vedere: come saprà comportarsi l'Ambrosiana adesso che il suo vantaggio s'è tanto ridotto e cosa potrà fare la Juventus per giungere a fianco dei nero-azzurri.

E' dunque all'Ambrosiana che, seppure battuta, ha offerto a Napoli uno spettacolo di forza e di volontà, è alla Juventus, passata di slancio a Casale nonostante il suo attacco fosse ancora in formazione di fortuna, è, diciamo, a queste due unità che noi dobbiamo guardare più che mai come alle sole che veramente meritano di contendersi l'ambito primato. E' poi degno d'ammirazione il Bologna per la regolarità della sua marcia e, se i rosso-bleu non possono aspirare alla conquista massima, saranno però degni rappresentanti del nostro Paese nel torneo della Coppa Europa, perchè la squadra è delle pochissime che, oltre a contare su uomini di valore, posseggono pure una struttura così salda da resistere validamente nelle prove più aspre, e da evitare sempre quei risultati catastrofici nei quali incappano invece, di tanto in tanto, altre unità che pure non denunciano, almeno sulla carta, falle evidenti nei ranghi.

Nel commento della giornata non può mancare l'elogio al Napoli, del quale abbiamo detto sin dalla scorsa settimana, tutto il valore. Gli azzurri hanno compiuto veramente una grande impresa, che ha coronato magnificamente quella riscossa grazie alla quale nel volgere di pochi mesi si sono portati dalle ultimissime alle primissime posizioni. Ora, a vittoria conquistata, possono accorgersi del Napoli anche coloro che ne ignoravano la possibilità or è solo qualche settimana.

Che altro di notevole ci ha offerto la serie ultima di partite? Il balzo in avanti del Torino. Non c'è da farsi illusioni; la squadra granata si salverà, ma non con un gran margine di punti, dato che è prevedibile una vigorosa riscossa del Genova e dell'Alessandria e che è altresì difficile che Palermo e Triestina cedano di colpo. Il Torino si salverà, così a noi pare, perchè ha trovato finalmente la sua miglior formazione.

L. C.

I LITTORIALI DELLA NEVE A CORTINA — A sinistra: Lendwai (Trieste), vincitore della gara di fondo. A destra: Un concorrente lungo il percorso.

I LITTORIALI DELLA NEVE E DEL GHIACCIO A CORTINA

Huber (Guf Torino) vince la gara di discesa obbligata

Il Guf Milano, vittorioso sul ghiaccio, è sempre primo in classifica

Cortina d'Ampezzo, 29 notte.

Quel tal gollardo siciliano che sabato sera prevedeva tormenta per la giornata di ieri si è solo sbagliato di un giorno. Stamane la tormenta è venuta, non molta, ma tale da raffreddare di colpo la temperatura e da togliere a Cortina quel sole che tanto l'aveva rallegrata nei giorni scorsi. Il sole ha compiuto tutti gli sforzi per aprirsi una via nella grigia tenda lattiginosa tesa sulle punte dei monti, ma non è riuscito che a farsi intravvedere, disco pallidamente argenteo, qua e là nel soffitto del cielo.

C'era molta malinconia nel paesaggio finora lieto e non valevano i vivaci colori delle bandierine disegnanti, a fianco del trampolino «Balilla» il percorso della gara di discesa obbligata, a dare un po' di allegria all'occhio che si perdeva nella uniformità delle montagne e dei campi di neve. Per fortuna, a tener viva la gaiezza c'erano i goliardi, con la loro giovinezza che non conosce freni di temperature per irrompere ad ogni istante, e col loro «tifo» per i compagni impegnati nella difficile prova.

A questa erano ammessi i primi 40 classificati della discesa libera disputatasi sabato, ma si lasciò partire anche il catanese Campanozzi, un occhialuto sciatore che riuscì a commuovere il console Poli, facendogli osservare che non era giusto che in gara non ci fosse almeno un rappresentante della Sicilia, dove pure c'è l'Etna che, se ha il fuoco per fare il vulcano, s'incappuccia anche di tanta neve da prodursi dei campi da sci. L'ottimo Campanozzi ha dimostrato di meritare lo strappo al regolamento fatto in suo favore piazzandosi 34.o.

Saetta fra bandiere

La prova di stamane anche se mancò, essendo già il risultato di una selezione, di un alto numero di partecipanti, fu assai più interessante e spettacolare di quelle che l'hanno preceduta. Il percorso non era dei più difficili, poichè, tolta la «verticale» posta proprio all'inizio e precipitante giù dal cocuzzolo, ed il «pettine», che subito dopo la seguiva, il resto non fu che una non precipite discesa fra coppie di bandierine abbastanza lontane l'una dall'altra.

Questo primo tratto piuccò, però, dei brutti scherzi a parecchi concorrenti, tra i quali il fiorentino Seber, vincitore della discesa libera e partito, perciò, primo, che fece un ruzzolone, sbagliò il «pettine» e si buscò una penalizzazione. Huber, di Torino, che immediatamente lo seguiva, capì subito dove stava il pericolo e iniziò prudentemente per poi forzare negli altri due terzi della volata. Il tempo da lui ottenuto fu eccellente ed i suoi 53" 2/5 non furono più battuti in tutta la prima discesa.

Nella seconda discesa il rappresentante del Guf di Torino, dimostrando una regolarità a tutta prova, segnò il tempo di 53" 1/5, che, totalizzato con il primo, diede quello di classifica: 1'46" 6/10. Ormai Huber aveva fatto tutto: bisognava vedere cosa sapevano fare gli altri. Il meranese si piantò vicino ai cronometristi ed attese con ansia gli arrivi; sulla tribunetta i suoi compagni di Università speravano e temevano in silenzio. Che fosse finalmente la volta buona per Torino? Secondi nella discesa libera, secondi nel fondo, avevano pur diritto di vincere questi goliardi torinesi!

I concorrenti si succedevano ad intervalli regolari sotto il telone di traguardo. Passarono Barbieri, Gutris, Frua, Malvezzi, Bongiovanni: un rumore di sci raschianti la neve, un sollevarsi di candidi spruzzi, un tempo che si aggiungeva sulla rigata tabella ufficiale. Ed era un tempo sempre superiore a quello di Huber. Ma il goliardo in maglia azzurra non si muoveva: la sigaretta incollata alle labbra, piantato diritto sugli sci, continuava a guardare la pista. Ce n'era uno ancora che doveva arrivare; uno che i compagni non sapevano perchè trascurato dai pronostici e che era proprio quello che poteva portargli via la vittoria. Uno che aveva solo un quinto di secondo più di lui nella prima discesa: Conte, di Roma. Finalmente il telefono avvertì: è partito il 26! Si iniziò il piccolo dramma di Huber: le mani si agitarono, le gambe parvero prese da un tremito convulso, gli occhi incominciarono una corsa pazza dalla pista al cronometro.

La prima vittoria torinese

Ad un certo punto si mise a contare forte: «Venti, trenta, quaranta, quarantacinque secondi. Non c'è ancora. Non mi può più battere. Ho vinto!». E quando Conte, chino sugli sci, la rossa maglia dipinta in bianco da una caduta, passò il telone di arrivo, Huber ballava sugli sci la sua danza di vittoria, mentre i compagni gli si precipitavano addosso per abbracciarlo e baciarlo.

Si era fatta tanto aspettare la vittoria del Guf torinese!... Poi arrivò il Leo Gasperi ed il ragazzo gli corse incontro ad annunciargli il suo trionfo. Lo diceva a tutti. Sembrava trasformato. Perchè Huber non è un espansivo; parla poco questo bruno studente di 21 anni che ha imparato a sciare sui suoi monti di Merano, e che da sei anni cerca, attraverso tutta una serie di piccoli successi, la vittoria che lo rivelli. Ora l'ha raggiunta, questa vittoria, e il suo nome non è più ignoto.

Con il suo successo odierno, Huber è riuscito anche a battere Seber nella combinata di discesa libera ed obbligata. Il capitombolo fuori programma che ha danneggiato il rappresentante del Guf di Torino sabato scorso ha trovato stamane il suo contrappeso nella penalizzazione del fiorentino. Nello sport è quasi sempre così; la fortuna abbraccia ora l'uno ora l'altro. I due goliardi sono, ad ogni modo, sensibilmente vicini come valore.

Se il Guf di Torino ha visto individualmente e ha visto i suoi Piccinini, Malinverni, Morini e Lobetti Bodoni far meglio che non nella discesa libera (Piccinini fu 30.o sabato per una brutta caduta e stamane si è piazzato 5.o), Milano ha ottenuto una nuova affermazione di massa occupando, con Barbieri, Gutris, un ragazzo biondo e delicato che ha uno stile da campione, ed Ernesto Frua il posto d'onore. I detentori della «M» d'oro rischiano di non vincere nessuna prova, ma hanno ormai tutte le probabilità di trionfare nella classifica finale complessiva. E questo, considerando anche che la sfortuna li ha parecchio tartassati, non è poco merito.

Sicura è ormai, invece, la vittoria finale complessiva del Guf di Milano nei Littoriali del ghiaccio, dove i pattinatori ambrosiani stanno dimostrando una netta superiorità. Dopo aver vinto con Dall'Ovo i 500 metri, i goliardi in maglia nera hanno conquistato ieri un altro brillante successo con il minuscolo Perucca, che ha dominato nei 1500 metri. Il bruno studente della «Bocconi» ha lasciato che Dall'Ovo e Agudio si sbizzarrissero in una fuga iniziale, per poi raggiungerli con facilità e batterli da gran signore. Lo stile di questo ragazzo è qualcosa che incanta; nella sua lunga volata pare che non tocchi la pista ghiacciata; filante armonico ed elastico tutto chiuso nel costume nero come un fantasma volante a fior di terra.

«Tifo» sul ghiaccio

Quel che è certo si è che allo Stadio del ghiaccio c'è sempre gente ad assistere alle varie competizioni; forse più che a quelle sciistiche. E' gente che si entusiasma e che «tifa» come se fosse al calcio, quando sono in campo due squadre di hockey. Oggi, dopo una... prova generale durante la semifinale tra milanesi e genovesi, vinta con facilità dai primi, la passione dei goliardi spettatori esplose in pieno durante il primo incontro di finale tra il Guf di Torino e quello di Padova.

I torinesi, benchè avessero dimostrato qualche incertezza nella mattinata, battendo di misura i bolognesi per 2 a 0, erano oggi favoriti. A vincere furono, invece, quelli di Padova, che segnarono 1 punto nel primo tempo con un tiro lungo di Pellegrini e si chiusero in difesa nel secondo, riuscendo a segnare ancora con Pellegrini da lontano e, pur dovendo subire un goal per una frecciata di Arnoldi nel terzo, seppero difendere accanitamente la vittoria. La squadra torinese, forse troppo sicura di vincere, ha giuocato senza molto impegnarsi nei due terzi dell'incontro e, quando si è lanciata all'attacco, si è confusa nell'ansia di pareggiare e non è riuscita, incaponendosi a tirar da vicino, a superare gli avversari tutti chiusi attorno al loro portiere.

Come squadra quella padovana non è gran che. Essa vive tutta delle prodezze del suo centro attacco, Pellegrini, un magnifico ragazzone che, se è pattinatore abilissimo, è soprattutto atleta dalla generosità senza limiti. Dopo aver dato la vittoria al suo Guf in questa competizione, egli ha ancora disputato la finale nei 1500 metri di velocità. Per questo suo cuore, per questo suo spirito di bandiera, per questa passione sportiva Pellegrini è diventato il beniamino di tutti gli studenti presenti a Cortina.

Inferiore a lui per valore e per mezzi fisici, ma non per generosità, gareggiò oggi un torinese: Gillardi, quello stesso che citavamo ieri l'altro per la selvaggia volontà con cui riuscì a strappare il 6.o posto nei 500 metri. Questo ragazzo magro e pallido giuocò oggi due partite di hockey e disputò le eliminatorie, le semifinali e la finale dei 1500 metri. Dopo la partita con i padovani piangeva e mormorava: «Non ho potuto fare di più!».

Pellegrini e Gillardi: figure di universitari sportivi fascisti.

ENZO ARNALDI

Risultati e classifiche

GARA DISCESA OBBLIGATA

1. Hubert Sigfrido (Torino) in 1' 46" e 6/10; 2. Barbieri (Milano), 1' 47" e 2/10; 3. Gutris (Milano) 1'47" 4/10; 4. Frua (Milano) 1'49" 2/10; 5. Piccinini (Torino) 1'53" 8/10; 6. Seber (Firenze) 1'54" 6/10, pen. 1; 7. Scapagnini (Napoli) in 1'55"; 8. Malinverni (Torino) 1'56" 8/10; 9. Malvezzi (Bologna) in 1'57" 0/10; 10. Poli (Padova) 1'57" e 8/10; 11. Rasi M. (Bologna); 12. Rasi P. (Ferrara); 13. Monti (Milano); 14. De Valentini (Venezia); 15. Sannazzaro (Genova); 16. Conte (Roma); 17. Scarpa (Bologna); 18. Bongiovanni (Padova); 19. Soldi (Firenze); 20. Morini (Torino); 21. Dubini F. (Milano); 22. Bovio (Padova); 23. Lendwai (Trieste); 24. Lobetti-Bodoni (Torino); 25. Mondolfo (Bologna); 26. Padovani (Firenze); 27. Alverà (Venezia); 28. Cerusa (Bologna); 29. Dubini (Milano); 30. Brukner (Bologna); 31. Del Felice (Milano); 32. Romanin Jacur (Padova); 33. Consolo (Pavia); 34. Campanozzi (Catania); 35. Pivero (Venezia).

Classifica per Guf: 1. Milano, p. 62; 2. Torino, p. 66; 3. Bologna, p. 38; 4. Firenze e Padova, p. 29; 6. Napoli p. 18.

Classifica combinata discesa libera ed obbligata: 1. Hubert Sigfrido (Torino) p. 194,80; 2. Seber (Firenze), punti 193,13; 3. Barbieri (Milano) p. 191,75; 4. Frua (Milano) 187,41; 5. Gutris (Milano) 183,31; 6. Malvezzi (Bologna) 183,09; 7. Malinverni (Torino) 173,47; 8. Poli (Padova) 173,32; 9. Piccinini (Torino) 172,83; 10. De Valentini (Venezia) 172,17; 11. Bongiovanni (Padova); 12. Scarpa (Bologna); 13. Soldi (Firenze); 14. Scapagnini (Napoli); 15. Sannazzaro (Genova); 20. Morini (Torino); 29. Lobetti-Bodoni (Torino).

Classifica per Guf dopo le gare di discesa libera ed obbligata e di fondo: 1. Milano, p. 237,50; 2. Torino, punti 224,50; 3. Bologna, p. 167; 4. Firenze, 139; 5. Padova, 121; 6. Venezia, 77; 7. Genova, 61,50; 8. Trieste, 46,50; 9. Napoli, 29; 10. Ferrara, 21; 11. Pavia, 18; 12. Roma, 15; 13. Parma, 7.

PATTINAGGIO M. 1500

Finale: 1. Perucca (Milano) in 3'2" e 2/5; 2. Dall'Ovo (Milano) in 2'8" 2/5; 3. Agudio (Torino) 3'3" 4/5; 4. Bona (Milano) 3'13" 4/5; 5. Pellegrini (Padova); 6. Delor (Milano); 7. Holzner (Torino); 8. Cocito (Torino); 9. Cuneo (Genova); 10. Gillardi (Torino); 11. Aula (Palermo); 12. Speri (Padova).

DISCO SUL GHIACCIO

Semifinali: Torino b. Bologna 2 a 0; Milano b. Genova 6 a 0. - Finali: Padova b. Torino 2 a 1.

GARE DI GUIDO-SLITTA

Prima serie di finale: 1. Genova A in 2'43" 1/5; 2. Firenze B, in 2'46" e 3/5; 3. Modena A, 2'47" 1/5; 4. Milano A; 5. Venezia B; 6. Milano B; 7. Padova A; 8. Modena B; 9. Trieste A; 10. Napoli A; 11. Firenze A; 12. Siena.

Classifica per Guf dopo le prove di pattinaggio m. 500 e 1500: 1. Milano, p. 72; 2. Torino, 17; 3. Padova, 8; 4. Roma, 7; 5. Palermo, 6; 6. Genova, 5.

I campionati torinesi di sci

Bardonecchia - Domenica 4 febbraio

La Stampa - S. C. Torino e Bardonecchia

In occasione dello svolgersi della «Giornata della Neve», indetta ed organizzata da *La Stampa* per il 4 febbraio, avranno luogo, come già a suo tempo annunciammo, i campionati torinesi di sci, organizzati dagli Sci Club di Torino e di Bardonecchia con il patrocinio de *La Stampa*.

Sono in programma tre gare, quest'anno: una di fondo su percorso di 15 Km. e dislivello di 250 metri (probabilmente tale percorso sarà un circuito da compiersi due volte); una prova di salto sul trampolino olimpionico Smith, e una terza di discesa libera sulla nuova pista del Colomion. Però soltanto le due prime conteranno per la classifica combinata per titolo di campione assoluto, e quella di discesa avrà classifica a parte, e probabilmente conterà per la classifica della Coppa F.I.S.I. piemontese.

La Giuria sarà formata da un membro del Direttorio torinese della F.I.S.I., da due membri dello Sci Club Torino e due membri dello Sci Club Bardonecchia. Le iscrizioni sono stabilite in L. 5 per ogni concorrente per tutte e tre le gare in programma, e devono pervenire esclusivamente all'Ufficio organizzazioni de *La Stampa*, in via Davide Bertolotti n. 3, entro venerdì 2 febbraio.

La gara di discesa libera si effettuerà sulla pista Colomion-Melezet alle ore 11, e le prove di salto alle ore 14 sul trampolino Smith. L'annuncio delle classifiche avrà luogo con le premiazioni alle ore 17.

Mentre sulla neve della conca di Bardonecchia si effettueranno le anzidette gare sciistiche, sul grande Campo Littorio avranno luogo i campionati torinesi di pattinaggio artistico e di velocità.

La gara di discesa per i campionati femminili torinesi si effettuerà al Colle del Sestrières, organizzata dallo Sci Club locale con il patrocinio de *La Stampa*. Il relativo percorso sarà la parte inferiore della pista del Sises, con partenza, cioè, dal colletto dell'Alpette. Le iscrizioni per tale prova dovranno pure essere effettuate presso l'Ufficio organizzazioni de *La Stampa*, in via Davide Bertolotti n. 3, entro venerdì 2 febbraio. La gara, che è dotata di numerosi e ricchi premi per tutte le concorrenti, oltre a doni speciali di rappresentanza, avrà luogo al mattino alle ore undici.

IL CAMPIONATO DEI GIOVANI FASCISTI A BARDONECCHIA

Netta vittoria del Comando Federale di Torino

Bardonecchia, 29 notte.

Se ieri i Giovani Fascisti delle sette provincie liguri e piemontesi convenuti a Bardonecchia per le severe e gioiose contese sciistiche han dovuto condividere coi goliardi torinesi l'onore della giornata, così come l'applauso della folla e l'insperato tepore d'un sole primaverile, oggi tutto, acclamazioni e cielo azzurro e le bianche distese di neve e il plauso dei gerarchi e dei camerati, è stato per loro. Son stati, per poche ore, i padroni del luogo: padroni quanto mai graditi ed accetti, chè la loro disciplina e il loro magnifico contegno suscitarono nella popolazione e nei ospiti un unanime sentimento di ammirazione. Splendidi ragazzi, formidabilmente costruiti di muscoli e di volontà, impareggiabili atleti senza glorie di primati ma ammirevoli appunto per la modestia del loro comportamento; e pure, allo spoglio dei dati delle classifiche, delle cifre e dei tempi, molti di essi già ci appaiono campioni di sicuro valore.

Abbiam voluto stamane, al termine della gara di fondo a squadre che vide le rappresentanze di sei Comandi federali (la squadra di Spezia non partecipò alla contesa) cimentarsi su un percorso durissimo di oltre 15 chilometri di lunghezza, su un fondo nevoso non certo ideale, parlare col capitano della compagine vincitrice, la squadra B del Fascio di Aosta. Giovane capitano, poichè nato in Aosta l'anno 1914, Innocenzo Jautel ha portato i suoi compagni alla vittoria con impeto travolgente e con fede ammirabile. Era un punto del percorso, sulle pendici del monte Tre Croci, fra il Campo Smith e la strada di Vallestretta, in cui la volontà degli atleti era terribilmente provata. Superate appena le asperità dell'opposto versante (il percorso, se pure più lungo, fu lo stesso di ieri; ma due giri anzichè uno e mezzo del grande otto tracciato a corona di Bardonecchia) si doveva affrontare la salita durissima dal cui vertice si discendeva verso la pineta. Su questo tratto parve fiaccarsi la forza dei più: e fu in questo tratto che Jautel si dimostrò veramente superbo nel portare sulla dura cima i compagni di squadra. Pronto allo sforzo, premuroso con gli altri, sempre primo ad affrontar la prova. E' un giovane che va tenuto d'occhio per il futuro, perchè ha doti non comuni.

La gara di fondo

Ma torniamo alla cronaca della giornata, per dirne le fasi più notevoli ed interessanti.

Sveglia mattutina anche stamane così negli alloggiamenti dei Giovani Fascisti come ai tanti alberghi del paese. E sveglia anche imbronciata, chè al primo sguardo fuor dall'uscio sentimmo la sferza della tormenta turbinarci sul volto. Si preannunciava una giornata tristissima, per gli atleti e per noi; invece, dopo un'ora di violenta bufera, le montagne riebbero la loro corona di azzurro e il sole risfolgorò sulle distese d'argento. Il tepido sorriso ci salutò prima al Campo Littorio, dove le squadre attendevano, già in formazione, il via di Andrea Gastaldi. E giunse infatti il Segretario Federale puntuale al convegno, avendo a lato il vice segretario federale conte Orsi, il Podestà marchese Clavarino, il Segretario del Fascio dr. Martina e il dr. Fenu, ispettore superiore del Dopolavoro, il cent. Facchini, aiutante in prima del Comando federale e il centurione Voltolina, addetto allo sport dei Giovani. Dato il via, le squadre scattarono sulle prime asperità del percorso: a tre minuti di distanza partivano Aosta A, poi Torino A, Aosta B, Torino C, Genova, Savona, Imperia e Cuneo. Le seguimmo con lo sguardo dal fondo valle finchè la gobba del Monte Tre Croci le ingoiarono, per non restituircele che a giro quasi compiuto, ma gran parte del percorso era aperto alla vista e fu spettacolo pieno di fascino e di interesse. Il duello subito si delineò fra le due squadre di Torino e le due squadre aostane: l'una formata di atleti aitanti e baldanzosi, l'altra invece di giovani non alti di statura ma fortissimi nello scatto e temerari nella discesa. Vinse, come abbiam detto, Aosta, come era giusto: ma il compito ai camerati della vicina provincia fu grandemente facilitato dalla natura del percorso, scelto fra quelli più confacevoli ai loro mezzi. In ciò il Comando Federale di Torino ha dato prova di non comune cortesia...

All'arrivo vincitori e sconfitti ebbero l'affettuoso plauso di Andrea Gastaldi e il fervido saluto della folla di sciatori convenuti sul campo dagli alberghi di Bardonecchia: folla gaia ed elegante, sciatrici scese sulla neve per amore di sport, ma certamente anche per desiderio di eleganza. Visione in ogni modo assai confortevole e grata allo sguardo.

La corsa in discesa

Il pomeriggio fu dedicato alla gara più audace e più interessante del programma: la gara individuale di discesa, in cui rifulsero le doti di coraggio, spesso anche di temerarietà, dei quarantatrè concorrenti. Diciamo subito che Torino s'è presa sui camerati di Aosta una chiara rivincita della fortunosa e sfortunata contesa del mattino. Il percorso era stato scelto sul ripido declivio del Monte Tre Croci, l'imponente blocco terroso e alberato che domina ad occidente la conca di Bardonecchia. Più che declivio, i suoi fianchi son costituiti da nevose pareti quasi a picco, qua e là macchiate da brune zone di pini. La pista fu tracciata dal vertice al fondo con poche strette curve delimitate da bandierine rosse: pista per audaci e per... fortunati. Quarantatrè Giovani fascisti si presentarono alla partenza, il fiore delle rappresentanze delle varie provincie; e veramente manipolo di gente col fegato sano, chè, a vederla dal piano ruinare giù per la china, agghiacciava il sangue. Il «via» anche questa volta, fu dato dal Segretario Federale. Partenza quanto mai originale, chè il primo fanciullo che balzò sull'enorme trampolino obbidì all'agitarsi d'una bandiera mossa dal fondo valle da Andrea Gastaldi. Dopo un salto d'una decina di metri il Giovane Penteneto di Bardonecchia volse verso il traguardo come un bolide. Poichè era proibito l'arresto coi bastoncini, lo vedemmo affrontare le curve in piena velocità, precipitarsi come in volo sulle gibbosità del monte e superarle a bastoncini alzati. Tutto il percorso fu «volato» senza spinta, ma, inevitabilmente, da tutti o quasi i concorrenti, con molti impressionanti ruzzoloni.

In serata Andrea Gastaldi, alla presenza dei gerarchi e delle autorità, di fronte ai battaglioni dei Giovani, premiò i vincitori. La manifestazione si svolse rapida e severa, senza discorsi e con una sola continua fervida acclamazione al Duce. I Giovani quindi ripartivano per le loro sedi. Bardonecchia ritornò alla consueta vita delle sue serene giornate: ma ognuno che se ne partì dalle sue poche case e dai suoi candidi campi di neve portò nel cuore un sentimento di gratitudine per la generosa, signorile ospitalità che gli abitanti del paese, i gerarchi del Fascio e del Comune offrirono ai fanciulli in camicia nera, venuti quassù con desiderio di contesa e di vittoria. E già allo spirar della domenica s'iniziarono i preparativi per la grande vicina manifestazione: la «Giornata della Neve» de *La Stampa*...

A. A.

LE CLASSIFICHE

Gara di fondo a squadre (Km. 16) - Partenti sette squadre, ritirata una. — 1. Aosta B., in ore 1.26'50"1/5; 2. Aosta A., in 1.28'12"; 3. Torino C., in ore 1.30'8"3/5; 4. Torino A; 5. Cuneo; 6. Torino B.; 7. Aosta C.; 8. Savona; 9. Genova A.; 10. Imperia.

Gara di discesa (Km. 2). — 1. Charem Francesco, di Torino, in 1'46"3/5; 2. Doleatti Mario, di Torino, in 1'47" e 2/5; 3. Bruna Rosso, di Cuneo; 4. Gorret Giulio, di Aosta; 5. Jeantette Innocenzo, di Aosta; 6. Franco Carlo, di Torino; 7. Pascal, di Aosta; 8. Perron Cabus Enrico, di Torino; 9. Girardi Giulio, di Cuneo; 10. Pantenero Isidoro, di Torino; 11. Monnet Alfredo, di Torino; 12. Perron Cabus Ottavio, di Torino; 13. Fra Claudio, di Torino. Seguono altri trenta concorrenti.

CLASSIFIFA GENERALE

1. Comando federale Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, con punti 263 - 2. Comando federale FF. GG. di C. di Aosta, con punti 176 - 3. Comando federale FF. GG. di C. di Cuneo, con punti 52.

Fungeva da arbitro il cent. Zambrini e da cronometristi Chiapella, Calosso e Guerci.

La serata del Club di Scherma

Festa di sport e di mondanità quella di questa sera, organizzata dal Club di scherma, a cura specialmente del conte Lictello Rossi di Montelera. Schermitori di fama attuale o passata, ma non dimenticata, e nuovi campioni delle nostre armi scenderanno sulla pedana in assalti accademici o in combattuti incontri a fornire spettacolo della bellezza del più nobile degli sport; spettatori Augusti e illustri. Autorità cittadine di ogni campo faranno corona alle competizioni schermistiche e un pubblico eletto darà distinzione e imponenza alla manifestazione, letizia e aristocraticità alle danze che seguiranno.

Il programma degli incontri è stato leggermente modificato in questi ultimi giorni per impedimento sopraggiunto al signor Macerata. Esso sarà iniziato con un assalto fra il dottore Jarlcot, campione del Sud di Francia e olimpionico universitario, e il dottore Trevisan, campione interregionale di sciabola; l'arma sarà il fioretto. I due avversari si sono già incontrati l'anno scorso a Acqui e vincitore fu il francese: ma il torinese ha compiuto nel frattempo notevoli progressi anche al fioretto, sì che ora le sorti del nuovo confronto si presentano equilibrate e noi possiamo sperare in una vittoria del nostro rappresentante.

Galante, di Venezia, vincitore del Torneo di Cremona, si esibirà alla sciabola con De Martino, campione dell'Esercito per il 1933-34 e olimpionico a Los Angeles. Per quanto i due giovani e valenti schermitori non abbiano per mèta la vittoria, si può esser certi che l'esibizione supererà il limite dell'accademia per raggiungere quello di un duro confronto.

Alla spada, Jarlcot darà saggio della sua valentia nell'arma preferita con il barone Sturm von Hirschfeld, che noncalante di essere, è schermitore italianissimo, di Bassano Veneto.

Dogliotti, che sostituirà Macerata, farà un assalto accademico col dottore Pellegrino, campione piemontese di fioretto. Il primo, forte mancino, avrà campo di mettere in rilievo le ottime doti del secondo, attualmente molto ben allenato.

La serata sarà chiusa da un assalto accademico fra il sen. Paolo Thaon di Revel e il marchese Cornaggia Medici. Saranno, cioè, sulla pedana un campione del passato, che già si fregiò del titolo di campione italiano di spada e contribuì a nostre vittorie olimpioniche, e un campione del presente, chè il milanese è tuttora campione del mondo di spada. Questa sarà l'arma con la quale l'uno darà dimostrazione di valore ancor fresco e giovanile e l'altro dell'arte finissima che gli ha valso il più ambito titolo.

Il torneo della Milizia

La gara di fioretto per seniores vinta da Scopece di Napoli

Roma, 29 notte.

Stamane nella sala d'armi della Farnesina ha avuto luogo la finale della gara di fioretto per seniores. I maestri militari argentini, che hanno avuto sabato scorso una accademia con i sottotenenti maestri di scherma italiani, si sono recati a far visita agli ufficiali della Milizia partecipanti al torneo, e, presentati dal maestro Rodolfi, dopo essersi associati entusiasticamente ad un vibrante saluto al Duce, hanno fraternizzato con gli ufficiali della Milizia.

Ecco la classifica della gara di fioretto per seniores: 1. C. M. Pasquale Scopece, della 138.a Legione Napoli, con 10 vittorie e 17 stoccate; 2. cent. Vincenzo Santostefano, della 58.a Legione Trieste, con 8/10; 3. C. M. Riccardo Rimini, della 1.a Legione universitaria Roma, con 7/12; 4. C. M. Franco Rattinelli, della 15.a Legione Brescia, con 7/16; 5. C. M. Ferdinando Gratta, del 1.o Gruppo Legione Torino, con 7/17; 6. C. M. Francesco Molin, della 49.a Legione Venezia, con 7/20; 7. C. M. Ermanno Mercadante, della 138.a Legione Napoli, con 6/18; 8. C. M. Alberto Cardinali, del 1.o Gruppo Legione Torino con 6/19; 9. C. M. Ottavio Guglianetti, della 30.a Legione Novara, con 4/7; 10. C. M. Giuseppe Negro, della 4.a Legione Alessandria, con 2/5; 11. C. M. Enrico Maraccu, della 88.a Legione Livorno con 1/3; 12. C. M. Rodolfo Temin, della 168.a Legione Ragusa, con 1/4.

— A Virginio Rosetta sarà offerto domani sera, alle 19.30, nei locali del Circolo Juventus, un banchetto per festeggiare la sua recente nomina a cavaliere. Potranno intervenirvi i soci e la Segreteria del Club può fornire informazioni in proposito.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

Cambio di Zona. — Accogliendo la richiesta del Segretario del Fascio di Combattimento di Front, ho disposto perchè il suddetto Fascio passi dalla 6.a (Rivarolo Canavese) alla 5.a Zona (Ciriè).

Nomina di nuovi Segretari di Fascio. — Avendomi i camerati Calova Achille, Comolli Cesare, Ventura Attilio e Versino Maurilio rassegnato le dimissioni da Segretario dei Fasci di Combattimento di *Airasca, Cinzano, Mattie* e *Vajes*, nel ringraziarli dell'opera svolta, in data odierna ho nominato in loro sostituzione rispettivamente i camerati Ferrero Giuseppe, C. M. rag. Matteo Romano Vacchieri, Giuseppe Peinetti e geom. Giuseppe Spadavecchia.

In data odierna ho provveduto inoltre a nominare quale Segretario del Fascio di Combattimento di *Sauliene* il camerata maestro Michele Ortolano in sostituzione del Camerata Edmondo De Rocco che ho nominato Segretario del Fascio di Combattimento di *Cambiano* al posto del camerata dott. Pietro Ghirardi, che mi ha rassegnato le dimissioni da tale carica e che ho ringraziato per l'opera svolta.

Ratifica di Direttorii. — Ho parimenti ratificato come in appresso la composizione del Direttorio dei sottonotati Fasci di Combattimento: Ala di Stura: Maronero Bernardo, segretario amministrativo; Molotto Michele, membro e comandante F.G.C.; Tetti Paolo, Marzano Luigi, Droetto Michele, membri. - Gardigliano: Bonansea Francesco, segretario amministrativo; Roetto Giacomo, Castagno Chiaffredo, Bessone Maurizio, Quazzolo Mario, membri. - La Cassa: Giordanino Eugenio, segretario amministrativo; Rolle Giuseppe, comandante F.G.C.; Tuberga Luigi Ambrogio, Tuberga Giovanni, Rossotto cav. dott. Camillo, membri. - Mombello: Golzio Fiorentino, segretario amministrativo; Gaschino Aldo, comandante F.G.C.; Gianasso Giacomo, Corno Domenico, Trivero Andrea, membri. - Piscina: Saudino rag. Giuseppe, segretario amministrativo; Moda Gioachino, Grasso Luigi, Canale Dario, Ceresole Pietro, membri. - Villarbasse: Durando cav. Enrico, segretario amministrativo; Brunetti C. M. Cesare, comandante F.G.C.; Gianetti Alfredo, Cucca-Mistrot col. cav. Enrico, Gilli Giuseppe, membri. - S. Ambrogio di Torino: Bergoin Eligio, segretario amministrativo; Castagno Pierino, Fantino Giuseppe, Geninatti Giuseppe, Mussino Fedele, membri. - Torrazza Piemonte: Stellino Ugo, segretario amministrativo; Magnia rag. Domenico, comandante F.G.C.; Paulasso Luigi, Pedale Vincenzo, Monaco Gaudenzio, membri.

Ratifica Consulta di Gruppo Rionale. — Ho parimenti ratificato come in appresso la composizione della Consulta del Gruppo Rionale «Cesare Odone»: Piasco Emanuele, consultore amministrativo; Cavaliero Pasquale, Camandona cav. geom. Vittorio, Vergnano prof. Giuseppe, Borini gr. uff. Agostino, consultori.

Ratifica di Capi Nucleo di Gruppo Rionale. — Ho provveduto inoltre a nominare i seguenti camerati Capi Nucleo del Gruppo Rionale «Cesare Odone»: Fiaccarini ing. Enrico, Cerino Zegna Giuseppe.

Ratifica di Capi Settore di Gruppo Rionale. — Ho infine ratificato la nomina dei seguenti camerati a Capi Settore del Gruppo Rionale «Cesare Odone»: Geremia avv. dott. Giuseppe, Cornaglia Angelo, Merlo Giovanni, Balsito Vittorio, Camuncoli Renato.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Rapporti di Fasci

Fascio di Novalesa

Ha avuto luogo alla presenza dell'Ispettore di Zona, del Podestà e di tutti i fascisti e gli iscritti alle organizzazioni ed associazioni dipendenti l'annuale rapporto del Fascio di Novalesa.

Dopo la lettura della relazione illustrante l'ampia attività svolta nell'anno XI, relazione che è stata approvata all'unanimità, l'Ispettore della I Zona ha porto ai convenuti il saluto del Segretario Federale ed ha impartite le direttive per l'azione futura.

Quindi in colonna i fascisti ed il popolo si sono recati a rendere omaggio alla memoria dei Caduti in guerra e la cerimonia ha avuto termine con una imponente manifestazione al Duce ed al Fascismo.

Fascio di Torrazza Piemonte

Ha avuto luogo ieri mattina il rapporto annuale del Fascio di Torrazza Piemonte, al quale hanno presenziato l'Ispettore di Zona ed il Podestà.

Dopo la lettura della relazione amministrativa e morale fatta dal Segretario del Fascio, l'Ispettore federale ha brevemente parlato illustrando le finalità e gli sviluppi della azione che dovrà essere svolta nell'anno XII.

Il rapporto è stato iniziato ed ha avuto termine con un vibrante saluto al Duce che ha dato luogo a dimostrazioni prolungate di entusiasmo e di fede da parte di tutti i convenuti.

Fasci Giovanili

Comandanti di Fascio

Torino. - 4.o F. G. C. «G. Doglia»: In sostituzione del C. M. Gatti Rag. Alda, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio, per il 4.o F. G. C. «G. Doglia» di Torino il camerata Tosti Rag. Domenico, Capo-Manipolo della M.V.S.N.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Problemi del lavoro

Riunione dei dirigenti i Sindacati del credito ed assicurazione alla presenza dell'on. Landi

Presso la sede dell'Unione dei Sindacati fascisti del credito e dell'assicurazione di Torino e sotto la presidenza del commissario ministeriale della Confederazione on. Landi, si sono radunati ieri tutti i dirigenti dell'Unione del Piemonte. Era presente anche l'ispettore della Confederazione per l'alta Italia ed i rappresentanti delle provincie di Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli, Alessandria, Biella.

Il segretario dell'Unione cav. Arietta ha svolto una dettagliata relazione illustrando il lavoro organizzativo svolto, la posizione contrattuale e lo sviluppo delle vertenze, i problemi inerenti alle varie categorie inquadrate.

Ha poi preso la parola l'on. Landi il quale dopo aver inviato un caldo saluto al Segretario Federale comm. Gastaldi ed un vivo ringraziamento per l'azione svolta in favore delle categorie, ha precisato il pensiero e l'attività della Confederazione, le direttive impartite ai vari organi confederali sia al centro come alla periferia.

Sugli argomenti in discussione hanno preso la parola tutti gli intervenuti e la riunione si è sciolta inneggiando al Duce ed al Fascismo.

Il Principe di Piemonte a una premiazione scolastica

Alla Scuola secondaria di avviamento professionale Piana, sita in via Montenegro 72, in Borgo S. Paolo, si è svolta ieri mattina alle ore 11 una solenne cerimonia, onorata dalla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte. Unitamente alla premiazione degli alunni ha avuto luogo l'inaugurazione della bandiera della Scuola, nonchè la inaugurazione della Mostra dei lavori degli allievi, la cui vendita va a profitto della fondazione della Cassa scolastica.

Facevano corona al Principe Umberto uno stuolo di autorità — fra le quali ricordiamo S. E. il Prefetto Iraci, il Podestà sen. conte Thaon di Revel, il gen. Peroi in rappresentanza del Segretario Federale, S. E. il sen. Caroli, il Provveditore agli studi, il Procuratore del Re, il presidente del Tribunale, il comm. Porino per il Consorzio dell'istruzione professionale ecc. nonchè un folto pubblico composto di invitati e dei famigliari degli alunni della scuola. Inutile dire che, al suo apparire, il Principe è stato accolto da una lunga, calorosissima dimostrazione di deferenza e simpatia.

L'ing. Caldera, presidente del Consiglio di amministrazione della Scuola, ha porto il saluto al Principe, alle autorità, a tutti i presenti. Quindi S. E. il Cardinale arcivescovo Fossati ha benedetto la bandiera, di cui è madrina la signora Iraci, consorte del Prefetto. In seguito il direttore della Scuola, prof. Calgano, ha tenuto un applaudito discorso, ringraziando le autorità cittadine per il costante appoggio concesso alla Scuola, nonchè la classe industriale, che ha generosamente cooperato all'impianto dei laboratori della Scuola stessa. Egli, spiegando agli alunni il significato e il valore della cerimonia, li ha richiamati al loro dovere di scolari, cioè di giovani cittadini che devono studiare e lavorare per crearsi una posizione personale e per cooperare alla floridezza e alla grandezza della Patria.

L'avv. Orazio Quaglia ha poi tenuto il discorso ufficiale, esaltando con smagliante eloquenza fra la viva attenzione dei presenti, le finalità dell'opera, e chiudendo, applauditissimo, con l'esaltazione dell'avvenire d'Italia, sotto la guida altissima e sicura del Re e del Duce.

Terminata la cerimonia ufficiale, Umberto di Savoia si è compiaciuto di intrattenersi affabilmente fra gli alunni, tutti in divisa di Balilla e di Giovani Fascisti, gradendo di essere fotografato in mezzo ad essi. Quindi egli, accompagnato dalle autorità e dal Corpo insegnante, ha visitato i laboratori in tutti i loro completi e bene attrezzati reparti, nonchè la Mostra dei lavori degli allievi, esprimendo per tutte le cose viste parole di compiacimento e di lode. Infine, prima di allontanarsi, salutato da una vera ovazione, il Principe Umberto si è degnato di apporre la propria firma all'albo d'onore della Scuola.

IMPEDIRE LE SOFISTICAZIONI DEGLI ALIMENTI

Le proposte dell'on. Vianino al C. P. E.

E' stata accolta con viva compiacenza la notizia — pubblicata giorni fa con la relazione dell'ultima adunanza al Consiglio dell'Economia — della proposta fatta dall'on. Vianino in tema di frodi nel commercio e riguardante la pasticceria fresca; proposta formulata nel senso che non possa essere prodotta, o comunque posta in vendita al pubblico, sotto la denominazione di «pasticceria fresca», pasticceria ottenuta con surrogati di burro naturale.

Pasticceria fresca

E' un altro notevole passo verso la moralizzazione del mercato, che merita ampia lode.

Non sempre la concorrenza è quel lievito sano e anche necessario, che fa del bene al commercio. Talvolta — specie in tempo di magri affari, cioè di crisi — essa si fa accanita, spietata, e allora degenera ricorrendo ai mezzi sleali e illeciti. Uno di tali mezzi consiste nella sofisticazione, cioè nella produzione di un dato genere di merce con elementi scadenti, ed essa ha lo scopo di far giungere della merce al consumatore, al più basso prezzo possibile. Ne risulta che il produttore onesto, quello che fabbrica con materie di prima qualità e che quindi tiene necessariamente i prezzi più alti, si trova in condizione di non poter più sostenere la concorrenza, ed anch'egli è invogliato e per così dire costretto a produrre male, per vendere di più.

Dato che vere e proprie adulterazioni sono ora rese impossibili dalla vigilanza degli Uffici d'igiene, si ricorre al sistema delle sofisticazioni della qualità e varietà, ottenute con abili tagli e miscele, che finiscono per snaturare e guastare il prodotto e spesso per allontanare il pubblico dall'acquisto e dal consumo. Tipico è l'esempio di certe miscele di riso di varia qualità e di differenti gradi di cottura, le quali danno un riso che non cuoce mai bene, e che quindi si fa prendere in uggia tanto dalle massaie come dai commensali.

Un disciplinamento, una moralizzazione della precaria situazione, dannosa tanto al pubblico come al commerciante onesto, si impone. E' perciò apparsa opportuna e meritoria la proposta fatta dall'on. Vianino al Consiglio dell'Economia, e riassunta in uno schema di disegno di legge, per quello che riguarda il campo della pasticceria fresca.

Essa giunge tanto più a proposito, in quanto già, in altri campi, la legge è intervenuta con tassative disposizioni allo scopo di disciplinare la produzione.

Così, per il cioccolato, la legge stabilisce che esso sia confezionato unicamente con zucchero e cacao, con la proibizione di chiamare con la qualifica di cioccolato ogni altro prodotto del genere.

Cioccolato e burro

Analogamente il burro deve essere confezionato soltanto con pura panna, e se nella sua confezione entrano dei surrogati, non può più essere denominato burro. Quello, ad esempio, che contiene margarina non può essere neppure chiamato «burro margarinato» come prima si usava, ma «margarina», anche se contiene in parte panna di latte.

Uguale trattamento viene fatto all'olio d'oliva, che deve essere fatto unicamente con le olive. Se esso contiene, anche in piccola proporzione, olio di semi, deve essere venduto come «olio di semi».

Per il formaggio, come per il burro, si deve dichiarare se esso contiene grassi vegetali.

Quanto ai sciroppi ed alle marmellate di frutta, per avere tale denominazione devono constare di null'altro che frutta e zucchero, e, se si tratta di sciroppi fatti con essenze sintetiche o di marmellata fatta con surrogati di frutta, devono passare sotto la qualifica di «artificiali». Inoltre deve essere denunciato se essi contengono glucosio e colori artificiali.

Anche la produzione delle conserva di pomodoro è severamente disciplinata dalla legge, la quale entra a sindacare anche il grado di acidità.

Per le paste alimentari è vietato ogni impiego di colori artificiali, i quali troppo facilmente simulano la presenza del tuorlo d'uovo e nascondono la cattiva qualità del prodotto.

Ed anche la farina per panificazione, come ognuno sa, è soggetta a norme rigorose, cioè ad un'assidua vigilanza.

Ma per molti prodotti mancano tuttora queste norme poste a salvaguardia del consumo e del commercio onesto. La pasticceria fresca è uno di essi, e la proposta Vianino, trasmessa dal Consiglio dell'Economia al competente Ministero, mira appunto a colmare la lacuna. Intanto in seno al detto Consiglio dell'Economia continuano gli studi per quanto riguarda anche altri prodotti, per arrivare a far sì che pure di essi abbia ad interessarsi il legislatore, nel senso che abbiamo detto.

Per avere un'idea del come è stata accolta la proposta Vianino fra le categorie dei maggiori interessati, cioè i pasticceri, ci siamo rivolti al cav. uff. Pistono, presidente del Gruppo pasticceri in seno alla Federazione del Commercio, per sentire le sue impressioni.

— La nostra categoria — egli ha detto — non può che plaudire entusiasticamente alla proposta dell'on. Vianino. Essa viene, come suol dirsi, a mettere le cose a posto in una situazione che andava ogni giorno più aggravandosi e facendosi insostenibile. La concorrenza va benissimo, purchè sia esercitata con mezzi leciti ed onesti. Ora, confezionare e vendere dolciumi con surrogati di burro e di uova, facendoli passare per burro di prima qualità e per uova freschissime, non è certo una forma di concorrenza onesta. Occorre infatti tenere presente che la dicitura «pasticceria fresca», per vecchia consuetudine del nostro commercio, non vuol dire soltanto che si tratta di pasticceria della giornata, ma indica anche, come ovvio sottinteso, che tale pasticceria viene confezionata con burro genuino e uova fresche. Ora, che avveniva? Che in un negozio si vendeva pasticceria fresca, poniamo, a 14-16 lire il chilogramma, in un altro a 18-20 lire. Di fronte al pubblico ignaro, il proprietario del secondo negozio faceva la figura dell'esoso, dello strozzino, mentre era in piena correttezza commerciale e morale, e il disonesto era, caso mai, dall'altra parte.

«Ci si può osservare che il prodotto migliore si impone da sè, con la sua bontà e superiorità, e che quindi esso poco ha da temere da questo genere di concorrenza. Ma tale osservazione è giusta soltanto in parte. C'è, sì, una parte del pubblico che possiamo chiamare veramente competente, nel senso che sa distinguere perfettamente un dolce buono da uno anche leggermente meno buono; e lo dimostra il fatto che taluni rinomati e stimati negozi della nostra città, i quali si attengono scrupolosamente ad una confezione con ingredienti della maggiore purezza, continuano ad avere la loro affezionata clientela. Ma occorre aggiungere che molti acquirenti non hanno questa squisitezza di gusto, e quindi, trovando uguali due prodotti che in realtà non sono tali, giudicano più onesto il produttore che vende a minor prezzo. Di più, c'è oggi una tendenza lodevolissima del resto, all'economia, al risparmio, con grande facilità a correre verso i prezzi più bassi; di qui un vantaggio per il cattivo produttore, vantaggio che, essendo unicamente suo, con relativo scapito pel consumatore, è giusto venga arginato e controllato.

Per i nostri prodotti

«Perchè — ha continuato il cav. uff. Pistono — la proposta del nostro presidente federale on. Vianino non tende affatto a impedire la fabbricazione della pasticceria fresca anche con surrogati commestibili del burro e delle uova; tende unicamente a rendere palese tale inferiore fabbricazione. Chi vuol fare dolci con margarina, li faccia pure; ma non abbia la possibilità di far credere al pubblico che egli fabbrica con burro. Perciò si vieti che sul suo prodotto egli possa apporre la dicitura «pasticceria fresca», e questa venga riservata alla produzione genuina, quella ottenuta con elementi di prima qualità.

«La proposta Vianino, del resto, non solo è giusta ed opportuna, ma direi doverosa. Mi spiego. La produzione e vendita del burro è stata disciplinata a dovere, cioè severamente: è quindi logico che venga in pari modo disciplinata la confezione di un prodotto in cui il burro ha tanta parte, così da potere essere considerato quasi una diretta figliazione, un derivato del burro stesso.

«La proposta Vianino — ha concluso il nostro cortese e competentissimo interlocutore — mi piace poi anche per una ragione che direi pratico-sentimentale. Essa viene, in sostanza, a valorizzare, ad estendere l'uso e il consumo del burro e delle uova: di due prodotti, cioè, che sono tipicamente nostri, che costituiscono vanto e ricchezza della nostra Italia, ed in ispecie del nostro Piemonte. Dirò infine che è bene che tale proposta sia partita da Torino. La nostra industria dolciaria produce il 65 per cento del fabbisogno nazionale, ed inoltre la nostra città tiene, in fatto di pasticceria fresca, un primato che le è dovunque riconosciuto. Torino quindi è la sede più adatta a quegli studi e a quelle proposte che mirano al miglioramento del prodotto e alla moralizzazione del mercato».

Mostra d'arte

Pitture di Antonio Mancini

Mercoledì alle ore 16, nella Galleria d'Arte di via Alfieri 3-5, all'angolo di piazza San Carlo, verrà inaugurata una Mostra composta di una trentina di opere di Antonio Mancini.

L'esposizione, che rappresenta per Torino un avvenimento artistico di grande rilievo, non mancherà di richiamare intenditori ed amatori d'arte e con essi il miglior pubblico torinese.

Lieto evento in casa Molari

La casa del camerata dott. cav. uff. Emilio Molari, direttore della Segreteria della Federazione dei Fasci di Combattimento, è stata allietata dalla nascita di un robusto e vispo balilla cui verranno imposti i nomi di Vendero Marino. Il neonato sarà tenuto al fonte battesimale da S. E. Giuseppe Mastromattei, Prefetto di Bolzano.

All'egregio camerata ed alla sua gentile consorte vanno i rallegramenti di amici ed estimatori con i più affettuosi auguri per il piccolo Vendero Marino.

LA «GIORNATA DELLA NEVE»

Dai campi sportivi di Bardonecchia alle magnifiche distese del Sestrières

Lo sci è lo sport d'oggi. E' lo sport di moda che si è imposto in pochissimi anni. La moda dello sci, in verità, risale al XII secolo. Un po' vecchiotta a quanto pare; ma chi calza gli sci per la prima volta, e chi li calza da qualche anno appena, non si preoccupa certo di sapere cosa facevano i pionieri, così lontani nella storia, del lungo e agile pattino di legno.

SCIATORI IN GARA

Bardonecchia, la principale località scelta da LA STAMPA per la sua gita, è uno dei centri di fama internazionale per gli sport invernali. Bardonecchia, secondo il giudizio del prof. Devoto, è il centro di «soggiorno invernale più indicato per le sue radiazioni solari e per l'assenza assoluta di venti molesti. La neve è abbondante e durevole. Il tempo ha lunghi periodi di assoluta serenità. Il sole delle montagne che fanno corona a Bardonecchia è indicatissimo per molte cure elioterapiche».

L'organizzazione sportiva di Bardonecchia è ultra moderna. Lo Stadio Littorio è il più grande d'Italia ed è circondato da vaste e sceggiate tribune. Qui, dove pubblico e atleti hanno tutte le comodità immaginabili, si svolgeranno le gare di pattinaggio alle quali i gitanti de LA STAMPA potranno assistere. Il campo «Smith», enorme palestra per gli sciatori, non conta rivali. Su questo campo, che dai pendii più dolci passa gradualmente a pendii sempre più ripidi, gli sciatori abili possono perfezionare il loro stile mentre chi per la prima volta calza gli sci può effettuare senza pericoli le prime esercitazioni. Completa il campo la pista per il salto — che offre possibilità di salti oltre i 64 metri — e la pista per lo «slalom». E' qui che il 4 febbraio gli atleti dello sci stupiranno i partecipanti della GIORNATA DELLA NEVE con acrobatismi impressionanti, e che campioni internazionali di sci si esibiranno in difficili ed emozionanti discese.

Da Bardonecchia si dipartono, fra incantevoli e sempre mutevoli paesaggi, itinerari per magnifiche gite sciistiche: Colomion, Colle Des Aigles, Rifugi di Valle Stretta, Colle di Valle Stretta, Monte Tabor, Croce Chabrière, Grangie Meduine, Monte Jafferau, Grangie Horres, Traversata Calambra, Valfredda, ecc. Come se ciò non fosse sufficiente a rendere piacevole il soggiorno nella bellissima conca, da Bardonecchia si snoda l'ardita funicolare che porta alle Grangie Horres, a 2000 metri d'altezza, da dove ha inizio l'emozionante pista per sci e «bobsleighs».

Il podestà di Bardonecchia, marchese Clavarino, coadiuvato validamente dalle altre autorità locali, sta disponendo in modo che, per la GIORNATA DELLA NEVE tutta l'organizzazione turistica locale sia a disposizione dei nostri gitanti. I nostri treni saranno accolti alla stazione a suon di musica. La Banda sarà diretta dal maestro cav. Bompard. Il paese, in omaggio ai gitanti de LA STAMPA, sarà fastosamente imbandierato. Si ballerà all'aperto e in locali chiusi al suono di deliziose orchestrine ed avrà luogo una serie di interessantissime manifestazioni alle quali i gitanti potranno assistere gratuitamente. Ma la realtà supererà le promesse. Avviene sempre così alle gite organizzate da LA STAMPA.

Ecco l'elenco delle competizioni ed esibizioni sportive che avranno luogo a Bardonecchia: campionati sciistici torinesi di fondo, salto, discesa libera ed obbligata; una gara di «hockey» ed esibizione di pattinaggio artistico sul grande Campo Littorio: esibizioni di salto sul trampolino olimpionico «Smith».

***

Il Sestrières, che ha superato per la perfetta organizzazione turistica e per i suoi magnifici campi di neve la fama dei più rinomati centri europei di sport invernali, è la seconda mèta scelta da «La Stampa» per i suoi gitanti. Su questi campi di neve che inondati dal sole sotto un cielo di puro cobalto hanno riflessi d'argento, e dove i rappresentanti delle Università inglesi di Oxford e Cambridge hanno disputato, in gare sciistiche il loro primato, avranno luogo, il 4 febbraio, i campionati femminili torinesi di sci con gara di discesa dal monte Alpette e le esibizioni da parte di campioni di fama internazionale, di salto dal nuovo trampolino «Sestrières» e prove di discesa sulla classica pista del Sises. La traversata dal Sestrières a Sauze d'Oulx per il Col Basset è uno dei più bei itinerari sciistici delle nostre Alpi. Il percorso si snoda, segnato da una pista agevole anche per quegli sciatori non troppo abili, lungo pendii incantevoli e paesaggi di superba bellezza. Su questa pista, la mattina del 4 febbraio, s'incamminerà la colonna degli sciatori de «La Stampa» alla conquista dell'agognato distintivo di «perfetto gitante» che sarà loro donato al passo del Col Basset.

Il Sestrières, insomma, nella sua consueta veste di luce, accoglierà i gitanti de «La Stampa», molti dei quali non sanno ancora rendersi conto dello sforzo compiuto dai nostri operai di ogni categoria per realizzare, in poco più di due anni, a oltre duemila metri d'altezza, fra inaudite difficoltà di ambiente e di clima, il centro turistico più importante d'Europa che comprende, nel suo complesso di opere nuove due alberghi torre, due arditissime funivie, ristoranti popolari, grandi alberghi di lusso, portici con negozi modernissimi e altre bellissime costruzioni. Opera questa di industriali, dirigenti, tecnici e maestranze dell'Italia fascista.

Gim.

Mentre proseguono le prenotazioni per il treno «Verde» diretto a Bardonecchia, avvertiamo che per aderire alle richieste pervenuteci da moltissimi candidati alla Giornata della Neve desiderosi di recarsi a Clavières e al Sestrières, abbiamo disposto che per dette località sia messo in vendita ancora un certo numero — assai limitato — di biglietti. Chi desidera effettuare una di queste due gite, deve affrettarsi a prenotare i posti ai nostri uffici.

Il grand'uff. Bosso morendo ha voluto indossare la camicia nera

Si è spento ieri, nella sua abitazione di via Beaumont 8, all'età di 79 anni, il grand'uff. Giacomo Bosso, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, medaglia d'oro dei benemeriti dell'Educazione Nazionale, Rettore della Provincia di Torino e consultore municipale. Numerose altre cariche ha coperto e copriva lo scomparso, il quale lascia un retaggio di notevoli opere nel campo dell'industria, e un ricordo imperituro di scrupolosa amministrazione e di coscienziosa e seria intraprendenza, sia nelle sue attività pubbliche sia nella sua vita privata. Nel testamento morale da lui lasciato si trova scritto: «Italiano e fascista ricordo ai miei discendenti che intendo morire come ho vissuto: nell'amore per il mio Re, nell'ammirazione e nella dedizione più assoluta per il Duce, che fino dall'avvento del Fascismo mi vanto di aver definito: *Mandato da Dio per la salvezza dell'Italia*».

Il camerata Giacomo Bosso ha voluto, morendo indossare la Camicia Nera, simbolo della sua fede ardentissima. Il grande industriale e decano dell'industria della carta in Italia si era particolarmente dedicato ad opere di assistenza sociale. Egli lascia un largo rimpianto in ogni ceto di cittadini. I suoi funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 10 partendo dalla sua abitazione.

Le serate della «Dante»

Per il prossimo febbraio il Comitato Torinese della «Dante» organizza una interessante serata d'arte nel salone dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, gentilmente concesso. Le migliori e più significative poesie e prose di Ada Negri avranno una magnifica interprete nella dizione di Adele Morozzo della Rocca la quale, come sempre, ha gentilmente accolto l'invito della «Dante» di Torino. I biglietti d'invito si possono ritirare alla Sede del Comitato in via Pietro Delpiano, n. 2, telefono 50022.

Bollettino demografico di Torino	
29 Gennaio 1934 - Anno XII	
NASCITE	17
MORTI	38

Malvagia violenza di ladri contro una vecchia signora

Alle 15,45 di ieri due giovinastri, eludendo la vigilanza del portinaio, s'introdussero nella scala di via XX Settembre 81 e, saliti al quarto piano, bussarono alla porta della signora Romilda Robba ved. Oggero, di 73 anni. La donna aprì, ma vedendo i due sconosciuti dall'aspetto poco rassicurante, tentò subito di richiudere la porta. Ma uno dei due delinquenti, che evidentemente si erano ivi recati a scopo di furto, affrontava la vecchia e la spingeva entro l'alloggio, mentre l'altro la colpiva alla testa con un martello, facendo stramazzare la poveretta a terra. La donna però non era svenuta e prese quindi a gridare disperatamente. Alle sue grida i ladri, spaventati, si diedero alla fuga. In quel momento però, allarmato dal trambusto, sopraggiunse un nipote della signora, certo Giuseppe Villa, di 30 anni, abitante sullo stesso pianerottolo. Il Villa, lanciatosi all'inseguimento, riuscì ad acciuffare in istrada uno dei malviventi ed a trascinarlo al vicino Commissariato. E' certo Remigio Giri, di Martino, di 19 anni, nichelatore, abitante in via Malta 50. Fervono le indagini per rintracciare l'altro complice.

Un furto con scasso alla Federazione Artigiani

Ieri, fra le ore 12 e le 14, mentre gli impiegati della Federazione Artigiani che ha sede in via Cavour 9 si erano recati a colazione, ignoti ladri, penetrati probabilmente con chiave falsa in detta sede, scassinavano il cassetto di un mobile e rubavano duemila lire in denaro in esso contenuto. Il furto, scoperto al ritorno degli impiegati, veniva denunciato all'autorità di Pubblica Sicurezza la quale iniziava le indagini per identificare gli scassinatori. Secondo i primi sopraluoghi, risulterebbe non improbabile che i ladri o il ladro, approfittando di un momento di disattenzione del custode dei locali, si sia introdotto abilmente negli uffici e vi sia rimasto, nascosto in qualche angolo, fino al momento della chiusura degli uffici stessi.

Corso per funzionari del P. R. A.

Il Reale Automobile Club d'Italia ha indetto un corso di abilitazione per funzionari del Pubblico Registro Automobilistico. Il corso avrà luogo a Roma presso la sede centrale del R.A.C.I., e saranno ammessi coloro che faranno pervenire alla sede stessa, in via Po n. 14, entro il 7 febbraio, apposita domanda. Le domande saranno vagliate in rapporto ai titoli degli aspiranti, ed i primi trenta classificati saranno chiamati a sostenere le prove di esame scritto in materia di diritto privato e di diritto pubblico fascista, ed una prova orale. Il corso avrà la durata di circa un mese. La sede provinciale di Torino del R.A.C.I. è a disposizione per qualsiasi delucidazione.

La Federazione fascista del Commercio rinnova alle ditte commerciali la raccomandazione di presentare all'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette al più presto e non oltre il 31 del corrente gennaio le prescritte dichiarazioni agli effetti dell'applicazione dell'imposta di R. M. sui redditi mobiliari (stipendi e salari) iscritti in Cat. C. 2. L'Ufficio distrettuale delle Imposte (corso Vinzaglio, 8) è aperto al pubblico, fino a tutto il 31, dalle 8,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 15.

STATO CIVILE

29 gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE: 17 (maschi 7; femmine 10)

MORTI: 38

Denis Luigia fu Domenico, d'anni 88, di Baldissero T., agiata, v. XX Settembre, 54.
Grasso Vittorio fu Giuseppe, d'anni 69, di Torino, fattorino, v. S. Secondo, 25.
Lavagnino Maria m. Costamagna, d'anni 64, di Asti, agiata, v. Quintino Sella, 115.
Romano Giovanni Fabrizio di Giuseppe, di anni 23, di Torino, assistente stradale, corso Parigi, 54.
Valentino Rosa m. Pentenero, d'anni 54, di Bussion d'Asti, casalinga, v. Casale, 278.
Tedeschi Clotilde v. Jarach, d'anni 74, di Vercelli, agiata, via Vanchiglia, 24.
Cavalliere Giovanna Maria v. Alberti, d'anni 72, di Guarene d'Alba, casalinga, via Villa Regina, 21.
Gennaro Lucia v. Appiano, d'anni 81, di Moncalieri, casalinga, strada Moncalieri-Cavoretto, 460.
Desiana Giovanni fu Salvatore, d'anni 62, di Tole, commerciante, via Cernaia, 16.
Amatti Maria v. Romano, d'anni 79, di Asti, agiata, c. Regina Margherita, 3.
Giglio Marcello fu Giovanni, d'anni 78, di Torino, agiato, via Andrea Provana, 7.
Martino Clara fu Giuseppe, d'anni 46, di Bistagno, agiata, corso Parigi, 19.
Caria Filippo fu Antonio, d'anni 74, di Nichelino, possidente, v. Princ. Amedeo, 6.
Quaglia Angela nata Rosso, d'anni 61, di Carisio, casalinga, via Vercellese, 109.
Bosso gr. uff. Antonio Giacomo fu Giuseppe, d'anni 79, di Chivasso, industriale, via Beaumont, 8.
Ragis Anna fu Francesco, d'anni 87, di Bra, ricamatrice.
Sarianchi Oreste fu Emilio, d'anni 53, di Torino, barbiere.
Anglesio Giovanni fu Antonio, d'anni 56, di Rocca Canavese, parrucchiere.
Re Emilia fu Francesco, d'anni 36, di Gassigliano, levatrice.
Cervino Carlo di Giuseppe, di mesi 3, di Torino.
Barberis Paolo fu Alberto, d'anni 20, di Masone, portalettere.
Gamba Rosa fu Andrea, d'anni 36, di Barge, casalinga.
Vanini Maddalena di Silvio, di anni 1, di Torino.
Valente Valerio fu Giovanni, d'anni 46, di Asti, vermicellaio.
Cassano Trabaldo fu Emanuele, d'anni 53, di Livorno, manovale.
Gallo Angela m. Borello, d'anni 36, di Castellamonte, casalinga.
Bellocchio Adelina, d'anni 24, di Torino, magliarista.
Pastorini Angelo, d'anni 74, di Alessandria, gommaio.
Carpinello Angela v. Garnero, d'anni 67, di Torino, casalinga.
Fantini Adele di Giovanni, d'anni 19, di Canale, casalinga.
Laverani Sinibaldo fu Carlo, d'anni 46, di Villanovetta, carrettiere.
Cantamessa Giuseppe fu Marco, d'anni 43, di S. Marzano Moasco, manovale.
Monaglia Luigi fu Paolo, d'anni 67, di Passerano Marmorito, manovale.
Giordano Giacomo di Bernardo, d'anni 30, di Alba, meccanico.
Tomatis dott. Virgilio fu Stefano, d'anni 49, di Arnasco, medico-chirurgo.
Lana Giacomo fu Giovanni, d'anni 67, di Udine, manovale.
Baravalle Speranza fu Fortunato, d'anni 30, di Valdieriana, inabile.
A domicilio 16; negli ospedali, istituti 22.

Onorificenza

Con sovrano «motu-proprio» su designazione del Capo del Governo, il Direttore Generale dell'Istituto Nazionale Fascista Infortuni, Dott. *Giulio Cojamani*, è stato nominato Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Bohème» di Puccini (prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Piccio). — Ore 21,15: «L'affare Kubinsky» di Fodor.
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: «Tredici a tavola» di Sauvajon e De Letraz.
VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati). — Ore 21,15: «La nemica» di D. Niccodemi.
BALBO (Compagnia S.V.A.D.). — Ore 21: «I quattro Robinson» di A. Garcia e M. Seca.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Treno popolare Torino-Ceresole» di Barbera e Chir.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: 67a replica di «Villafranca». A. Betrone, C. Racca, F. Biliotti, Torelli.
VITTORIA: «Bacialetto» (protagonista Milton) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: Dina Galli in «Ninì Falpalà».
MAFFEI: Varietà «Troupe Odeon Follies» e film «Quo vadis?» (Nuova ediz. sonora).
SPLENDOR: «Quo vadis?» (Nuova ediz. son.).
IDEAL: «Il Cantico dei Cantici», Dietrich.
ALPI: «Il Cantico dei Cantici», Dietrich.
STATUTO: Suora bianca, H. Hayes, C. Gable.
BORSA: Il signore desidera? V. De Sica e Arca di Noè, cartone a colori di Disney.
PRINCIPE: «Se avessi un milione» e Var.
SAVOIA: «King-Kong», R. Cabot, Fay Wray.
REGINA: «L'ospite inatteso», Ingr. L. 1,65.
NAZIONALE: «Ninì Falpalà», Dina Galli.
AMBROSIO: «Fra Diavolo», Crik e Crok.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 11,15-12,45: Dischi di musica teatrale e varia — 13-14,15: Quintetto Ambrosiano — 13,30-13,45: Dischi e Borsa. — 15: Trasmissione da Berlino del discorso che il Cancelliere Adolfo Hitler terrà al Parlamento del Reich — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi di musica brillante — 17,55: Comunicazioni dell'Ufficio presagi — 18-18,20: Notizie agricole - Bollettino delle nevi - Comunicato Società Geografica — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20: «Arte e patriottismo di Emma Vecla»: intervista di Alberto Casella — 20,10: Cronache del Regime — 20,30: Dischi — 20,40: «Vittoria e il suo ussaro», operetta in 3 atti di P. Abraham, diretta dal maestro Nicola Ricci — Negli intervalli: E. Bertarelli: Conversazione scientifica — Notiziario letterario — Dopo l'operetta: Giornale radio.

Il rinvio della conferenza del prof. Giovannoni

La prolusione al corso di conferenze in tema di urbanistica, che doveva essere tenuta alle ore 18 di oggi presso il R. Istituto Superiore d'Ingegneria (Castello del Valentino) dal chiarissimo prof. Gustavo Giovannoni, è rinviata in seguito ad un lutto che ha colpito la famiglia del conferenziere. Sarà data tempestiva comunicazione circa la nuova data della conferenza.

Conferenze

Questa sera, alle ore 21, nel salone del Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda», per iniziativa della Sezione femminile del Gruppo stesso, la contessa Morozzo Della Rocca dirà alcune delle più suggestive liriche del Pascoli, e l'«Assalto» e «Saluto al Duce» di Arturo Foà. L'ingresso è libero, e tutte le camerate del Gruppo sono invitate ad intervenire.

Questa sera, alle ore 21, presso la sede centrale del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, avrà luogo l'undicesima conferenza del corso. Il M. Domenico De' Paoli e la sig.na Rita Stobbia parleranno sul tema: «Il ciclo Gaelico: Bretagna, Galles, Scozia, Irlanda, Isole Ebridi» (con esecuzioni).

Questa sera, alle ore 21, il dott. prof. ing. Mario Medici, del R. Istituto Superiore di Ingegneria di Padova, terrà in un'aula della R. Scuola di Ingegneria, via Ospedale 32, una conferenza sul tema: «Direttive in merito al perfezionamenti tecnici degli impianti termoelettrici».

ULTIME NOTIZIE

Fascismo britannico

Il programma elettorale di Mosley

Nessuna persecuzione di razza o di fede

Londra, 29 notte.

Membri del Gabinetto, oratori della maggioranza in Parlamento e organi ministeriali sostengono che in nessun caso il Governo scioglierà la Camera prima della scadenza della presente Legislatura, ossia prima della primavera del 1936. L'opposizione laburista e liberale è invece convinta che difficilmente questa Camera riuscirà a sorpassare il prossimo inverno, e tale pronostico è condiviso anche da Mosley e dal partito dei fascisti britannici che egli ha fondato e dirige.

La campagna che il *Daily Mail* sta conducendo quotidianamente per l'avvento di un Governo fascista in Inghilterra, e così pure l'articolo che oggi Mosley pubblica nell'organo di lord Rothermere sono ispirati al convincimento che la grande lotta elettorale si approssima. Mosley, nei vari comizi che organizza attraverso il paese, definisce il programma dei fascisti, e avverte il pubblico che candidati fascisti saranno avanzati in moltissimi collegi del paese perchè le Camicie nere sono fermamente decise, stavolta, a conquistare seggi a Westminster.

Nel suo articolo di oggi Mosley espone il programma del fascismo britannico, lo espone forse in forma troppo concisa, ma avendo in mente la lotta che egli giudica non così lontana come la prevedono gli organi governativi. Ciò va detto per giustificare la poca chiarezza delle idee espresse dal *leader* fascista, e così pure alcune prese di posizione che potranno esser ripudiate in avvenire, ma che per il momento Mosley ritiene indispensabili in vista di realizzare una sempre crescente diffusione del suo movimento tra le masse elettorali.

Nel suo articolo egli espone i punti fondamentali del programma elettorale del fascismo britannico. Egli anzitutto nega che il fascismo predichi e pratichi la violenza, poi afferma che il fascismo vuol garantire la pace, pure esigendo che l'Inghilterra non si trovi disarmata in un'Europa in armi. Per questo si preoccuperà di aumentare le forze armate inglesi al livello di quelle della più potentemente armata nazione d'Europa. L'Inghilterra anzitutto, dice Mosley, necessita, quindi, per essa di mettere ordine nella propria casa, e di guidare il mondo non più con precetti ma con l'esempio. Questa politica libererà l'Inghilterra dai numerosi e indefiniti impegni che ne vincolano la libertà d'azione futura. Mosley poi contesta che il suo movimento sia antisemita e voglia ispirarsi a principii di purezza di razza, e praticare persecuzioni religiose.

« Nessuno sarà perseguitato in una Inghilterra sotto il regime fascista per la sua razza o il suo credo. D'altra parte agiremo d'accordo con le nostre idee contro gl'interessi stranieri dell'alta finanza, i quali usano la potenza finanziaria dell'Inghilterra per servire i suoi nemici. La nostra aspirazione è di creare una nuova civiltà mirante a tener conto dei fatti dell'èra moderna. Il sistema di questa civiltà è definito lo Stato corporativo. Sotto questo sistema la lotta di classe sarà abolita, gli scioperi e le serrate saranno proibiti, e gl'interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro saranno riconciliati in un'armonia nazionale ».

Le idee espresse da Mosley sul terreno economico sono abbastanza oscure. Egli prevede che il problema della disoccupazione sarà risolto dal fascismo permettendo uno sviluppo immenso dell'industria; utilizzando le forze della scienza moderna l'industria aumenterà la produzione, e quindi assorbirà la mano d'opera disoccupata. L'Inghilterra diventerà una nazione economicamente indipendente, e in tal modo sarà isolata dal caos del rimanente del mondo. Le esportazioni troveranno un migliore sbocco entro l'Impero e le cui parti si muovono ora rapidamente verso il fascismo. In cambio esse ci forniranno viveri e materie prime, dice Mosley, che non potremo produrre in casa, quantunque sotto il regime delle Camicie nere noi intendiamo raddoppiare la produzione agricola dell'Inghilterra. Non vi è ragione, dice egli, che le Camicie nere non possano costruire un Impero economicamente autarchico racchiudente entro le sue frontiere la più alta civiltà del mondo».

Il fascismo non è contrario alle imprese private, ma sostiene che i cittadini arricchendosi devono contribuire al benessere della nazione e non danneggiarla. Per realizzare questo programma il fascismo chiede alla massa elettorale di eleggere i suoi candidati in numero tale da conferire al partito una maggioranza in Parlamento. Questa maggioranza conferirà al Governo ampi poteri per agire, controllato dalla Camera, in quanto essa conserverà il diritto caratteristico di ogni Parlamento di licenziare il Governo mediante un voto di censura. Il Parlamento sarà convocato a intervalli regolari per passare in rassegna l'operato del Governo. Il Parlamento successivo poi verrà eletto su basi nuove, in quanto che gli elettori saranno divisi in categorie di mestiere e professioni, ognuna delle quali dovrà procedere alla scelta e alla nomina dei deputati appartenenti alle stesse categorie.

« Gli elettori voteranno entro la cerchia delle industrie e professioni, si pronunzieranno su questioni che conoscono, e voteranno per i candidati che conoscono. Il Governo dipenderà quindi dai voti diretti del popolo intero consultato a intervalli regolari, e in tal modo, conclude Mosley, sarà assicurato e mantenuto il controllo del Governo da parte del corpo elettorale ».

R. P.

I principi fondamentali della nuova Costituzione polacca

Varsavia, 29 notte.

I principii della nuova Costituzione, l'altro giorno approvati, si riassumono in questi punti: 1) separazione dei poteri; 2) rafforzamento dei poteri del Presidente della Repubblica; 3) limitazione del controllo parlamentare; 4) modificazione del Senato.

Il progetto sopprime il sistema dei tre poteri distinti: legislativo, esecutivo e giudiziario, sostituito da un unico diritto del Presidente della Repubblica. Il Presidente della Repubblica sarà eletto con *referendum*. Gli elettori dovranno scegliere fra due candidati soli: il primo, designato dal Presidente dimissionario; il secondo da una Commissione composta da 5 dignitari, e precisamente il Presidente del Consiglio, il Presidente del Tribunale supremo, il Presidente della Corte dei Conti, il Maresciallo della Dieta, il Maresciallo del Senato, oltre 25 elettori designati dal Senato e 50 designati dalla Dieta.

Il Presidente nomina e revoca i Ministri; ha il diritto di sciogliere la Dieta; nomina il Presidente del Consiglio e il Presidente della Corte dei Conti, l'Ispettore generale dell'Esercito, conclude e firma tutti i trattati ad eccezione dei trattati commerciali e degli accordi che possono toccare il patrimonio dei cittadini.

I Ministri saranno indipendenti, ma il Presidente del Consiglio dirigerà la politica generale del Governo. La Dieta potrà negare con maggioranza assoluta la sua fiducia al Governo; ma questo voto non porterà la caduta del Governo stesso, la cui sorte potrà essere decisa solo dal Presidente della Repubblica. Il Presidente non sarà comunque vincolato dal voto di sfiducia della Camera. La nuova Costituzione limita l'immunità parlamentare ai puri atti politici.

Maremoto in India

Una meteora sul Popocatepelt

25 feriti a bordo del «Duchessa di York»

Londra, 29 notte.

Il terremoto ha scosso ancora una volta una regione dell'India con centro a Cittagong, e poi è andato a seminare rovine nel Messico. Tutto il sud e tutta la regione centrale di quel Paese sono stati violentemente scossi in una serie di movimenti sismici che, fortunatamente, hanno causato danni piuttosto ingenti, ma nessuna vittima umana. Nella capitale il terremoto si è prodotto nel momento in cui una enorme folla di credenti si trovava nei templi. La folla, colta da terrore, si è precipitata nelle strade, e i feriti raccolti dalle ambulanze erano vittime del panico e non del terremoto.

Danni abbastanza forti sono stati prodotti ad Acapulco, il porto del Pacifico, ove l'intera popolazione, nel timore del ripetersi delle scosse, ha trascorso nelle strade e nelle campagne all'intorno la giornata e la notte di ieri. Si asserisce che una meteora di massiccie dimensioni è apparsa fiammeggiante al di sopra di Amecameca, poco a nord del vulcano Popocatepetl.

I telegrammi da quella città non parlano di danni o di vittime, ma riferiscono che stazioni di soccorso sono state create in mezzo alle strade più larghe. Il terremoto è stato di grande violenza, e si spiega il fatto che almeno in base ai primi referti i danni non siano enormi mediante la teoria che si tratta essenzialmente di un terremoto sottomarino prodottosi a forte distanza dalla terraferma, di guisa che sul Messico sono giunte soltanto le onde smorzate del forte movimento oscillatorio.

A prova di questa teoria si cita l'avventura toccata al piroscafo *Duchessa di York* che, a quanto riferisce un telegramma da Halifax, è stato investito da una colossale ondata, la quale, oltre a dare alla nave una pericolosa inclinazione di 40 gradi, ha causato danni a bordo e ferito 23 membri dell'equipaggio e due passeggeri.

Il medico di bordo, Morton, ha tenuto alti gli spiriti col suo eroico contegno. Precipitato contro una delle pareti della nave, egli si è fratturato un braccio. Ciononostante, mentre infuriava il maremoto, e un vento di una velocità di 160 chilometri orari investiva il piroscafo, egli ha curato i feriti e i contusi e rincuorato i passeggeri.

Il Duce assegna 2000 q.li di grano all'E. O. A. di Aosta

Aosta, 29 notte.

La notizia che il Capo del Governo ha destinato alle opere assistenziali della nostra Provincia due mila quintali di frumento ha trovato eco nella più viva ed entusiastica riconoscenza di tutta la popolazione. E' questa una nuova prova della premurosa ed assidua attenzione del Duce verso questa zona di confine, i problemi della quale formano oggetto della Sua alta considerazione. La ripartizione del frumento fra i varii comitati dell'E.O.A. della Provincia avverrà prossimamente, previe disposizioni che, al riguardo, saranno emanate dal Segretario federale, il quale ha intanto vagliate le necessità e i bisogni dei singoli comuni.

Morte della Duchessa di Sartirana

dama di Corte della Regina

Alessandria, 29 notte.

E' deceduta oggi, nella vicina Sartirana, colpita da un attacco di broncopolmonite, all'età di 69 anni, Maria Ernestina Gattinara, duchessa di Sartirana, vedova di S. A. Ser. il Principe di Ratibor e di Hohenlohe, cugina dei Duchi d'Aosta, dal lato materno, dama di Corte di S. M. la Regina Elena.

L'augusta signora era andata sposa al Principe tedesco, che moriva dopo tre mesi di matrimonio. Di sentimenti italianissimi, appena scoppiata la conflagrazione europea, abbandonava la Corte del Principe consorte e ritornava in Italia, alternando la sua residenza tra l'avito castello di Sartirana e la Villa Tesoriera, a Torino, con la sorella duchessa Margherita. Il suo castello ha lungamente ospitato Principi di Casa Savoia e, particolarmente, il Principe Umberto, che soleva disputare in quelle vaste tenute delle partite di caccia.

I funerali si svolgeranno mercoledì; la Salma sarà tumulata nella cappella gentilizia.

Come Padre Anselmo

venne catturato dai banditi cinesi

Roma, 29 notte.

Sono giunti a « Propaganda Fide » alcuni nuovi particolari sulla cattura del noto padre Giacomo Anselmo, Lazzarista italiano, avvenuta la vigilia di Natale scorso a Kianfu, in Cina.

I briganti comunisti, che lo presero prigioniero nella residenza, appartenevano ad una banda armata dai due ai tre mila. Nel pomeriggio cinque aeroplani governativi bombardavano i ranni, uccidendone una trentina. Padre Anselmo venne ricondotto alla Missione verso le 10, e gli orfanelli e le vecchie a cui il buon Padre dava ospitalità e soccorso, si inginocchiarono dinanzi ai soldati chiedendo che il missionario venisse liberato in vista del gran bene che egli faceva loro: ne ebbero buone parole e nulla più.

La mattina di Natale, per tempissimo, i bolscevichi abbandonarono Linchiang e un catechista volle seguire il missionario nella speranza di giovargli; il 28 dicembre, alcuni corrieri poterono entrare in contatto con lui; altri, partiti il 27, ritornarono il 28 insieme al catechista che aveva potuto sapere, approssimativamente, da un capo comunista le condizioni alle quali il missionario sarebbe stato rimesso in libertà: diecimila dollari, fucili, munizioni e medicinali. Per uno scontro avvenuto subito dopo con le truppe regolari, non fu possibile entrare in trattative dirette. Le autorità fanno tutto il possibile per aiutare la Missione in favore del prigioniero il quale, almeno per ora, pare non venga fatto oggetto di maltrattamenti.

Lacera la bolletta del lotto

che vincerà una quaterna

Novara, 29 notte.

Il contadino Giuseppe Francesco Mittino, da Cilavegna, venendo giovedì scorso al mercato, ripeteva la giuocata di quattro numeri ricavati da un sogno, convinto di dover giuocare la quaterna almeno tre volte per la ruota di Torino.

Rinnovata la bolletta egli pensava di lacerare quella scaduta, trattenendo l'altra. Ieri, però, il Mittino constatava in un primo tempo e con immensa gioia, che i quattro numeri erano stati tutti estratti, ma dopo avere constatato la vincita della somma di oltre 60 mila lire, rilevava, costernato, che la bolletta che possedeva era la vecchia e quella lacerata rappresentava invece la vincita tanto sospirata.

Rivelazioni di Dollfuss sulle trattative

Le condizioni poste dalle Heimwehren

Vienna, 29 notte.

Il Cancelliere Dollfuss si è oggi deciso a sollevare il velo sulle trattative da lui condotte con Berlino fino al 6 di gennaio. Poichè il Capo del Governo austriaco ha parlato si può aggiungere che le trattative erano così avanzate che i delegati di Hitler già volavano alla volta di Vienna. Fino al 6 di gennaio egli ha trattato animato dalla speranza di ristabilire la concordia.

Ma all'ultimo momento, ha detto ieri Dollfuss al Consiglio dei contadini dell'Austria, bisognò però rompere i contatti essendo avvenuta una ripresa della campagna terroristica. Il Cancelliere ha dichiarato che finora si è rifiutato di sottoporre il caso dell'Austria alla Società delle Nazioni trattandosi di un conflitto fra due popoli tedeschi, ma che ora egli è costretto a uscire dal suo riserbo.

Contemporaneamente alle dichiarazioni di Dollfuss sentiamo a quali condizioni il principe Starhemberg sarebbe disposto a trattare con Berlino. Il principe Starhemberg ha creduto di dover profittare di una riunione di capi della Heimwehren della Bassa Austria per esporre con esattezza il suo pensiero in materia, allo scopo di impedire l'ulteriore diffusione di misteriose voci a cui ha dato origine un paio di settimane addietro l'arresto del capo delle Heimwehren dell'Austria Superiore conte Alberti.

Prima e dopo l'arresto Alberti, per giustificare la propria azione, ha dichiarato a voce e per iscritto, di aver agito col consenso di Starhemberg da lui tenuto sempre al corrente di tutto. Starhemberg, viceversa, smentisce di aver rilasciato all'Alberti autorizzazioni scritte — come qualcuno ha asserito — con pieni poteri per trattare, essendo lui stato informato della cosa quando i negoziati erano già in corso. Certi fatti, oltre che certe apparenze, stanno in realtà a dimostrare che Alberti strinse i rapporti coi nazionalsocialisti sapendo che contatti del genere venivano presi, come Dollfuss ha confermato, anche da rappresentanti del Governo: e se questi rapporti e questi contatti sono poi stati bruscamente rotti non c'è dubbio che in larga misura lo si deve alla energia con la quale il principe Starhemberg appena informato si è opposto ad azioni svolte all'insaputa delle Heimwehren.

Ad evitare nuovi equivoci in avvenire il principe Starhemberg ha detto che per trattare con Berlino egli pone quattro condizioni:

1) le trattative dovranno essere condotte con Hitler personalmente, o con persona alla quale egli abbia accordato per iscritto pieni poteri;

2) Hitler riconosce per iscritto l'indipendenza dell'Austria;

3) Hitler affida il compito della fascistizzazione dell'Austria alle Heimwehren, in modo da rendere superfluo un partito nazionalsocialista in Austria;

4) i tedeschi non debbono immischiarsi nelle faccende austriache, giacchè l'Austria deve essere governata da austriaci e non da prussiani.

I magri risultati dell'incontro reale di Bucarest

Bucarest, 29 notte.

I Reali di Bulgaria e il Presidente del Consiglio Muscianoff sono rientrati a Sofia senza che il loro soggiorno abbia fruttato nessuno dei risultati concreti nei quali alla vigilia della visita si sperava. Le speranze erano lievi, questo è vero, ma esistevano. Chi si contenta di poco, osserva che in ogni caso i rapporti romeno-bulgari adesso si svolgono in una atmosfera molto più cordiale dell'antica, e che anzi le basi per un futuro Patto di amicizia sono poste. Muscianoff si è però dimostrato irremovibile nel proposito di non sottoscrivere convenzioni di contenuto antirevisionista, e in particolare di non aderire al Patto balcanico. Siccome i colloqui di Muscianoff con Titulescu hanno fornito la conferma definitiva del punto di vista negativo bulgaro, il Patto balcanico — se Turchia, Romania, Jugoslavia e Grecia sono veramente d'accordo — può essere senz'altro firmato: a Bucarest corre voce anzi che la firma debba aver luogo a Belgrado sabato prossimo e che Tewfik Ruschdi bey sia già partito da Angora.

Le voci corse in merito al Patto sono però tali e tante che non sarà male attendere anche questa volta. Quanto alle clausole del Patto si ammette che, oltre alla garanzia reciproca delle frontiere degli Stati firmatari, esso prevede l'obbligo dell'aiuto militare per tutti gli altri concorrenti nel caso che uno dei firmatari venga aggredito. Il Patto è in fondo diretto contro la Bulgaria, l'Italia, l'Ungheria e la Russia; ed è per questo che ancor oggi si dubita della possibilità che tutti i firmatari lo sottoscrivano assumendo incondizionatamente impegni inadeguati ai loro interessi, e di portata che un giorno potrebbe rivelarsi troppo gravosa. Bisognerà poi vedere se la Russia considererà compatibili con lo spirito di amicizia informatore degli ultimi accordi Titulescu-Litvinof del 1933, il Patto che ha tutta l'aria di un trattato di contro-assicurazione utile alla Romania in primo luogo nei riguardi della Russia.

Il Pacifico sarà il teatro

del prossimo conflitto mondiale

Singapore, 29 notte.

E' stato oggi di passaggio a Singapore l'Ambasciatore cinese a Mosca W. W. Yen, che sta rimpatriando dopo aver compiuto un viaggio in Europa. Egli è stato intervistato dai giornalisti ai quali ha dichiarato essere sua convinzione che il Pacifico sarà il teatro del prossimo conflitto mondiale in conseguenza della tensione anglo-nipponica causata da ragioni di supremazia commerciale in Asia.

La Russia dei Soviet, secondo Yen, non è ancora pronta a sostenere una guerra, e perciò deve cercare di guadagnare tempo nonostante tutte le provocazioni giapponesi. Yen è anche persuaso che qualsiasi complicazione in estremo Oriente o nel Pacifico coinvolgerà la Cina. Egli afferma che l'imperialismo di Tokio mira al possesso dei ricchi bacini petroliferi della Siberia orientale.

(*Daily Telegraph*).

Le rivelazioni del finanziere Factor

al processo dei suoi rapitori

Parigi, 29 notte.

La *Chicago Tribune* riceve da Chicago che il finanziere e truffatore Giacomo Factor, di cui si rammenterà il sensazionale ratto e la non meno sensazionale liberazione, assiste in questo momento al processo dei suoi supposti rapitori, tutti *gangsters* appartenenti alla banda di Ruggero Touhy. La presenza di Factor al banco dei testimoni della Corte di Chicago è, del resto, circondata da precauzioni fantastiche. I banditi di Chicago hanno giurato infatti di voler fare il possibile per «legare per sempre» la lingua del finanziere, che conosce troppi segreti del *gangland*. E tutti sanno che cosa questo significhi.

La prima seduta del processo è stata oltremodo drammatica, avendo Factor riconosciuto con voce tremante al tempo stesso di collera e di paura, Touhy come colui che aveva voluto estorcergli 120 mila dollari di taglia. Il Factor narrò in qual modo nella cantina in cui egli era vigilato cadde ai piedi di Touhy, supplicandolo di rimetterlo in libertà, e come Touhy con voce poderosa e diabolica gli rispondesse: « Perchè invochi il nome di Dio quando la tua vita dipende da me? ».

Egli dichiara pure che i rapitori avevano minacciato di bruciargli la pianta dei piedi e di tagliargli un'orecchia per inviarla in una busta a sua moglie per convincerla a spedire sollecitamente la somma chiesta per la liberazione.

I bilanci complessivi delle Compagnie ferroviarie francesi

Roma, 29 notte.

Si apprende che i bilanci complessivi delle sette grandi compagnie ferroviarie francesi hanno segnato una ulteriore diminuzione di introiti durante il 1933. Dal 1.o gennaio al 31 dicembre dell'anno scorso, infatti, questi introiti sono stati complessivamente di 11.367.702.000 franchi, con una diminuzione di 702.909.000 franchi rispetto al 1932. Anche il numero dei vagoni caricati durante l'anno è notevolmente diminuito: da 17.319.333 a 16.523.029.

SPORT

Importante comunicato della F.I.G.C.

I calciatori azzurri convocati

L'inchiesta sul «caso Orsi» sospesa

Roma, 29 notte.

La Federazione italiana giuoco calcio comunica:

Gare Italia-Austria; *Torino 11 febbraio 1934-XII; Trieste 11 febbraio 1934-XII. I seguenti giuocatori sono convocati per giovedì 1° febbraio alle ore 11 presso l'albergo Touring in Milano, a disposizione del Commissario tecnico, per l'allenamento che si svolgerà alle ore 14,15 allo stadio civico dell'Arena:* Sclavi, Gunrini *della S. S. Lazio;* Blason, Gelgerle, Loschi e Rocco *dell'U. S. Triestina;* Monzeglio e Schiavio *del Bologna;* Guaita *dell'A. S. Roma;* Ceresoli, Allemandi, Faccio, Castellazzi, Frione, Scarantoni, Meazza e Levratto *dell'A. S. Ambrosiana;* Piziolo *della Fiorentina A. C.;* Combi, Rosetta, Caligaris, Monti, Bertolini, Varglien, Borel, Ferrari, Cesarini *del Juventus F. C.*

Allenamento per la gara Roma-Budapest: *Mercoledì 7 febbraio, in città che sarà comunicata insieme all'elenco dei giuocatori convocati, verrà disputata una gara di allenamento per la formazione della squadra rappresentativa di Roma che dovrà incontrare la rappresentativa di Budapest a Roma l'11 febbraio. Per la formazione della squadra di Roma il Commissario tecnico è autorizzato a facilitare degli elementi delle società anche non residenti in Roma dato il particolare scopo di preparazione per il campionato del mondo che la gara riveste.*

Inchiesta sul caso Orsi: *Gara Juventus-Lazio del 24 dicembre 1933-XII. Il Presidente, presi gli ordini da S. E. Starace, Presidente del CONI, ha sospeso i lavori della Commissione d'inchiesta per il caso Orsi in attesa di accertamenti in corso e di ufficio da parte dell'autorità competente.*

Thil batte Seeling

Parigi, 29 notte.

Questa sera al Palazzo degli Sports di Parigi il campione mondiale dei pesi medi Marcel Thil è stato dichiarato vincitore ai punti del tedesco Seeling dopo dodici tempi di un violentissimo e sanguinoso combattimento.

TEATRI e CONCERTI

« Bohème » e « Mignon » al Regio in spettacolo popolare

Stasera, alle ore 21, con la direzione di Rosario Castagnino, sarà data l'ultima definitiva rappresentazione della *Bohème* a prezzi popolari. Saranno ancora interpreti dell'opera di Puccini: Ilde Brunazzi, Piero Pauli, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Vittorio Baldo.

Domani, alle ore 20,45, rappresentazione a prezzi popolari della *Mignon*, diretta da Franco Ghione, interpreti Gabriella Besanzoni Lage, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lelio, Jole Jacchia, Carlo Cavallini, Michele Cuperi.

Alla segreteria del teatro, dalle 10 di stamane, comincia la vendita dei posti per la *Mignon*, mentre prosegue quella per la *Bohème*. Saranno disponibili, per entrambi gli spettacoli, palchi e poltrone.

AL VITTORIO si sono iniziate ieri le recite della Compagnia di Maria Melato e Gualtiero Tumiati, di cui fa parte Mario Bernardi. Si è rappresentato, davanti a numeroso pubblico, *La figlia di Jorio*, e la tragedia dannunziana ha ancora una volta riscosso ammirazione e suscitato commozione, per merito anche dell'interpretazione, che è stata eccellente. Maria Melato, salutata al suo apparire in scena da un caloroso applauso, espressione di viva simpatia, è stata una Mila di Codra piena di appassionata umanità e di trasparente efficacia.

L'hanno egregiamente coadiuvata Mario Bernardi, un Aligi che con bella sicurezza ha concretato i vaghi contorni del suo personaggio in una linea di avvincente naturalezza; Gualtiero Tumiati nella parte di Lazzaro, la Frigerio in quella di Candia della Leonessa, la Dominici in quella di Ornella, e tutti gli altri. Gli applausi sono stati numerosi e fervidi ad ogni atto, e particolarmente insistenti dopo il secondo. Questa sera la Compagnia presenta *La nemica* di Dario Niccodemi. Quanto prima verrà posta in scena una novità, *Tutta una vita*, di Besier e Edginton.

ALL'ALFIERI la Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto, riprende questa sera l'applaudito *Affare Kubynsky* di L. Fodor.

AL CHIARELLA darà domani la sua ultima recita la Compagnia della Quercia in serata d'onore di Nella Bonora, con *Se voleste*, di Paolo Geraldy. Questa sera *Tredici a tavola*, di Eger e De Letraz.

Dal 1.o febbraio la Compagnia veneta di Gino Cavalieri riprenderà al Chiarella le rappresentazioni iniziate giorni addietro al Vittorio, ripresentando *Nina non far la stupida* di Gian Capo e Rossato.

Concerto Werefkin

Questa sera, nella sala piccola del Liceo, le sorelle Maria e Anastasia Werefkin daranno concerto di canzoni popolari russe, accompagnate al pianoforte dalla signorina Elena Marchisio. Il concerto, che è sotto gli auspici dell'Associazione Donne professioniste e artiste, comprende musiche originali e trascrizioni di Grecianinof, Dargomischi, Warlamof, Vasilief, Trailin, Karnovic.

Concerto del pianista Rio Nardi pel Gum

Invitato dal Gum, il pianista Paolo Rio Nardi darà concerto domani sera al Liceo. In programma: la *toccata in re min.* di Bach, la *toccata op.* 7 di Schumann, parecchi pezzi di Chopin.

Concorso di arte drammatica bandito dalla Biennale di Venezia

Venezia, 29 notte.

La Biennale di Venezia, in occasione del primo Convegno internazionale di Teatro, che si svolgerà a Venezia nel luglio 1934-XII, ha bandito un Concorso d'arte drammatica.

Tutti i capicomici italiani sono invitati a presentare al Comitato esecutivo del 1.o Convegno internazionale di Teatro uno o al massimo due lavori teatrali da loro scelti. Nel caso che si tratti di un'opera teatrale italiana essa deve essere assolutamente inedita; se invece si tratta di un'opera straniera è condizione indispensabile che non sia mai stata rappresentata in Italia.

I lavori che il Comitato esecutivo sceglierà saranno quattro, dei quali due italiani e due stranieri. Ciascuna delle quattro commedie prescelte sarà compensata con un premio di 15.000 lire, premio che potrà essere in parte anticipato su richiesta del capocomico per le spese di messa in scena. L'ultimo termine per la presentazione dei copioni, che dovranno essere inviati in duplice esemplare alla presidenza della Biennale d'arte, Comitato per il Teatro, scade il 30 aprile 1934-XII.

Si precisa intanto che le manifestazioni del primo Convegno di Teatro saranno le seguenti: rappresentazione all'aperto (campo San Trovaso) «Il Mercante di Venezia» di Guglielmo Shakespeare, nella traduzione di Paolo Ojetti, messa in scena di Max Reinhardt con la collaborazione di Guido Salvini, commento musicale di Victor De Sabata; rappresentazione dei quattro lavori teatrali premiati al concorso d'arte drammatica; una rappresentazione all'aperto (in località da destinarsi) della commedia di Carlo Goldoni «La bottega del caffè», messa in scena di Gino Rocca, protagonista Raffaele Viviani nella parte di don Marzio.

CRONACA

La famiglia salesiana esalta il suo Patrono

Ieri la grande e numerosa famiglia salesiana istituita da Don Bosco ha glorificato il proprio Patrono, S. Francesco di Sales, maestro insigne di vita spirituale e scrittore dei migliori che abbia la Francia nei suoi secoli letterari, come dimostrò l'accademico Henry Bordeaux savoiardo. Il tempio di Maria Ausiliatrice, quel tempio che fra poco sarà spettacolo di feste memorabili in onore di S. Giovanni Bosco, era affollato, come immerso in un solenne e dolce raccoglimento, pieno di luci e adorno di damaschi.

Pontificò la Messa solenne e i vespri Mons. Coppo, vescovo salesiano che impartì la solenne benedizione. Mons. C. Rossi, vescovo di Asti, parlò del grande Vescovo di Ginevra morto a Lione, a soli cinquantacinque anni di vita.

La *Schola cantorum* salesiana, sotto la direzione del maestro Scarzanella, eseguì la Messa *Nolentem Peccatorum* del maestro Biglia, bella e armonica composizione, di cui fu pure eseguito il *Tantum ergo*, mentre l'inno *Solo confessor* era del maestro Scarzanella.

Convocazione al Dopolavoro Provinciale

Stasera alle ore 21 tutti i Presidenti e Fiduciari dei Gruppi dopolavoristici svolgenti attività sciistico-escursionistica sono convocati nella sede del Dopolavoro Provinciale, c. Vittorio Emanuele 73, ove avrà luogo un'importante riunione per diramare e propagandare tutte le direttive relative alla manifestazione dopolavorista dell'11 febbraio a Bardonecchia, alla quale parteciperanno le masse dopolavoristiche di tutto il Piemonte.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 29. — Oggi a Wall Street si è tornato a vedere molta attività e sono state contrattate 2.780.000 azioni. Fin dall'apertura il tono era sostenuto e divenne poi anche migliore in conseguenza delle buone notizie che giungevano dai mercati del grano e del cotone. La domanda si è fatta molto vivace col risultato che alla chiusura in quasi tutti i comparti si verificavano rialzi fino a due punti.

Chiusura:

Obbligazioni	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	93 1/2	94 1/4
Id. id. 1937	96 5/8	96 3/4
Pr. Milano 6,50% 1951	[illegible] —	84 1/2
Id. Roma id. id.		90 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
Sip 6,50%	81 —	83 —

Azioni	27	29
Italian Superpower	1 5/8	1 3/4
American Can	99 5/8	100 1/4
American Rad. Stand. S.	16 1/4	16,5[illegible]
American Tel. Tel.	117 —	118 7/8
Consolidated Gas	42 1/4	42 3/4
Eastern Kodak C. of N.Y.	87 1/4	89 7/8
General Electric	23 1/2	23 3/4
Intern. Harvester Co.	43 1/4	43 3/4
Johns Manville Corp.	63 —	66 1/2
General Motors	39 1/8	40 —
Kennecott Copper	21 1/8	23 3/4
Montgomery Ward	26 5/8	27 1/2
National Biscuit	47 3/4	48 —
New York Central Ry	37 3/4	39 1/2
North American Co.	19 —	19 1/2
Procter Gamble Comp.	39 —	39 1/2
Radio Corporation	7 7/8	8 —
Standard Brands Inc.	23 7/8	24 1/2
Stand. Oil of N. Jersey	46 7/8	47 —
Texas Gulf Sulphur	39 1/2	40 —
United Corporation	6 3/8	6 1/2
United States Steel	55 1/2	57 1/2
Union Carbide Co.	47 3/4	48 3/8

Cambi:

Roma	8,54	Copenaghen	23,30
Londra	5,06	Vienna	[illegible]
Berlino	37 85	Praga	471 —
Madrid	[illegible]	Budapest	29 15
Amsterdam	64 20	Bucarest	96 —
Parigi	627 25	Belgrado	212 —
Bruxelles	22 30	Atene	90 —
Berna	30 97	B. Aires c.	33 40
Stoccolma	26 05	R. Janeiro	8 76
Oslo	25 30	Londra 60 g.	5 —
		Id. c. b.	4 9937

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 29. — Borsa Merci. Frumento: Base Torino: apertura: marzo 89,40; maggio 91,60; luglio 87,75; Chiusura: marzo 90,25; maggio 92,75; luglio 88. — Base Alessandria: apertura: marzo 90,35; maggio 91,75; luglio 88; Chiusura: marzo 90,25; maggio 93; luglio 88.

MILANO, 29. — Borsa Merci. Frumento: cont. 89,60; marzo 91; maggio 92,80; luglio 88,35. — Granoturco: marzo 54,70; maggio 56,85.

CHICAGO, 29. — Chiusura ferma: maggio 92 5/8 92 3/4; luglio 90 7/8 91; settembre 92 1/8 92 1/4.

WINNIPEG, 29. — Chiusura ferma: maggio 69 7/8; luglio 70 7/8.

BUENOS AYRES, 29. — Febbraio 5,75; marzo 5,75; maggio 5,79.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni: disponibili tend. sostenuta; Middling 11,70.

	27	29		27	29
Febbraio	11,13	11,32	Luglio	11,45	11,69
Marzo	11,17	11,36	Ottobre	11,66	11,84
Aprile	11,24	11,44	Dicemb.	11,72	11,98
Maggio	11,31	11,52	Genn. '35	11,77	12,01
Giugno	11,38	11,60			

New Orleans, 29. — Disp. Middling 11,35.

Futuri:	27	29		27	29
Marzo	11,32	11,53	Ottobre	11,56	11,80
Maggio	11,36	11,60	Dicemb.	11,67	11,95
Luglio	11,42	11,64			

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	27	29
American Middling	6,02	6,04
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,51	8,56
» Upper F.G.F.	6,63	6,65
Kurtee F. G.	6,29	6,33
Broach F. G.	4,48	4,51
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,76	4,79
Bengal F. G.	3,91	3,94
Bengal Superfine	4,11	4,14
Sind F. G.	3,91	3,94
Sind Superfine	4,11	4,14
Import. d giorn. balle	11,100	—

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	27	29		27	29
Genn.'34	5,75	5,86	Ottobre	5,73	5,84
Febbraio	5,75	5,85	Novemb.	5,74	5,85
Marzo	5,75	5,85	Dicemb.	5,75	5,86
Aprile	5,74	5,84	Genn.'35	5,76	5,87
Maggio	5,73	5,83	Marzo	5,77	5,89
Giugno	5,73	5,83	Maggio	5,79	5,91
Luglio	5,73	5,83	Luglio	5,81	5,93
Agosto	5,73	5,83	Ottobre	5,83	5,95
Settemb.	5,73	5,83			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	27	29		27	29
Genn.'34	8,26	8,34	Ottobre	8,04	8,12
Marzo	8,23	8,31	Novemb.	8,04	8,12
Maggio	8,19	8,27	Genn.'35	8,05	8,13
Luglio	8,15	8,23			

Upper F. G. F.

	27	29		27	29
Febbr.'34	6,37	6,44	Ottobre	6,43	6,53
Marzo	6,38	6,46	Novemb.	6,43	6,53
Maggio	6,41	6,51	Genn.'35	6,48	6,58
Luglio	6,43	6,53			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	27	29		27	29
Genn.'34	4,72	4,81	Luglio	4,82	4,88
Marzo	4,72	4,79	Ottobre	4,86	4,93
Maggio	4,76	4,83			

METALLI

Londra, 29. — Chiusura:

Rame best St.	35,5	» 3,0 mesi	11,13,9
» massimo	36,10	Zinco m. c.	14,16,3
Standard c.	33,15	» 3,0 mesi	14,18,9
» tre mesi	33,18,9	Alluminio	100
Stagno c.	226,5	Antimonio	42 ½
» 3 mesi	226,2,6	Nichelio	225-230
di Banca	231,10	Oro	132,5
Stretti	230,10	Argento d.	19 9/16
Piombo m. c.	11,11,3	Argento t.	19 9/16

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima eletta di

INES SEGRE nata IONA

Ne danno il ferale annunzio: il marito Avv. Comm. **Angelo**, la mamma **Carolina Levi** ved. **Iona**, il fratello Dott. Cav. **Ettore**, lo zio, cognati, nipote, parenti tutti e l'affezionata **Maddalena**. L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 31 gennaio alle ore 9,30, partendo da Via Mazzini 7. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Rosazza-Trinato Ettore

La consorte col bimbo, i fratelli, cognati, e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita. I funerali avranno luogo martedì 30 corrente alle ore 16,30 partendo da Via Nizza N. 142.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

Dopo dolorosa malattia che ne abbatteva la forte fibra temprata fin dalla prima giovinezza ad un tenace ed onesto lavoro, con il conforto dei SS. Sacramenti, benedetto dal Santo Padre e dal Cardinale Fossati, spirava il

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

di anni 78

Cav. del Lavoro e dei Ss. Maurizio e Lazzaro - Medaglia d'Oro dei Benemeriti dell'Educazione Nazionale - Cittadino Onorario d'Ivrea - Rettore della Provincia - Consultore del Comune - Membro del Consiglio Provinciale dell'Econ. di Torino.

Danno il tristissimo annunzio:

il figlio **Valentino**, con la consorte **Clorinda Donvito**, e loro figli **Teresa, Giacomo e Luisa**;

la figlia **Giuseppina**, con il marito Ing. **Francesco Sacchi**, e loro figlie **Caterina** e **Anna Maria**;

parenti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino alle ore 10 di mercoledì 31 c. m., movendo da Via Beaumont N. 9; la cara Salma sarà trasportata a Parella ove giungerà alle ore 14,30 per l'accompagnamento funebre e la tumulazione nel Sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 29 gennaio 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Anonima Cartiere Giacomo Bosso partecipa con vivo dolore la perdita del carissimo

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

fondatore della Società, Presidente e Amministratore Delegato della stessa.

Torino, 29 gennaio 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

Impiegati ed Operai della Società Anonima Cartiere Giacomo Bosso partecipano con filiale dolore la perdita del

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

Cavaliere del Lavoro

Presidente e Amministratore Delegato della Società.

Torino, 29 gennaio 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

I Gruppi Dopolavoristici delle Cartiere Giacomo Bosso annunziano col più profondo dolore la morte del

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

amatissimo Presidente e Amministratore Delegato della Società.

Torino, 29 gennaio 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

Il Sindacato Interprovinciale Fascista **Periti Industriali**, ha il dolore di partecipare il decesso, oggi avvenuto, del

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

Cavaliere del Lavoro

Padre amatissimo del collega Comm. **Valentino** fondatore del Sindacato Piemontese.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10, partendo da Via Beaumont, n. 9.

Torino, 29 gennaio 1934-XII.

L'UNIONE INDUSTRIALE FASCISTA DELLA PROVINCIA DI TORINO

annunzia, con profondo cordoglio, la perdita del

Grand'Uff. GIACOMO BOSSO

Membro del Consiglio Direttivo e Presidente della Sezione Industrie Carta.

La Ditta **Giovanni Gambetti** annunzia col più profondo dolore la morte del Signor

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

amico carissimo ed indimenticabile del suo Titolare **Giovanni Gambetti**.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

Il **Podestà di Pedanea** con profondo rammarico partecipa la dolorosa perdita del

Gr. Uff. GIACOMO BOSSO

Insigne benefattore di questa plaga.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

La Famiglia del Dott. Cav. Uff. **Mario Rivetti** e i parenti tutti, riconoscenti per la dimostrazione di cordoglio e di affettuoso omaggio tributato al loro caro

BENEDETTO RIVETTI

ringraziano sentitamente le Autorità, gli Enti, le Associazioni, gli amici, i conoscenti e tutti quanti parteciparono al loro lutto e concorsero ad onorare la memoria del Defunto.

Biella, Favaro, 27 gennaio 1934-XII.

(Impr. Fun. Biella e Ochabianis, Biella).

MEMENTO

Stamane, martedì 30, nella Chiesa Immacolata, via Nizza 47, dalle 9 alle 11, saranno celebrate Messe anniversarie per **VINCENZO AYMASSO**. I genitori, sorella, ringraziano quanti s'uniranno nelle preghiere in suffragio dell'anima dilettissima. 11474

Stamane, martedì 30 gennaio, in S. Secondo, alle ore 9, sarà celebrata Messa in suffragio della compianta Signora **LUISA MORANDO** ved. **Col. CORIA**. Si ringrazia quanti parteciperanno alle preci. 11395

Suffragi Genitori, sorelle, **CARLO VISETTI** ringrazia Montanaro, Magnano e istituzioni. 11432

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI Carnevale. Cotillon, coriandoli, stelloflanti, trombe, cappelli carta, palline, intonarumori. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. Telefono 46-485.

COSTRUTTORI edili, cavalletti ferro, robustissimi, regolabili, per ponti: L. 35 ciascuno, garantiti. Gilio, Valprato, 55.

GARAGE Montebello, Vendonsi macchina lavaggio Weaver, elevatore 25 quintali Weaver, compressore con colonna aria Bruner, ingrassatore, accessori diversi. Montebello 8, Telefono 44-910. 61557

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Causa cessata urge cedere fabbrica paste alimentari, mitissime spese, lavorazione 5 quintali giornalieri, 40.000 trattabili. Rapida, Lagrange 29. 30275

A qualunque prezzo, causa malattia, cedo negozio carbonaio, vendo permesso, pesi, carretto. Capella, Duca Genova, 11.

BORDIGHERA cedesi avviatissimo negozio ricami merceria massima convenienza. Rivolgersi «Telaio d'oro», Bordighera.

BOTTIGLIERIA annesso alimentario, tren'anni medesimo, cedesi ritiro. Bersano, Appello, 2. 11562

CANTIERA vendesi, affittasi. Eventualmente costituirebbesi Società. Scrivere cassetta 49 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI causa militare avviato commestibili centrale, prezzo mite. Rivolgersi Principe Amedeo 36, latteria. 301142

CASA estera serissima, ramo vernici, appoggierebbesi con capitali a fabbrica del genere, scopo fabbricazione comune. Scrivere cassetta 57 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1425

GENOVA, portici XX Settembre, ammezzato 5 vani pronti a qualsiasi commercio, 26 metri vetrine, fondo specchi, banchi, armadi, volendo licenza argenteria, cedesi condizioni vantaggiosissime. Scrivere cassetta 30 Z, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 774

LICENZA negozietto saponi profumi vino liquori chiusi, cedo milleduecento, volendo frutta verdura. Emporio, Albertina 27.

MACELLERIA primaria Porta Nuova, ritirato. Rivolgersi Martino, Piave, 10.

OSTERIA da rimettere. Via Aosta N. 78, prezzo mitissimo. 30121

RILEVERE! trasferibile panetteria rivendita, commestibile, drogheria, pasticceria; escludo intermediari. Bra 3, Mori.

RIVENDITA benzina, nafta, lubrificanti, ottima località, reddito controllabile, cedo 35.000. Scrivere cassetta 60 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11435

SEPARATA licenza apparecchi polli uova cedo, volendo marmi. Albertina 27. Emporio. 11612

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI buon venditore articoli tessuti gommati per ospedali. Scrivere cassetta 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando referenze, posti occupati.

CERCASI piazzista per Torino, conoscenza lavori tipografia, Arti Grafiche, Chieri.

DISTILLERIA liquori cerca rappresentanti provincie Milano, Torino, Cuneo, bene introdotti clientela. Scrivere con referenze Case rappresentate, cassetta 33 Z, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

FILATURA cerca rappresentante provincie Torino Aosta Vercelli Cuneo Alessandria, clientela ingrosso e dettaglio pacchi lana zephir e fantasia; referenze ineccepibili. Scrivere referenze cassetta 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11419

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO pratica perfezionamento taglio, ondulazione, tintura. Saccheri. Stampatori 9. 61759

ASSISTENTE tecnico sartoria tagliatore pratico lavoro in serie, cercasi da importante laboratorio confezioni impermeabili. Età, precedenti, referenze e pretese. Scrivere cassetta 80 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11547

ASSUMO signorina serietà, offrire domicilio sicuro articolo sposi. Marco, Botero, 3.

CERCASI capacissimo verniciatore letti ferro. Indicare età posti occupati. Scrivere cassetta 106 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61764

CERCASI capo energico, abile organizzatore lavori in serie per officina, piccolo stampaggio lamiera. Indicare posti occupati, età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 129 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO donna, preferibilmente anziana accudire malata. Rivolgersi Diaz, Napione 15.

CORRISPONDENTE stenodattilografa, cercasi per agenzia Roma ditta torinese. Precisare referenze, pretese. Quarato, via Flavia 12, Roma. 30161

FELTRIFICIO cerca abili operai. Dettagli posti occupati. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento cerca abilissima stenodattilografa. Scrivere cassetta 125 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO meccanico fuori Torino cerca operai aggiustatori specialmente provetti lavorazione montaggio motori Diesel. Inviare offerte, referenze, cassetta 29 Z. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO officina provetto lavorazione lamiera tranciatura imbottitura, offresi. Scrivere cassetta 229 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11541

FARMACISTA giovane pratico offresi subito, modestissime pretese. Scrivere cassetta 107 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE giovane impiegherebbesi. Scrivere cassetta 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61706

STENODATTILOGRAFA tedesco italiano, fatturista, lunga pratica, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 155 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. [illegible] per parola - Minimo L. 5

AUTISTA trentacinque occuperebbesi. Principe Tommaso 26, Stomartti. 61703

CONIUGI soli pratica giardino abilissimi frutticoltori, marito già occupato, cercano custodia ovunque. Scrivere cassetta 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRO esperto scale riquadratore, serietà, occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61714

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTISSIMA inglese dà lezioni conversazione private collettive. White, Montevecchio 19. 30266

STENODATTILOGRAFIA. Perfezionamento, Contabilità doppia Americana. Dattilografia 12, Madama Cristina 63. 11005

PICCOLE INDUSTRIE ed ARTIGIANI non riescono a costituirsi Clientela se non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA SEMPRE NUOVI CLIENTI

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSIATE presente informazioni fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale, Pettenati Giacomo, Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-372. 11189

ASSICURANDOVI segretissime informazioni matrimonianzamento, sorveglianze, ricerche, investigazioni. Informatore. Cesare Battisti 7, Torino. 30270

ACCORRETE: liquidazione fallimentare lanerie, drapperie, seterie; prezzi incredibili. Negozio via Ospedale angolo via Della Rocca. 61437

ACQUISTANDO mobili Bisoglio, realizzerete: eleganza, durata, convenienza. Stili novecento, Rinascimento, Barocco. Boglion 18, telefono 45-268. 10671

AMMOBILIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi liquido. Briansa. Mobili, Lagrange 19. Novità stile novecento, futurista, inglese, Barocco francese piemontese, Rinascimento da lire settecentocinquanta, armoir duecentocinque, reti metalliche, étager, comodini trentacinque, comò, guardarobe, librerie, scrivanie settantacinque, salotto centocinque, ottomane ..., buffet centotrenta, cucine smaltate duecentocinquantacinque, attaccapanni, cartelliere, salottini, letti legno, ferro cinquanta, ..., materassi, sedie ..., vastissimo assortimento damaschi gobelin, quadri, sopramobili, fabbricazione propria, costruzione, stagionatura: facilitazioni pagamento. Visitateci. Lagrange 19.

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica salotto, Cibrario, vestotto. 61747

LIBRERIE scrivanie 150, specializzata: occasione, confrontate, Corso Casale 98, Bosio.

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili, matrimoniali sale pranzo cucine, prezzi disastrosi. Ormea 27 bis. 61715

MOBILI ufficio decorosi, ottimo stato, cercansi. Offerte cassetta 18 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11862

OCCASIONE vendesi pranzo Barocco, letto Rinascimento, mobili diversi. Calvo, Susa, 4. 30223

PIANOFORTI. Cambio noleggio riparazioni, Compransi tanto piani usati. Forneris, Carlo Alberto 22 (cortile). 11295

POLTRONE divani pelle ribassatissimi, Manifattura Botallini, piazza Statuto (cortile). 11104

SCAMPOLI tutte misure, tagli abiti, soprabiti uomo bambini. Garibaldi 31 cortile.

SPOSI! Ai rinomati negozi Bertolotti! Regali convenientissimi qualsiasi occasione. Cristallerie, ceramiche, maioliche artistiche, sopramobili, casalinghi ecc. Bertola angolo Bolero, Crissolo angolo Germanasca.

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA competente alla persona che ha raccolto in corso Vinzaglio una busta contenente una somma di denaro ed un certificato azionario, consegnandola al portinaio di corso Galileo Ferraris 53.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTA distinta amante casa sposerebbe affettuosissimo distinto 35-34enne; posizione. Scrivere cassetta 104 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61762

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto casa 300.000 contanti, assoluta serietà. Studio Tecnico Sansoé, San Maurizio 43. 61738

ACQUISTEREI appartamento lussuoso centrale comodità moderne dieci dodici vani. Scrivere cassetta 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61694

CASETTA signorile acquisterebbesi occasione. Specificare. Scrivere cassetta 154 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTANTI acquisterei 400-500 mq. paraggi corso Francia non oltre Lecce. Telefonare 71-836. 30271

FABBRICATO centrale quattro piani, area mq. 1240, vasti ambienti adatti collegio, ospedale, cortile chiuso: termo, affittasi. Scrivere cassetta 107 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30095

GILETTA, Alberto 40, Casa centrale, 120 camere, accessori, scale marmo, reddito oltre, prezzata 940.000. 11594

GILETTA, Alberto 40, Casa signorile, esenzione, 25 vani, grandiosi garages, termosifoni, 565.000. 11590

134.000 San Donato, casa eccolata, giardino, redditizia. Dossino, Po, 21.

[illegible] vendo palazzina Valentino, libera subito. Scrivere cassetta 94 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61704

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO contanti alloggio centrale minimo sei camere, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 157 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30283

AFFITTASI alloggio signorile sette ambienti, giardino, garages, tutte comodità. Corso Stupinigi 80. 11096

PENSIONATI coniugi, urge due camere cucina, civili, Galli, via Po 56. 61782

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Ideal diretta ingegner Marini, tariffe minime. Via Cernaia 13.

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta ingegnere Marenco, Cibrario 10. Telefono 44-254, Balilla. 10009

BALILLA 2-4 porte, 509, 514, 521, 522, trattasi cambi. Sica, Vinzaglio 38 B. tel. 52-838.

CAMBIO camioncino con 514-509 differenza contanti. Autotecnica, Corte Appello 7.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (8

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Riassunto delle puntate precedenti

Due uomini si trovano in un asilo notturno sulle rive della Senna, a Parigi. Si presentano a vicenda. Uno di essi, tedesco, dice di chiamarsi Michele, e l'altro, un russo, di chiamarsi Ivan Ivanovic.

Michele invita il compagno a partecipare ad un furto audace e molto rischioso in una villa, momentaneamente abbandonata, a Passy. «La signora è fuori di casa, l'autista e la cameriera sono usciti tutti», egli dice per convincere il russo. Questi titubà un po', ma poi accetta. Fa tuttavia qualche domanda per assicurarsi delle condizioni in cui si trova la villa di Passy:

— E se la cameriera — domanda Ivan Ivanovic — fosse rimasta nella villa? Se quanto alla cena della padrona, ci fosse stato un contr'ordine?

— Eh via, bimbo mio, bisognerà allora tirar fuori i pugni duri! — disse seccamente il tedesco.

— Ammazzare!

— Se non si potrà fare altrimenti, anche ammazzare!

— Oh mio Dio, è terribile!

— Senti! — mormorò Michele. — Ora ti vuoto il sacco. Se mi aiuti come voglio la tua fortuna è fatta. Quello che vado a cercare laggiù vale almeno dieci milioni di dollari. Duecentocinquanta milioni di franchi all'incirca. Capisci? Sì? C'è del rischio, lo so, ma la cosa ne vale la pena. Ci sarà una buona percentuale per te... Venticinque milioni per una coltellata e per un pugno e per un'ora di lavoro! Forse non si dovrà faticare che dieci minuti, se trovo subito quello che cerco!

— Tu sei pazzo!

— Molto meno di te! Andiamo, deciditi!

— Andiamo! — rispose Ivan con voce soffocata.

Dieci minuti dopo si fermarono davanti ad un vecchio muro screpolato, sormontato da una cancellata, attraverso la quale si distinguevano, vagamente profilati contro il cielo fuligginoso, dei rami neri.

— E' qui — disse Michele con voce sorda.

— Ma... come faremo a scalare il muro? — disse Ivan. — E' ripido e la cancellata è alta almeno quattro metri da terra.

— Appunto per questo era necessario essere in due. Non si poteva certo portare con noi delle scale. Tu sei alto, magro, non troppo pesante e forte. Io sono all'incirca come te. Sei capace ad arrampicarti?

— Sì.

— Bene. Tu salirai sulle mie spalle. Quando sarai lassù, ti prenderò per i piedi e ti solleverò in alto. C'è proprio qui, sopra di noi, un tubo di piombo. Attaccati ad esso. Poi afferrati alla cancellata e cammina sulla cresta del muro, a sinistra. Hai capito?

— Sì. Va bene. E poi?

— Poi troverai un passaggio, perchè nella cancellata manca una sbarra, a tre metri dal punto in cui ci troviamo. Forzando un po' le altre due, che non debbono essere molto solide, riuscirai a penetrare nel giardino. Appena disceso fisserai al tronco di un albero la corda che ti darò e che ho qui, arrotolata sotto la cintura di lana. E' una corda cinese di seta e di capelli di coolie.

— Di capelli di coolie?

— Non far lo scemo, Ivan! Sì, fatta con dei capelli di coolie. E' di una solidità a tutta prova. Ed è piccola, piatta, facile da nascondere... Eccola. Mettila in tasca. Hai capito tutto bene?

— Sì, e dopo?

— Dopo ti raggiungerò e faremo quello che sarà necessario. Va bene? Andiamo! Arrampicati!

Sempre parlando egli si addossò al muro e sollevando un po' la gamba sinistra, riunì le mani in forma di coppa, facendo quello che in termine ginnico si chiama: «la scala corta». In un baleno Ivan fu in piedi sulle sue spalle.

— Ci sei — disse Michele come in un soffio.

— Sì, rispose il russo.

— Attento!

Ivan si sentì afferrare per i piedi e sollevare in alto lentamente. Scorse il tubo di piombo che gli era stato segnalato, lo afferrò e si sollevò aggrappandosi ad una delle sbarre della cancellata. Un secondo dopo era in piedi sul muro, la sommità del quale si sgretolava sotto il suo peso. Camminò rapidamente lungo la cancellata tenendosi sempre alle sbarre e trovò subito quella che mancava. Fece passare una gamba nell'apertura e sforzò lentamente inarcando la schiena, per allargare il passaggio. Le sbarre cedettero. Malgrado il freddo e la nebbia diaccia, era tutto sudato e dalla fronte il sudore gli scendeva negli occhi dandogli fastidio. Li asciugò con il rovescio della mano, saltò giù nel giardino e, senza perdere tempo, arrotolò l'estremità della corda di Michele al tronco rugoso di un albero.

Poi chiamò l'altro che aspettava nella strada, con un leggero sibilo. L'altro rispose con lo stesso segnale. Gli lanciò allora la corda di là dal muro. Sentì subito che si tendeva e poco dopo udì un respiro affannoso... Poi comparve Michele sulla sommità del muro. Il tedesco passò non senza fatica fra le sbarre e tirò a sè la corda. Quindi saltò a sua volta nel giardino.

— Oh, — disse quando fu da basso, tutto è andato benissimo. Tutto è andato... Ma tacque improvvisamente e stette in ascolto. Quindi, con mossa felina si attaccò all'orlo del muro, che verso il giardino era molto più basso rispetto al livello del terreno, e giunse ad affacciarsi alla sommità.

Nel riverbero di un fanale lontano, apparvero due ombre, sul marciapiede lucido. Erano due agenti, con il pastrano d'incerato, che facevano puntualmente la ronda.

I due uomini dell'ordine si allontanarono lentamente. E scomparvero ad una svolta della strada.

— Abbiamo fortuna! — mormorò Michele... Cinque minuti prima ci avrebbero presi come due stupidi... E avremmo dovuto far uso del coltello per cavarci dalla cattiva situazione.

Ivan non rispose ma ebbe nell'ombra un sospiro rauco.

— Vieni! — ordinò Michele. Ora non abbiamo tempo da perdere. E' quasi mezzanotte e per poco che sia nascosto quello che cerco...

Entrambi si incamminarono verso la villa, della quale si distingueva nell'ombra la grande massa bianca.

Michele trasse di tasca, con precauzione, un mazzo di chiavi, ne scelse una, l'introdusse nella serratura della porta del vestibolo, la fece giocare. Ne prese una seconda, una terza, le introdusse, girò... Alla quinta la serratura giuocò...

— Passiamo ora a quella di sicurezza, disse.

Un secondo mazzo, composto di chiavi minuscole e piatte, sostituì il primo. Per lungo tempo, paziente e tenace, Michele lavorò, provandole tutte, uno dopo l'altra... Ma anche quella serratura cedette, ad un tratto.

— Ci siamo, — disse. Ora si tenta di vederci chiaro... Si può accendere la luce senza pericolo. Dalla strada non si può vedere.

Accese un cerino, scorse la chiavetta di un commutatore e la girò. Il vestibolo si illuminò.

— Niente da fare, qui, — disse. — Che cos'è quella porta? Aprila! Su che stanza dà?

Egli parlava in fretta, a voce bassissima.

Ivan obbedì, aprì la porta.

— Una sala da pranzo, — disse.

— Va bene... E quest'altra porta?

— Dà nel salotto, — rispose Ivan.

— Andiamo, vieni!

Il tedesco accese la luce nel salotto ed ebbe una sorda risata.

— Ah! Ah! Ritrovo delle vecchie conoscenze...

E la sua mano nervosa si posò sopra di un grosso Budda di legno dorato, lavoro cinese del XVI secolo.

— Mi fa piacere rivederlo — disse ancora il tedesco come parlando a se stesso.

— Rivederlo? — domandò Ivan stupito.

— Sì. So quello che mi dico e tu non puoi capire. Ti basti sapere che qui dentro sono un po' come in casa mia... Ma senti, vuoi quello che c'è in quelle vetrine? Guarda a destra, a sinistra. Prendi tutto quello che vuoi, salvo una statuetta cinese in pietra rossastra... Quella la riservo per me!

— E' quella che vale dieci milioni di dollari?

— In mano tua non varrebbe cinquecento franchi... Ma non parliamo più di ciò... Guarda attorno a te e scegli...

— Va bene, — disse Ivan.

E si diresse verso il lato destro del salone fermandosi davanti ad una vetrina quadrata, in cristallo e metallo cromato, adorna di fregi di bronzo. Osservò quello che conteneva ed il suo sguardo si posò su di una tavoletta di vetro che reggeva due statuette esattamente uguali, posate una accanto all'altra, su di un lembo di broccato persiano d'un azzurro stupendo.

E ad un tratto un grido gli sfuggì dalle labbra, mentre giungeva le mani, con un'espressione di stupore, di estasi e di spavento ad un tempo.

— Oh mio Dio! Hung-tuan! L'idolo di giada rossa! L'idolo della morte! Lo vedo finalmente!

Al grido del russo, Michele ebbe un sussulto.

Si volse, vide il compagno con le mani giunte, immobile davanti alla vetrina.

Con un salto fu sopra di lui, posò una delle sue mani magre e muscolose sulla spalla del russo e con l'altra frugò nella tasca della giacca.

— Che cosa dici? — domandò violentemente, sebbene con voce rattenuta.

— Hung-tuan! — ripetè Ivan... — L'idolo della morte!

— Tu... tu conosci Hung-tuan? — balbettò Michele.

— Sì! E conosco anche il suo segreto! E anche il tuo! — confessò il russo con tono di sfida.

(Continua).